



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

Rapporto annuale

giugno 2026

2026

4



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

Rapporto annuale

Numero 4 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni.

Redattori

Michele Cascarano (coordinatore), Lorenzo Angeloni, Sara Cecchetti, Petra Degasperi, Andrea Locatelli, Francesca Modena, Silvia Spadafora e Giacomo Ziglio.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Lorenzo Angeloni e Isabella Martinelli.

Hanno collaborato alla redazione del documento le tirocinanti Virna Mazzola e Karol Zago.

© **Banca d'Italia, 2026**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Trento

Piazza Vittoria, 6 – 38122 Trento

Telefono

+39 0461 212111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>Il valico del Brennero</i>	11
Riquadro: <i>Il comparto agricolo</i>	15
Le condizioni economiche e finanziarie	17
Riquadro: <i>Eterogeneità negli indicatori economici e finanziari</i>	17
I prestiti	19
Riquadro: <i>I derivati e il costo del debito delle imprese</i>	20
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	22
L'occupazione	22
L'offerta di lavoro	24
Retribuzioni, reddito e consumi delle famiglie	25
Riquadro: <i>La dinamica delle retribuzioni nel settore privato</i>	26
Disuguaglianze, disagio economico e misure di sostegno alle famiglie	29
Riquadro: <i>Il benessere equo e sostenibile</i>	31
La ricchezza delle famiglie	32
Riquadro: <i>La previdenza complementare in Trentino-Alto Adige</i>	33
L'indebitamento delle famiglie	35
4. Il mercato del credito	38
La struttura	38
I finanziamenti e i depositi bancari	39
La qualità del credito	40
Riquadro: <i>I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza</i>	41
5. La finanza pubblica decentrata	44
La spesa degli enti territoriali	44
Riquadro: <i>I lavori connessi alle Olimpiadi Milano Cortina 2026</i>	46

Le risorse del PNRR e le politiche di coesione	48
Riquadro: <i>Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese</i>	50
La sanità	52
Le entrate degli enti territoriali	52
Il saldo complessivo di bilancio	53
Il debito	53
6. Divari di genere, età e cittadinanza nell'economia delle province autonome	54
La partecipazione al mercato del lavoro	54
L'occupazione	56
Riquadro: <i>L'imprenditoria femminile e giovanile</i>	57
Le retribuzioni	59
I mutui per l'acquisto di abitazioni per genere ed età	61
Appendice statistica	65

AVVERTENZE

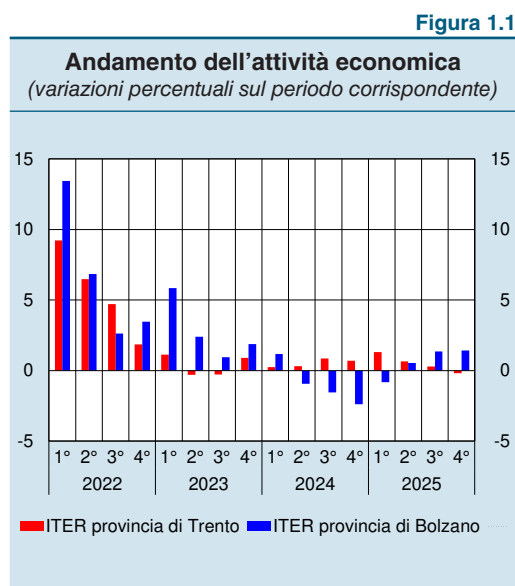
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2025 l'economia delle province autonome di Trento e di Bolzano ha continuato a crescere a ritmi contenuti. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il PIL in termini reali è aumentato dello 0,5 per cento in Trentino, in linea con il dato nazionale, e dello 0,6 in Alto Adige (fig. 1.1). L'andamento dell'attività economica ha beneficiato della ripresa degli investimenti e del moderato aumento dei consumi, nonostante le perduranti tensioni geopolitiche e commerciali, che si sono riflesse nella debolezza della domanda estera e in un clima di cautela per imprese e famiglie. L'avvio del conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran ha determinato, nei mesi più recenti, un peggioramento delle prospettive per l'anno in corso.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Camera di commercio di Trento, Ufficio osservazione mercato del lavoro di Bolzano. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

Le imprese. – Nel 2025 l'attività delle imprese manifatturiere è rimasta debole. In Trentino si è registrata una lieve flessione dei ricavi, mentre in Alto Adige il saldo tra le imprese con fatturato in aumento e quelle in diminuzione si è mantenuto positivo. Le esportazioni hanno continuato a risentire della debolezza dei mercati europei di lingua tedesca: in termini reali le vendite estere si sono contratte sia in provincia di Bolzano sia, in misura più intensa, in quella di Trento.

L'attività nelle costruzioni è cresciuta in misura moderata, sostenuta dall'avanzamento dei lavori pubblici connessi al *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e alle infrastrutture per le Olimpiadi invernali. I servizi di alloggio e ristorazione hanno continuato a espandersi, beneficiando dell'ulteriore crescita della domanda turistica. I servizi alle imprese hanno registrato una dinamica dei fatturati particolarmente favorevole. Anche il comparto agricolo ha presentato andamenti positivi, con aumenti della produzione di mele e di uva da vino.

Nel 2025 gli investimenti delle imprese industriali e dei servizi sono lievemente aumentati, con andamenti più favorevoli per quelle industriali, particolarmente in Alto Adige. Le indicazioni per il 2026 segnalano tuttavia una riduzione dell'attività di accumulazione, in un contesto connotato da maggiore incertezza e dal deterioramento delle aspettative di domanda.

La redditività delle imprese si è leggermente ridimensionata, rimanendo soddisfacente nelle valutazioni della grande maggioranza degli operatori. È proseguita la crescita della liquidità detenuta presso il sistema bancario. All'incremento della domanda di finanziamenti, favorita dalla riduzione dei tassi di interesse, si sono accompagnate l'attenuazione del calo dei prestiti alle imprese trentine e la ripresa del credito a quelle altoatesine.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2025 il mercato del lavoro ha continuato a mostrare condizioni favorevoli. L'occupazione è aumentata in provincia di Trento ed è rimasta sostanzialmente stabile in quella di Bolzano, confermandosi su livelli storicamente elevati. È cresciuta la componente del lavoro dipendente, mentre si è ridotta quella indipendente. Il tasso di disoccupazione è ulteriormente diminuito, attestandosi su valori particolarmente contenuti nel confronto nazionale.

La dinamica delle retribuzioni nominali ha sostenuto la crescita dei redditi delle famiglie. In termini reali, il reddito disponibile ha continuato ad aumentare moderatamente, nonostante l'incremento dell'inflazione. I consumi hanno segnato un incremento moderato, in un contesto ancora caratterizzato da elevata incertezza. È proseguita la crescita dei depositi bancari e delle attività finanziarie. I prestiti alle famiglie sono aumentati, soprattutto in Trentino; a tale andamento hanno contribuito più intensamente i mutui per l'acquisto di abitazioni.

Il mercato del credito. – Nel 2025 il credito al settore privato non finanziario ha mostrato andamenti differenziati tra le due province e le diverse tipologie di intermediari. In Trentino la contrazione dei prestiti si è quasi arrestata, riflettendo la crescita degli impieghi delle banche extra-regionali a fronte di una riduzione osservata per gli istituti locali; in Alto Adige il credito è tornato ad aumentare, sostenuto in misura maggiore dalle banche locali.

I depositi bancari di imprese e famiglie hanno continuato a espandersi in entrambe le province, trainati prevalentemente dagli intermediari locali, che ne mantengono una quota maggioritaria.

La qualità del credito è rimasta complessivamente buona: i flussi di nuovi prestiti deteriorati si sono mantenuti su livelli contenuti e inferiori alla media nazionale e la loro incidenza sul totale dei finanziamenti è ulteriormente diminuita.

La finanza pubblica decentrata. – La spesa primaria complessiva degli enti territoriali delle due province ha proseguito la sua crescita. L'incremento è riconducibile sia a quella in conto capitale, trainata dagli investimenti fissi lordi, sia alla componente di parte corrente, su cui hanno inciso la restituzione delle risorse ricevute in eccesso per l'emergenza da Covid-19 e, soprattutto per la provincia di Bolzano, le spese per il personale connesse ai rinnovi contrattuali. All'avanzamento dei progetti afferenti al PNRR si è associato anche il progredire delle infrastrutture previste per le Olimpiadi invernali del 2026. Le entrate correnti delle due Province e dei Comuni sono ulteriormente cresciute, in particolar modo in Alto Adige, beneficiando anche dell'andamento congiunturale favorevole dell'ultimo biennio.

Divari di genere, età e cittadinanza nell'economia delle province autonome. – La maggiore integrazione nel mercato del lavoro di donne, giovani e persone straniere è una leva centrale per contrastare la riduzione della forza lavoro e sostenere la crescita economica in un contesto demografico sfavorevole.

In un mercato del lavoro caratterizzato da condizioni nel complesso migliori rispetto alla media nazionale, persistono divari fra alcune fasce della popolazione nella partecipazione, nei trattamenti economici, nelle tipologie contrattuali e nelle opportunità di carriera.

Le donne mostrano una minore partecipazione al mercato del lavoro e risultano più frequentemente impiegate con orari a tempo parziale, con implicazioni sulle prospettive di carriera e sui montanti retributivi. I differenziali retributivi, che le penalizzano, tendono ad ampliarsi con l'età. I lavoratori giovani e quelli stranieri presentano percorsi di impiego meno stabili e con una maggiore concentrazione in settori e qualifiche a basso valore aggiunto e a bassa retribuzione. Le disuguaglianze, in particolare di genere e di età, emergono anche nella propensione all'imprenditorialità e nell'accesso al credito.

2. LE IMPRESE

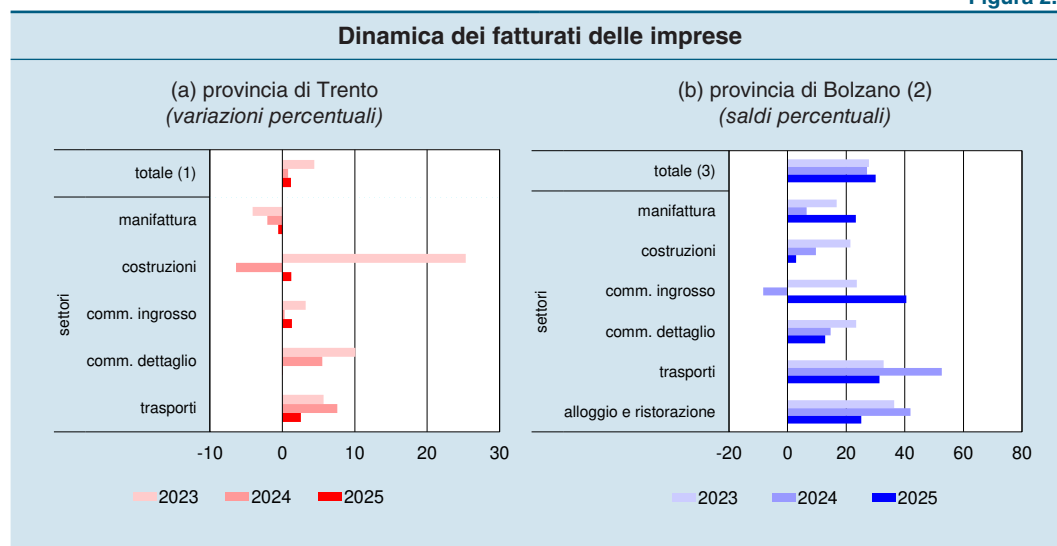
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2025 l'attività industriale ha continuato a risentire del clima di incertezza geopolitica e della debolezza del quadro congiunturale; alla persistente flessione della domanda tedesca si sono associati i primi effetti dell'orientamento restrittivo delle politiche commerciali statunitensi.

I dati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind)¹ della Banca d'Italia, rivolta a imprese con almeno 20 addetti con sede in regione, evidenziano per il 2025 una lieve flessione dei fatturati reali delle imprese industriali trentine e una sostanziale tenuta di quelle altoatesine, senza differenze di rilievo tra le classi dimensionali. Nelle previsioni degli imprenditori, i ricavi si manterrebbero invariati nell'anno in corso, pur in un contesto di profonda incertezza, legata al deterioramento del quadro internazionale e, in particolare, agli effetti del conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran (cfr. *Bollettino Economico*, 2, 2026).

Con riferimento al comparto manifatturiero, secondo le rilevazioni della Camera di commercio di Trento, nel 2025 i ricavi delle imprese hanno mostrato una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (fig. 2.1.a). La flessione si è concentrata tra le imprese con più di 50 addetti, maggiormente interessate dal calo delle esportazioni, a fronte di una modesta crescita tra quelle fino a 10 addetti.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Camera di commercio della Provincia autonoma di Trento; per il pannello (b), Camera di commercio della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Il totale include anche i servizi alle imprese. – (2) Saldi percentuali tra la quota delle imprese che indicano un aumento del fatturato e la quota di coloro che ne indicano un calo. – (3) Il totale include anche i servizi alle imprese e alle persone, il commercio e la riparazione di veicoli, le cooperative agricole e la fornitura di energia, acqua e servizi per l'ambiente.

¹ L'indagine Invind è stata condotta tra febbraio e maggio su un campione di 32 imprese dell'industria e 19 imprese dei servizi con sede in Trentino e su 43 imprese dell'industria e 18 imprese dei servizi con sede in Alto Adige.

In provincia di Bolzano, invece, i dati tratti dalle indagini della Camera di commercio locale indicano che i ricavi delle aziende manifatturiere hanno continuato a crescere (fig. 2.1.b). Le indicazioni più favorevoli riguardano le imprese di maggiori dimensioni e quelle dell'industria alimentare, che hanno beneficiato dell'aumento della domanda interna ed estera.

Gli scambi con l'estero. – Nel 2025 il calo del valore nominale delle esportazioni trentine si è intensificato (-3,3 per cento, dal -0,9 del 2024) a fronte di una crescita del 3,3 per cento nella media nazionale. Alla diminuzione diffusa tra i comparti, particolarmente rilevante nella componentistica per l'industria automobilistica, nei prodotti tessili e nelle calzature, si è solo parzialmente contrapposta una crescita delle vendite estere di macchinari e apparecchi e di prodotti agricoli (tav. a2.1). La flessione registrata sui mercati dell'Unione europea (riconducibile per i due terzi al calo verso la Germania e l'Austria) è risultata analoga a quella riportata nei paesi extra UE, interessando sia il mercato americano sia quelli asiatici, in particolare la Cina (tav. a2.2).

Le vendite estere altoatesine hanno rallentato allo 0,8 per cento (dal 6,6 dell'anno precedente). Alla crescita hanno contribuito le esportazioni di prodotti agricoli e alimentari e dei mezzi di trasporto; per contro il mercato calo degli apparecchi elettrici ha sottratto oltre 5 punti alla dinamica complessiva (tav. a2.3). La dinamica ha risentito del calo delle vendite dirette verso i paesi di lingua tedesca e il Regno Unito, in presenza di una crescita significativa verso i paesi UE non appartenenti all'area dell'euro, il Medio Oriente e gli USA, conseguita quest'ultima nella prima parte del 2025 (tav. a2.4).

Al netto della componente legata alla variazione dei prezzi, la dinamica delle esportazioni di entrambe le province è risultata leggermente inferiore a quella nominale (fig. 2.2.a): in termini reali, rispetto all'anno precedente, l'export trentino si è ridotto del 4,3 per cento e quello altoatesino dello 0,4 per cento, nonostante l'espansione della domanda potenziale, che misura la domanda espressa dai principali mercati di destinazione, aumentata del 4,6 per cento per entrambe le province.

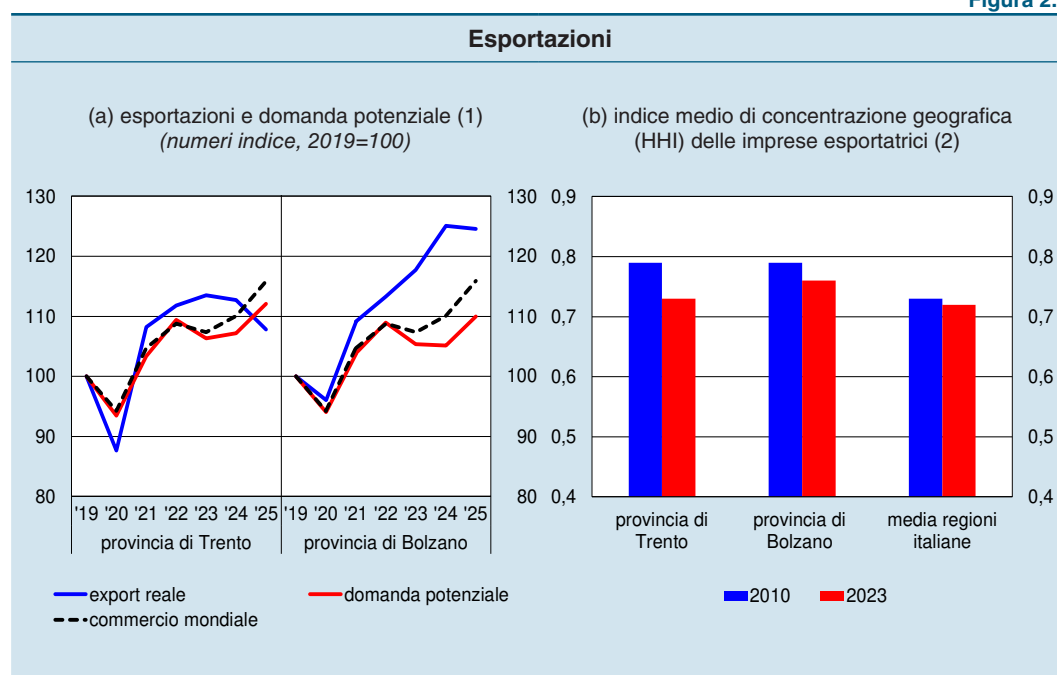
Nell'anno in corso l'acuirsi delle tensioni geopolitiche potrà condizionare ulteriormente gli scambi con l'estero. Il conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran potrebbe, in particolare, influire sulle esportazioni verso i paesi del Medio Oriente. Nel complesso l'esposizione verso quest'area risulta contenuta per entrambe le province e inferiore alla media nazionale: nel 2025 tali mercati assorbivano il 2,7 per cento delle esportazioni trentine e il 3,5 per cento di quelle altoatesine (4,4 per cento per l'Italia). Permangono tuttavia alcune specificità settoriali, con quote di esposizione relativamente più elevate nei prodotti agricoli in entrambe le province e, in Alto Adige, in quelli delle industrie alimentari e farmaceutiche.

In un contesto internazionale caratterizzato da un accresciuto livello di incertezza, una maggiore diversificazione dei mercati di sbocco rappresenta un fattore di mitigazione dei rischi per le imprese esportatrici. Nostre elaborazioni su dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli indicano che, tra il 2010 e il 2023 (ultimo dato disponibile), il numero medio di mercati di destinazione serviti dalle

imprese esportatrici si è ampliato da 4,7 a 6,1 in Trentino e da 4,2 a 5,0 in Alto Adige (da 7,9 a 8,6 nella media italiana) e si è osservato un calo della quota di imprese che esportano verso un unico paese estero (dal 60 al 51 per cento in Trentino e dal 53 al 50 per cento in Alto Adige; dal 50 al 48 nel Paese).

Nello stesso periodo, la concentrazione geografica media dell'export delle imprese esportatrici si è ridotta in entrambe le province: l'indice di Herfindahl-Hirschman è passato da 0,79 a 0,73 in Trentino e da 0,79 a 0,76 in Alto Adige (da 0,73 a 0,72, nella media delle regioni italiane; fig. 2.2.b); in entrambi i territori, la tendenza a diversificare i mercati di destinazione ha interessato in misura sostanzialmente analoga le imprese manifatturiere e quelle dei servizi commerciali. Tra i comparti manifatturieri, in entrambe le province l'indice si è ridotto principalmente nella chimica e farmaceutica, nei macchinari, nell'industria del legno e della carta; è calato inoltre nell'industria alimentare in Trentino e nell'elettronica e nel tessile in Alto Adige. Nel 2023, il maggior grado di concentrazione rispetto al dato medio italiano risultava sostanzialmente confermato anche a parità di composizione settoriale e di valore dell'export delle imprese delle due province.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Istat e FMI; per il pannello (b), Agenzia delle Dogane e dei monopoli.

(1) Variazioni rispetto all'anno precedente su valori a prezzi costanti. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Esportazioni e domanda potenziale*. – (2) Per ciascuna impresa esportatrice, la concentrazione dell'export è misurata tramite l'indice di Herfindahl-Hirschman (HHI), definito come la somma dei quadrati delle quote delle esportazioni verso i singoli mercati di destinazione sul totale delle esportazioni dell'impresa, per ogni anno; valori prossimi a 1 indicano esportazioni concentrate su pochi mercati, mentre valori più bassi riflettono una maggiore diversificazione geografica delle vendite. La figura riporta la media semplice degli indici delle imprese esportatrici di ciascun territorio.

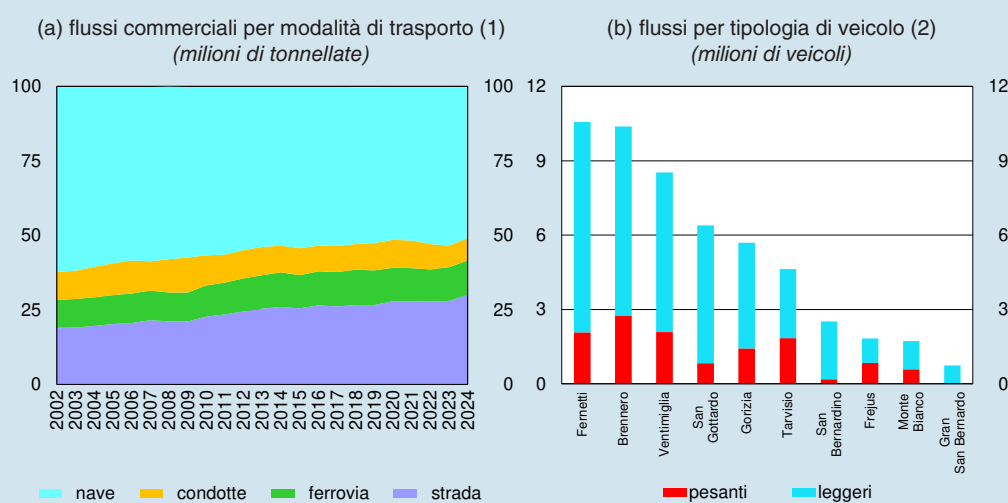
In questo contesto, l'elevata apertura internazionale dell'economia locale e l'intensità delle relazioni con i paesi europei accrescono l'importanza delle infrastrutture di collegamento transalpino, in particolare del corridoio del Brennero, nodo strategico per la competitività del territorio (cfr. il riquadro: *Il valico del Brennero*).

IL VALICO DEL BRENNERO

I valichi alpini costituiscono il principale sistema di collegamento tra l'Italia e l'Europa centro-settentrionale, svolgendo un ruolo cruciale tanto per i flussi commerciali quanto per quelli turistici. La centralità del trasporto su gomma e rotaia è confermata anche dai dati dell'*Indagine sui trasporti internazionali di merci* condotta dalla Banca d'Italia, secondo i quali la quota di beni (misurati in volume) importati o esportati dall'Italia che viaggiano su ferrovia o strada è aumentata dal 28,5 al 41,5 per cento tra il 2002 e il 2024, sospinta soprattutto dalla componente stradale (figura, pannello a).

Figura

Flussi commerciali e turistici in entrata e uscita dall'Italia



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Indagine sui trasporti internazionali di merci*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Autostrade per l'Italia S.p.A. (A23 - Tarvisio), Autostrada del Brennero (A22 - Brennero), Autostrada dei Fiori e Concessioni del Tirreno (A10 - Ventimiglia), Autostrade Alto Adriatico (A4 - Fenetti, A34 - Gorizia), Società italiana per il Traforo del Monte Bianco (SITMB), Società Italiana Traforo Autostradale del Fréjus (SITAF), iMonitraf! (San Gottardo e San Bernardino), Annuario Statistico Regionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta (Gran San Bernardo).

(1) La modalità di trasporto aerea non è rappresentata (quota pari allo 0,2 per cento nella media del periodo). - (2) Dato medio sul periodo 2015-24.

Il Brennero è il principale valico alpino per flussi commerciali, con un peso relativo in crescita negli ultimi vent'anni. In base ai dati Confetra, nel 2023 (ultimo dato disponibile) oltre un terzo delle merci che attraversano l'arco alpino su gomma (quasi 40 milioni di tonnellate) e più di un quarto di quelle su rotaia (quasi 13 milioni di tonnellate) sono transitati attraverso il Brennero.

Sulla base dei dati relativi al traffico autostradale, tra il 2015 e il 2024 più di 2,5 milioni di mezzi pesanti hanno mediamente varcato il Brennero ogni anno, un numero nettamente superiore rispetto agli altri corridoi (figura, pannello b). Il Brennero è rilevante anche per i flussi turistici, risultando il secondo valico alpino per transito di veicoli leggeri in entrata e uscita dall'Italia, con oltre 7,5 milioni di veicoli in media d'anno.

I valichi alpini, specialmente il Brennero, sono un fattore cruciale per il sistema economico del Trentino-Alto Adige, fortemente aperto agli scambi internazionali. Sulla base dei dati Istat, nel 2025 l'interscambio commerciale complessivo della regione (somma di esportazioni e importazioni di merci) ha raggiunto circa 23,2

miliardi di euro, pari a quasi il 40 per cento del PIL regionale (tra le prime dieci regioni italiane). Nostre elaborazioni stimano che dal Brennero transitino circa il 60 per cento dei flussi commerciali del Trentino e l'80 per cento di quelli dell'Alto Adige¹. Inoltre, relativamente ai servizi maggiormente interessati dalla domanda turistica, il valore aggiunto delle attività commerciali, di trasporto e di alloggio e ristorazione ha raggiunto i 14 miliardi di euro, incidendo per oltre il 26 per cento sul totale (24 per cento nella media nazionale).

L'elevato utilizzo del valico da un lato ne evidenzia il ruolo strategico nel sistema europeo dei trasporti, dall'altro contribuisce a saturarne la capacità, facendo sì che l'intero sistema dei corridoi transfrontalieri sia più esposto a restrizioni, cantieri e variazioni dell'offerta. Il grado di saturazione del Brennero è condizionato dai lavori o dalle limitazioni che interessano altri corridoi di collegamento tra l'Italia e il nord Europa². Negli ultimi anni l'Austria ha introdotto misure restrittive al transito dei mezzi pesanti attraverso questo valico, nell'intento di tutelare la qualità dell'aria, migliorare la sicurezza stradale e ridurre la congestione lungo le principali arterie di transito alpino³. Ulteriori pressioni derivano dai lavori di messa in sicurezza di alcuni tratti autostradali e ferroviari connessi al Brennero.

Nello scenario descritto, il completamento della galleria di base del Brennero, previsto per il 2032, potrà agevolare gli scambi commerciali e i flussi turistici, con possibili effetti favorevoli sulla competitività delle due province. L'infrastruttura è finalizzata non solo ad assorbire la crescita dei volumi di traffico, ma anche a favorire il passaggio del traffico dalla strada alla ferrovia, in linea con gli obiettivi delle politiche europee di trasporto. Nel periodo di realizzazione e di progressiva entrata in funzione dell'opera, la minore capacità di transito associata ai lavori potrebbe tuttavia comportare criticità non trascurabili per il sistema dei trasporti e riflessi sull'economia locale.

¹ La quota di flussi commerciali delle due province che transita attraverso il Brennero è stata stimata in base al paese di destinazione/origine delle merci esportate/importate.

² In particolare, i cantieri sul viadotto Lueg lungo l'A13 austriaca, gli interventi sull'A10 dei Tauri in prossimità del valico di Tarvisio, i lavori sulla H4 slovena al confine di Ferneti, nonché la chiusura della tratta ferroviaria Monaco-Rosenheim, che comporterà il trasferimento di una parte significativa del traffico merci dalla ferrovia alla strada. Secondo uno studio di Uniontrasporti, i maggiori costi generati da ritardi, deviazioni e restrizioni potrebbero oscillare tra 174 e 640 milioni di euro l'anno, a seconda dell'intensità e della durata delle limitazioni operative.

³ Tra le misure più significative figurano il divieto di circolazione per il trasporto di determinate categorie merceologiche (introdotto nel 2011), il divieto di transito notturno (in vigore dal 2021) e un sistema di "dosaggio" giornaliero che limita il numero di camion in transito.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2025 l'attività del settore edile ha mostrato andamenti leggermente positivi in entrambe le province, beneficiando del progressivo avanzamento dei cantieri legati agli interventi del PNRR e a quelli connessi allo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali 2026 (cfr. il riquadro: *I lavori connessi alle Olimpiadi Milano Cortina 2026* del capitolo 5). Nel mercato immobiliare si è osservata una crescita del numero di transazioni e delle quotazioni degli immobili residenziali.

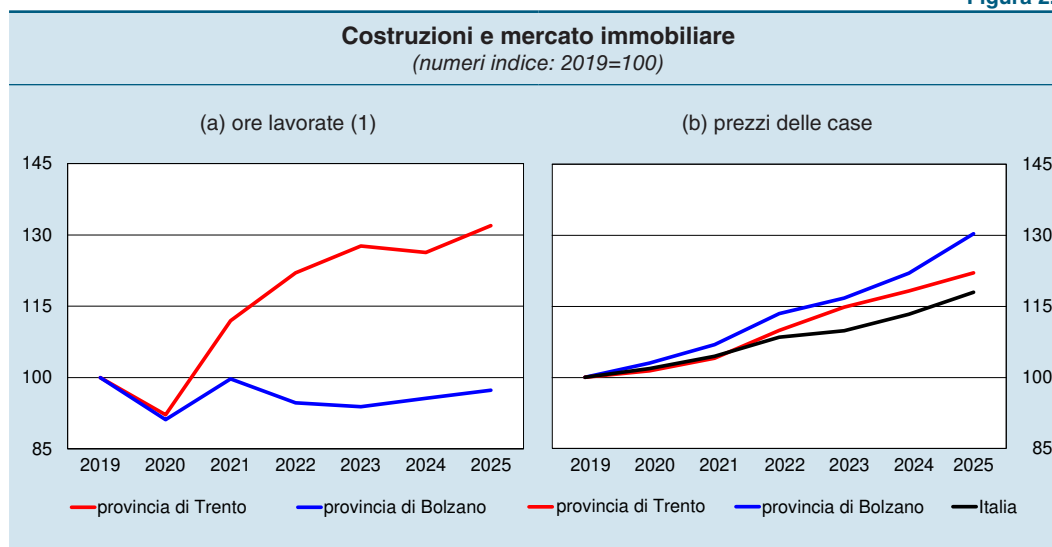
Secondo le rilevazioni delle locali Camere di commercio nel 2025 i ricavi delle imprese delle costruzioni trentine sono cresciuti moderatamente, dopo la flessione del 2024. In Alto Adige, il saldo tra la quota delle imprese edili che hanno riportato un aumento del fatturato e la percentuale di quelle che ne hanno segnalato un calo si è ridotto, mantenendosi su valori positivi (fig. 2.1).

Secondo i dati forniti dalle Casse edili, in provincia di Trento è ripresa l'espansione delle ore lavorate (oltre il 4 per cento) che si era arrestata nel 2024; i livelli risultano ampiamente superiori a quelli del 2019 (fig. 2.3.a). In provincia di Bolzano le ore lavorate sono aumentate di quasi il 2 per cento, restando tuttavia su valori ancora leggermente inferiori a quelli pre-pandemici.

Con riferimento alle opere pubbliche, i dati di cassa del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) mostrano un ulteriore aumento della spesa degli enti territoriali per investimenti: l'incremento è stato pari al 25 per cento in provincia di Trento e al 9 per cento in quella di Bolzano.

Per quanto riguarda il mercato immobiliare, in provincia di Trento il numero di transazioni registrate nel Libro fondiario provinciale è aumentato sensibilmente rispetto al 2024, portandosi su livelli nettamente superiori rispetto a quelli precedenti la pandemia di Covid-19. In provincia di Bolzano le transazioni sono tornate a crescere moderatamente, dopo un biennio di calo. Secondo nostre stime basate su dati OMI e Istat, i prezzi degli immobili a uso residenziale sono aumentati del 3,2 per cento in provincia di Trento e del 6,8 in quella di Bolzano (4,0 per cento nella media nazionale; fig. 2.3.b).

Figura 2.3

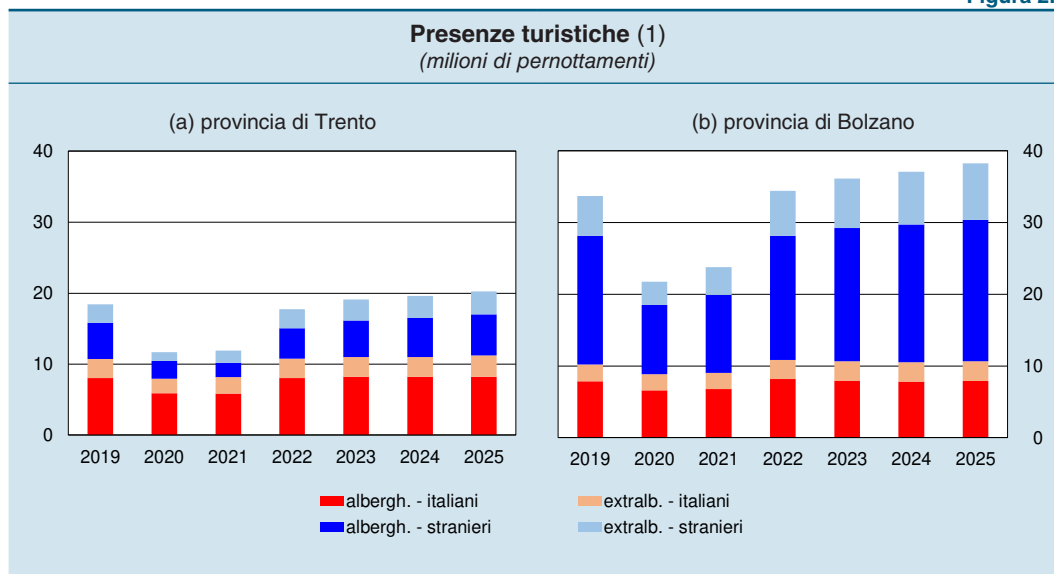


Fonte: per il pannello (a), Cassa edile della Provincia autonoma di Trento e Cassa edile della Provincia autonoma di Bolzano; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prezzi delle abitazioni. (1) Dati riferiti all'anno solare.

I servizi privati non finanziari. – Secondo i dati delle locali Camere di commercio, l'andamento dei ricavi dei principali comparti del settore dei servizi è risultato positivo nel 2025 sia in provincia di Trento sia in quella di Bolzano (fig. 2.1).

In entrambe le province, lo scorso anno le presenze turistiche sono aumentate del 3 per cento circa rispetto all'anno precedente, raggiungendo oltre 20 milioni di pernottamenti in Trentino e 38 milioni in Alto Adige, su livelli massimi nel confronto storico (fig. 2.4 e tav. a2.5). Le presenze estive (nei mesi compresi tra maggio e ottobre) rappresentano approssimativamente i tre quinti del totale in entrambe le province. In provincia di Trento la crescita dei pernottamenti turistici è risultata più elevata nei mesi estivi rispetto a quelli invernali (4,2 e 1,7 per cento, rispettivamente), mentre in quella di Bolzano i tassi di variazione registrati nei due periodi sono stati sostanzialmente analoghi.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento; per il pannello (b), Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Le strutture extra-alberghiere della provincia di Trento includono affittacamere, case e appartamenti per vacanze, bed and breakfast, campeggi, agriturismi, agricampeggi ed esercizi rurali; quelle della provincia di Bolzano includono campeggi, alloggi privati, esercizi agrituristici e altri esercizi.

La dinamica positiva è risultata più intensa per la componente straniera, nonostante il calo della domanda tedesca. La durata media del soggiorno si è confermata a 4,0 notti in Trentino e a 4,2 in Alto Adige, con valori simili per italiani e stranieri (la differenza tra il dato medio degli stranieri e quello degli italiani era pari a 0,3 notti in provincia di Trento e a 0,4 in quella di Bolzano). Secondo i dati delle Camere di commercio locali, i servizi di alloggio e ristorazione e, soprattutto in Alto Adige, il commercio al dettaglio hanno beneficiato dell'ulteriore incremento della domanda turistica.

Nelle attività del terziario la dinamica dei ricavi è stata generalmente positiva. I servizi commerciali all'ingrosso e quelli di trasporto hanno evidenziato un aumento dei ricavi. In Trentino i servizi alle imprese hanno presentato una crescita dei fatturati superiore al 10 per cento rispetto al 2024. In Alto Adige si evidenziano segnali particolarmente positivi: il saldo tra la quota di imprese che hanno riportato un aumento piuttosto che un calo di fatturato nel 2025 ha superato i 50 punti percentuali nelle attività di noleggio e servizi alle imprese e nell'informatica e comunicazione.

L'agricoltura. – Secondo i dati dell'Istat, nel 2025 la produzione di mele, principale coltura delle province autonome (cfr. il riquadro: *Il comparto agricolo*), è rimasta invariata

in Trentino ed è aumentata dell'1,6 per cento in Alto Adige (tav. a2.6). Nel complesso, la quantità prodotta nelle due province rappresenta quasi i due terzi del totale nazionale.

Nel comparto vitivinicolo, le quantità di uva da vino prodotte sono aumentate sia in Trentino (9,8 per cento rispetto al 2024) sia in Alto Adige (8,3 per cento).

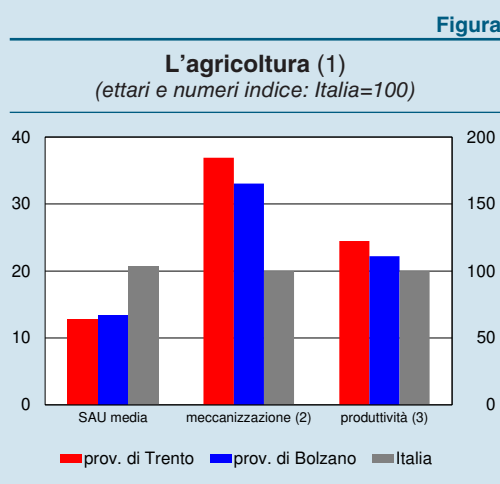
IL COMPARTO AGRICOLO

Il settore agricolo (il cui perimetro include le attività di coltivazione, allevamento, silvicoltura e produzione di prodotti animali) è di notevole rilievo per l'economia delle province di Trento e di Bolzano. Nel 2024 esso contribuiva per il 4,3 per cento al valore aggiunto in Trentino e per il 5,0 per cento in Alto Adige (tav. a1.1; 2,2 in Italia). Anche sotto il profilo occupazionale il peso del comparto è significativo: nel 2024 l'agricoltura impiegava il 4,5 per cento dei lavoratori residenti in provincia di Trento e il 6,5 per cento in quella di Bolzano (3,6 per cento nel Paese).

Il comparto agricolo è ampiamente integrato con l'industria alimentare: nel 2023 essa contribuiva per il 13,9 per cento al valore aggiunto della manifattura in Trentino e per il 22,2 per cento in Alto Adige (tav. a1.2; 11,1 in Italia). Nel 2025 le esportazioni di prodotti agricoli e dell'industria alimentare hanno rappresentato oltre un quinto delle vendite estere di beni in Trentino e quasi un terzo in Alto Adige, a fronte di una quota di poco superiore all'11 per cento per l'Italia nel suo complesso.

Secondo i dati del più recente Censimento dell'agricoltura dell'Istat, nel 2020 il comparto agricolo contava poco più di 14.000 aziende in Trentino e circa 20.000 in Alto Adige, rappresentando rispettivamente l'1,3 e l'1,8 per cento del totale nazionale. Sulla base dei dati RICA, nella media del triennio 2021-23 la dimensione media aziendale era pari rispettivamente a 12,8 e 13,5 ettari, valori inferiori al dato nazionale (20,7 ettari) anche a motivo della prevalente morfologia montana del territorio regionale (figura).

La presenza di reti cooperative e consorzi tra le imprese mitiga le difficoltà associate alla piccola dimensione aziendale attraverso, tra l'altro, la fornitura di strumenti per l'accesso ai mercati, per la gestione dei rischi e di supporto tecnico. A fronte di una dimensione più contenuta, le imprese agricole locali presentavano un livello di meccanizzazione (misurata come potenza installata per ettaro) particolarmente elevato, pari a circa il doppio rispetto al dato nazionale in Trentino e superiore di due terzi in Alto Adige. Nello stesso periodo anche gli investimenti annui per ettaro erano nettamente più elevati: in provincia di Bolzano raggiungevano valori circa



Fonte: elaborazioni su dati RICA.
 (1) Dati medi del periodo 2021-23. – (2) La meccanizzazione è misurata come potenza installata per ettaro. Scala di destra; numeri indice: Italia=100. – (3) La produttività è calcolata come valore aggiunto per addetto. Scala di destra; numeri indice: Italia=100.

otto volte superiori alla media nazionale, mentre in quella di Trento si attestavano su valori di poco inferiori a cinque volte quelli nazionali.

Questo assetto produttivo si associa a una composizione delle superfici agricole fortemente concentrata su alcune colture. Secondo l'ultimo Censimento dell'agricoltura dell'Istat nel 2020, al netto di prati permanenti e pascoli – pari a circa tre quarti della SAU in entrambe le province – le superfici coltivate si concentravano principalmente sulle filiere della melicoltura e della viticoltura, che rappresentavano i due terzi della SAU rimanente in Trentino e poco più della metà in Alto Adige.

La maggiore dotazione di capitale si associa a livelli più elevati di produttività: nel 2021-23 il valore aggiunto per addetto superava la media nazionale di circa il 22 per cento in Trentino e di poco più del 10 per cento in Alto Adige¹.

Accanto all'innovazione tecnica, un ruolo rilevante nello sviluppo dell'agricoltura è svolto dal capitale umano. Nel 2020 la conduzione familiare delle imprese agricole rimaneva largamente prevalente, ma si accompagnava a un elevato livello di qualificazione professionale: la quota di capi azienda con formazione agraria specialistica era pari al 16,9 per cento in Trentino e al 26,9 per cento in Alto Adige, valori superiori alla media italiana (9,2 per cento).

¹ Anche la produttività netta della terra (valore aggiunto per SAU) risultava significativamente più alta, raggiungendo oltre il doppio in provincia di Trento e circa due volte e mezzo in quella di Bolzano.

Gli investimenti. – Secondo i dati tratti dall'indagine Invind della Banca d'Italia, rivolta a imprese con almeno 20 addetti, nel 2025 gli investimenti delle imprese con sede in Trentino e in Alto Adige sono, nel complesso, moderatamente aumentati. Gli andamenti sono stati più favorevoli per le imprese industriali, particolarmente in provincia di Bolzano.

Tale evidenza trova riscontro nei dati delle rilevazioni condotte dalle Camere di commercio locali, rivolte anche a imprese di minore dimensione, che evidenziano una modesta ripresa dell'attività di accumulazione in entrambe le province: il saldo tra la quota complessiva delle imprese che nel 2025 hanno aumentato la spesa per investimenti rispetto al 2024 e quella di coloro che l'hanno ridotta è risultato prossimo a 5 punti percentuali in Trentino (dove era stato nullo nell'anno precedente) e superiore a 10 punti in Alto Adige (da valori leggermente positivi nel 2024). La dinamica dell'accumulazione di capitale ha interessato la generalità dei comparti di entrambe le province, con l'eccezione del commercio all'ingrosso in Trentino e delle cooperative agricole e del commercio di autoveicoli in Alto Adige.

Le previsioni per l'anno in corso desunte dall'indagine Invind sono improntate a una complessiva riduzione dell'attività di investimento, in un contesto caratterizzato, a partire dalla fine del mese di febbraio 2026, da aspettative di rincaro dei prezzi dei beni energetici e dal peggioramento delle prospettive della domanda di beni e servizi.

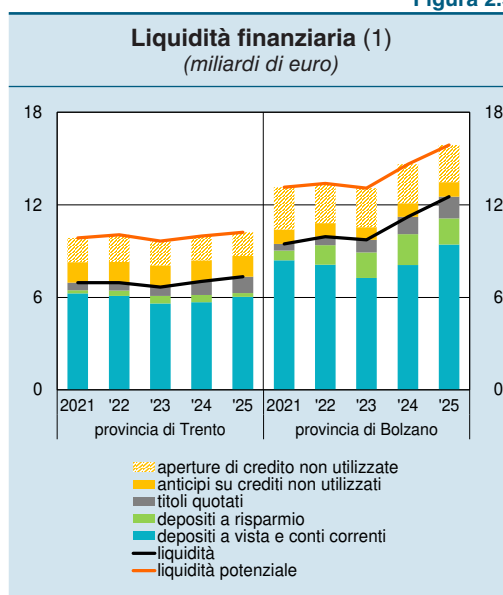
Le condizioni economiche e finanziarie

La redditività e la liquidità. – Secondo l'indagine Invind, la quota di imprese dell'industria e dei servizi che ha chiuso l'esercizio 2025 in utile si è leggermente ridimensionata in entrambe le province rispetto all'anno precedente. I dati tratti dalle indagini delle Camere di commercio provinciali, rivolti anche ad aziende di minore dimensione, evidenziano una sostanziale stabilità della quota di imprese che alla fine del 2025 hanno giudicato la propria redditività come soddisfacente sia in Trentino sia in Alto Adige (90 per cento circa). In entrambe le province il giudizio sulla redditività è risultato più favorevole per le aziende di maggiori dimensioni, mediamente più strutturate e maggiormente in grado di affrontare gli effetti della persistente incertezza che caratterizza il quadro congiunturale.

Nel 2025 la liquidità finanziaria delle imprese detenuta presso le banche ha continuato a crescere in entrambe le province, in misura più marcata in quella di Bolzano (fig. 2.5). L'aumento è stato sostenuto principalmente dall'espansione dei depositi a vista; un contributo positivo è derivato anche dai titoli quotati, a fronte della contrazione dei depositi a risparmio.

I bilanci nel 2024. – Nel 2024, ultimo anno disponibile per i bilanci delle società di capitali presenti negli archivi Cerved², la redditività operativa, misurata dal rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e attivo, si è ridotta in entrambe le province (al 7,9 in Trentino e al 6,1 per cento in Alto Adige; tav. a2.7). La flessione si è concentrata tra le imprese di maggiori dimensioni, nel comparto della manifattura e, in Alto Adige, nei servizi. È proseguito il calo della leva finanziaria (al 35,1 e al 29,6 rispettivamente), guidato dall'aumento del patrimonio netto; vi ha contribuito in misura marcata anche l'uscita dal mercato delle imprese con grado di indebitamento più elevato. Le dinamiche aggregate dipendono da effetti di composizione e dalla demografia del tessuto produttivo locale e riflettono andamenti eterogenei tra le imprese (cfr. il riquadro: *Eterogeneità negli indicatori economici e finanziari*).

Figura 2.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

ETEROGENEITÀ NEGLI INDICATORI ECONOMICI E FINANZIARI

Tra il 2018 e il 2024 gli indicatori di solidità economica e finanziaria delle imprese delle province autonome hanno registrato nel complesso un miglioramento, contraddistinto dalla pronunciata riduzione della leva finanziaria

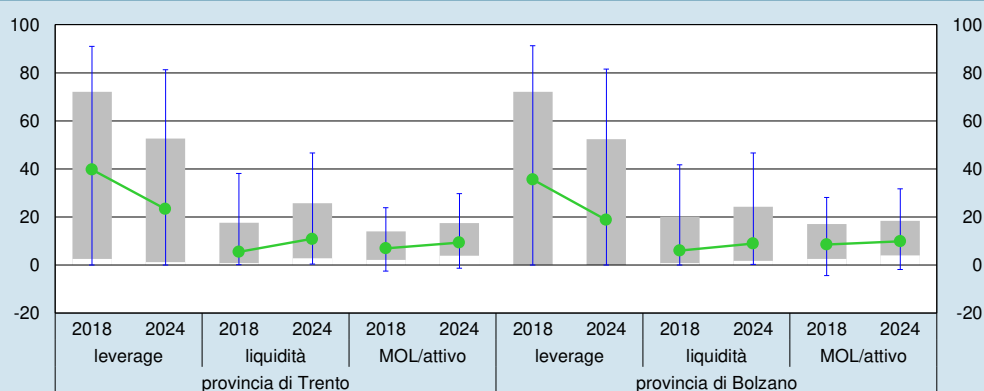
² Il campione è costituito da oltre 3.300 imprese in ciascuna provincia.

e dall'aumento della liquidità, a fronte di una sostanziale stabilità della redditività operativa (tav. a2.7).

Gli indicatori aggregati riflettono tuttavia effetti di composizione, connessi con le dinamiche di uscita dal mercato: le aziende con condizioni economico-finanziarie più fragili presentano infatti un maggior tasso di uscita dal mercato. Tra le aziende che nel 2018 si collocavano nel quarto inferiore della distribuzione della redditività, la quota di quelle assenti nel campione nel 2024 è superiore di oltre il 30 per cento rispetto alle altre imprese; per le aziende nel quarto superiore della leva finanziaria, il divario è superiore al 20 per cento in Trentino e pari a circa il 10 per cento in Alto Adige. Questo meccanismo di selezione contribuisce a spiegare sia il miglioramento generalizzato che si osserva per la mediana delle distribuzioni degli indici tra il 2018 e il 2024 sia la riduzione della dispersione della leva finanziaria (figura).

Figura

Distribuzione degli indicatori di bilancio negli anni 2018 e 2024 (1)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali.

(1) Nel 2018 il campione era costituito da circa 2.750 società di capitali trentine e 2.600 altoatesine; nel 2024 il campione comprendeva poco più di 3.000 società di capitali in ciascuna provincia. La figura riporta, per ciascun territorio, statistiche sulla distribuzione dei seguenti indicatori: leva finanziaria, o *leverage*, espressa dal rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto; rapporto tra disponibilità liquide e attivo di bilancio; rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e attivo di bilancio. Il punto verde indica il valore mediano (50° percentile). La base della barra grigia rappresenta il 25° percentile e la sua sommità il 75° percentile della distribuzione dell'indicatore; l'estremo inferiore della linea verticale blu indica il 10° percentile e quello superiore il 90° percentile. I confronti tra il 2018 e il 2024 vanno interpretati con cautela, anche alla luce delle rivalutazioni contabili intervenute nel 2020. Per ulteriori dettagli, si rimanda alla nota alla tavola a2.7.

Tra le imprese rimaste attive, in entrambe le province, la redditività è migliorata per pressoché la metà del campione. L'aumento della liquidità ha riguardato il 64 per cento delle aziende trentine e il 56 delle altoatesine; la riduzione della leva finanziaria ha coinvolto circa i tre quinti degli operatori. Il miglioramento della redditività e della liquidità ha interessato soprattutto le imprese piccole e micro, mentre il calo del leverage è stato più frequente tra le aziende medio-grandi. Il rafforzamento degli indicatori di solidità economico-finanziaria è stato eterogeneo per branca di attività¹: esso ha riguardato principalmente le imprese manifatturiere dei settori con intensità tecnologica media e bassa; il calo della leva è risultato più diffuso tra le aziende a minore intensità di conoscenza.

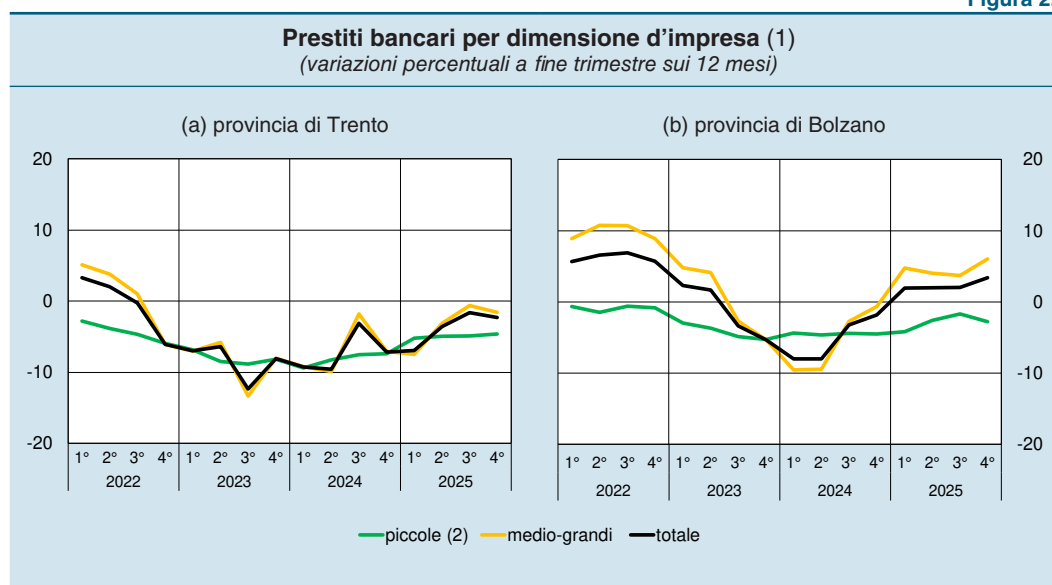
¹ Eurostat classifica le attività manifatturiere in base al grado di intensità tecnologica (alta, medio-alta, medio-bassa e bassa) e i servizi in base all'intensità di conoscenza, distinguendo tra servizi tecnologici ad alto contenuto di conoscenza, servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza, servizi finanziari e altri servizi.

I prestiti

Secondo le indicazioni fornite dalle banche che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), operanti nelle province autonome, nel corso del 2025 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è aumentata in entrambe le province, sostenuta sia dalla componente per gli investimenti sia da quella per il finanziamento del capitale circolante, a fronte di condizioni di offerta stabili in tutti i comparti, pur in un contesto di riduzione dei tassi di interesse. Questi andamenti si sono riflessi in un'attenuazione del calo dei prestiti al settore produttivo in provincia di Trento (-2,3 per cento a dicembre 2025; da -7,1 per cento di fine 2024) e in una ripresa dei finanziamenti alle imprese in provincia di Bolzano (3,4 per cento, da -1,8; tav. a2.8).

In Trentino, la flessione ha riguardato sia le imprese più grandi (-1,6 per cento) sia, soprattutto, quelle di minore dimensione (-4,6 per cento, fig. 2.6). L'andamento è dipeso principalmente dal manifatturiero, a fronte di un contributo positivo del settore dei servizi. In Alto Adige la ripresa è stata sostenuta dai prestiti alle aziende di maggiori dimensioni (6,1 per cento); per le imprese più piccole è proseguita la contrazione (-2,8 per cento). La crescita è stata guidata dai servizi (particolarmente quelli turistici); i prestiti alla manifattura hanno continuato a ridursi.

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Le imprese piccole comprendono società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Secondo dati provvisori, nel primo trimestre dell'anno in corso si è ulteriormente attenuato il calo dei prestiti alle imprese trentine ed è proseguita la crescita dei finanziamenti a quelle altoatesine.

Nel corso del 2025 è continuata la riduzione dei tassi di interesse: il costo dei finanziamenti connessi con esigenze di liquidità è sceso nell'ultimo trimestre del 2025 al 4,5 per cento in entrambe le province (da oltre il 5 di fine 2024). I tassi sui nuovi prestiti per esigenze di investimento si sono attestati al 3,8 per cento in provincia di

Trento e al 3,7 in quella di Bolzano (rispettivamente da 4,7 e 5,0 per cento di fine 2024; tav. a4.7). Con la riduzione dei tassi sono diminuiti sensibilmente i flussi generati dal ricorso a strumenti di copertura, che avevano contribuito a contenere l'aumento degli oneri finanziari nel biennio 2023-24 (cfr. il riquadro: *I derivati e il costo del debito delle imprese*).

I DERIVATI E IL COSTO DEL DEBITO DELLE IMPRESE

La restrizione monetaria attuata dalla Banca centrale europea tra il 2022 e il 2023 per contrastare le pressioni inflazionistiche ha determinato un rilevante aumento dei costi di finanziamento per le imprese, in particolare per quelle indebitate a tasso variabile. L'utilizzo di strumenti derivati di copertura del rischio di tasso, in particolare l'*interest rate swap*¹ (IRS), ha consentito ad alcune imprese di attenuare l'impatto della stretta monetaria sui costi di indebitamento.

Combinando le informazioni presenti nella base dei dati EMIR² con quelle di fonte AnaCredit, Anagrafe titoli e Cerved, è possibile individuare le società di capitali con contratti IRS e con debito bancario o obbligazionario. Alla fine del 2021, prima dell'avvio dell'inasprimento monetario, tali imprese, pari a oltre 240 in Trentino e quasi 200 in Alto Adige, avevano in essere IRS per un valore nozionale rispettivamente di circa 900 milioni e 1,1 miliardi di euro. Pur rappresentando circa il due per cento del totale delle imprese di ciascun territorio, a esse erano riconducibili il 34,5 per cento dell'indebitamento bancario e obbligazionario del settore produttivo in Trentino e il 29,0 per cento in Alto Adige.

Coerentemente con una finalità di copertura dal rischio di rialzo dei tassi, tra il 2021 e il 2025 le imprese hanno mantenuto in prevalenza posizioni lunghe³ in contratti IRS. Il *fair value* di tali contratti, mediamente negativo fino al 2021, è cresciuto rapidamente con l'avvio della restrizione monetaria nel 2022, quando la quota di imprese con posizioni con valore positivo ha raggiunto livelli superiori all'80 per cento in provincia di Trento e appena inferiori in quella di Bolzano, per poi ridursi progressivamente con il successivo calo dei tassi, pur restando positivo nel biennio 2024-25 (figura).

Nostre elaborazioni permettono di misurare l'impatto dei flussi di cassa generati dagli IRS sui costi di indebitamento. Le stime indicano che i contratti di copertura hanno prodotto flussi di cassa netti positivi a partire dal 2022. Tali flussi sono stati particolarmente rilevanti negli anni 2023-24 e hanno ridotto i costi annui di finanziamento delle imprese coperte di circa 0,7 punti percentuali

¹ L'*interest rate swap* (IRS) è un contratto derivato che prevede lo scambio, tra due controparti, di flussi di pagamento determinati applicando due diversi tassi di interesse – uno fisso e uno variabile – a un capitale di riferimento (nozionale). Per convenzione la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello swap ("posizione lunga"), mentre la controparte che paga il tasso variabile è considerata venditrice dello swap ("posizione corta").

² A seguito dell'entrata in vigore del regolamento UE/2012/648 (European Market Infrastructure Regulation, EMIR) nel 2014 e delle successive modifiche, sono diventate disponibili le segnalazioni dettagliate dei contratti derivati detenuti da soggetti residenti nell'Unione europea.

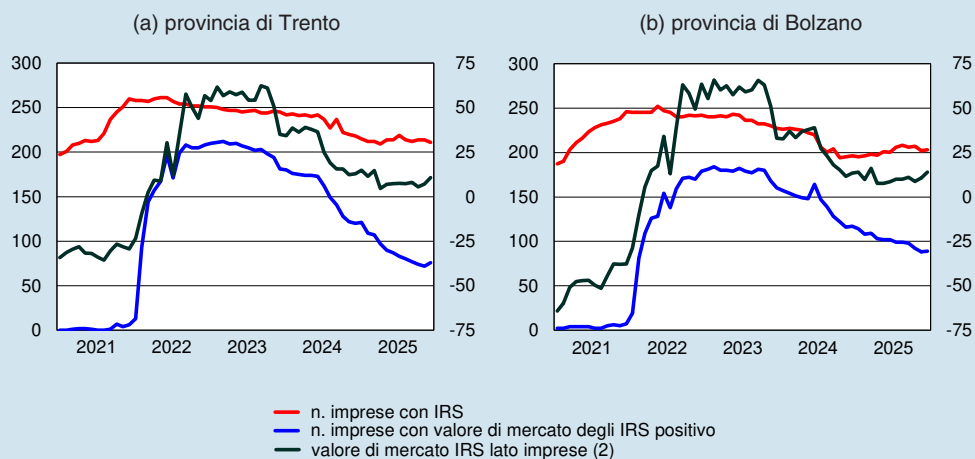
³ In questa posizione l'azienda paga un tasso fisso e riceve un tasso variabile: se il tasso variabile ricevuto aumenta, superando quello fisso pagato, l'impresa beneficia di un flusso finanziario netto positivo.

in Trentino e un punto percentuale in Alto Adige nella media del biennio. Nel 2025, pur in diminuzione, il beneficio stimato è stato rispettivamente di circa 0,35 e 0,25 punti percentuali.

Figura

IRS delle imprese: numero di imprese e valore di mercato (1)

(dati di fine mese; unità e milioni di euro)



Fonte: stime su dati EMIR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Derivati e costo del debito delle imprese*.

(1) Il *fair value* o valore di mercato di un IRS è il valore economico corrente del contratto, pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri attesi dalle due gambe ("fissa" e "variabile"), calcolata ai tassi di mercato vigenti. Un valore positivo indica un beneficio potenziale per l'impresa, uno negativo una perdita potenziale in caso di chiusura anticipata. – (2) Scala di destra.

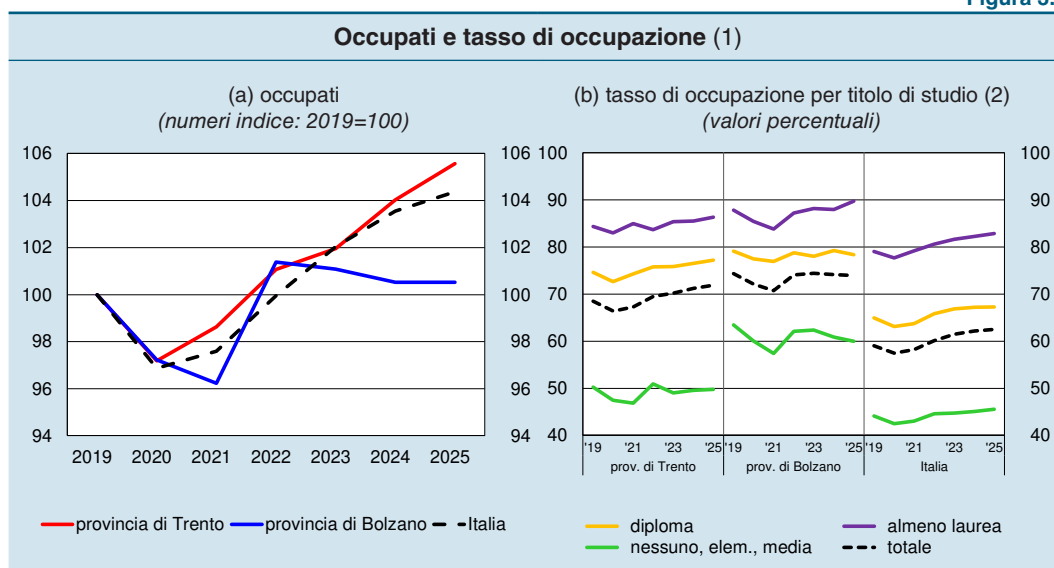
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nella media del 2025 il numero di occupati è aumentato dell'1,5 per cento in provincia di Trento, in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente, ed è rimasto stabile in quella di Bolzano (0,8 in Italia; fig. 3.1.a e tav. a3.1). In entrambe le province è cresciuta la componente alle dipendenze a fronte di un calo di quella indipendente.

Considerando la popolazione fra i 15 e i 64 anni, il tasso di occupazione è aumentato di 0,7 punti percentuali in provincia di Trento (al 71,9 per cento); l'incremento ha interessato solo le donne e gli individui con almeno 35 anni ed è stato più marcato per coloro che hanno almeno la laurea (fig. 3.1.b e tav. a3.2). In Alto Adige il tasso di occupazione è rimasto sostanzialmente stabile su valori elevati (73,9 per cento; 62,5 in Italia), con un lieve calo per gli uomini, per gli individui con meno di 45 anni e per i non laureati (tav. a3.3).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

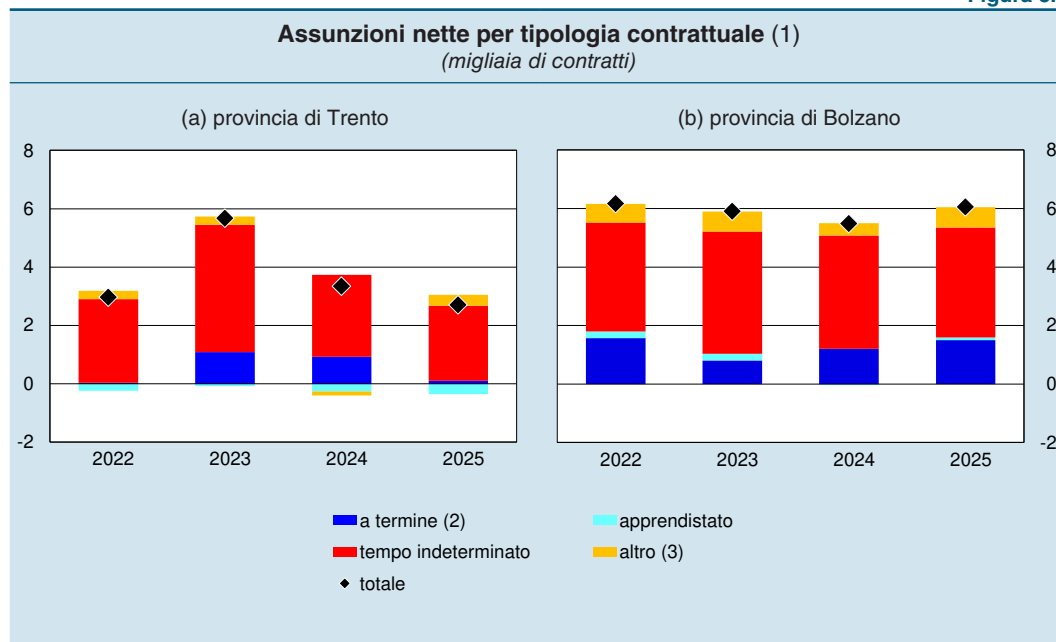
(1) Dati riferiti alla popolazione residente. – (2) Riferito alla popolazione 15-64 anni.

Relativamente ai lavoratori dipendenti, secondo i dati dell'INPS, nel settore privato¹ le attivazioni al netto delle cessazioni sono state positive in entrambe le province. Nel 2025 sono stati creati circa 2.700 nuovi posti di lavoro in Trentino (erano poco più di 3.300 nel 2024), di cui la quasi totalità a tempo indeterminato; le nuove posizioni lavorative a termine hanno fortemente rallentato (fig. 3.2.a e tav. a3.4). In provincia di Bolzano le attivazioni nette sono state circa 6.000 (da quasi 5.500; fig. 3.2.b); la creazione di posti di lavoro è stata sostenuta sia dai contratti

¹ L'universo di riferimento è costituito dai lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici.

a tempo determinato sia da quelli permanenti, quest'ultima componente in lieve rallentamento rispetto al 2024.

Figura 3.2



Fonte: INPS.

(1) Le assunzioni nette sono calcolate al netto delle cessazioni e tenendo conto delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato delle altre forme contrattuali indicate (al netto dei somministrati e degli intermittenti). L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Nel 2025 l'intensità di lavoro sarebbe diminuita in provincia di Trento e aumentata in quella di Bolzano. Secondo l'RFL, le ore lavorate per addetto si sono ridotte in Trentino riflettendo anche la ricomposizione degli occupati a favore dei contratti a tempo parziale e l'incremento del ricorso agli strumenti di integrazione salariale: la quota dei lavoratori a orario ridotto è cresciuta di 0,4 punti percentuali (al 21,2 per cento; 15,7 in Italia) e le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono aumentate del 10,4 per cento, trainate dall'incremento nell'industria in senso stretto (tav. a3.5; soprattutto lavorazione minerali non metalliferi e mezzi di trasporto). L'aumento della CIG è proseguito anche nei primi tre mesi del 2026. In termini di occupati equivalenti, le ore di CIG autorizzate nel 2025 corrispondono allo 0,6 per cento dell'occupazione dipendente (1,7 in Italia).

In provincia di Bolzano le ore lavorate per addetto sono lievemente cresciute e l'occupazione è aumentata solo nella componente a tempo pieno che rappresenta circa l'80 per cento del totale (quasi il 77 nel 2024). Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale si è ridotto del 19,4 per cento; il calo ha interessato l'industria (in particolare i mezzi di trasporto e il comparto metallurgico) e l'edilizia. La riduzione è proseguita anche nei primi tre mesi del 2026. Nel 2025, in termini di occupati equivalenti, le ore di CIG autorizzate corrispondono allo 0,4 per cento dell'occupazione dipendente.

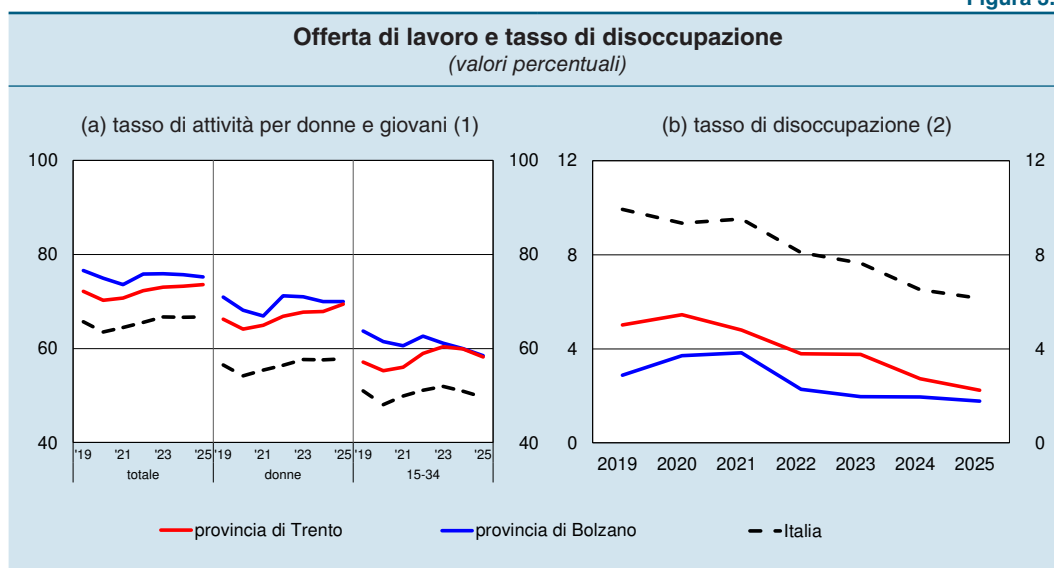
Le ore dei fondi di solidarietà (FdS) autorizzate in regione, che interessano i servizi, sono più che raddoppiate rispetto al 2024, portandosi su valori superiori a

quelli pre-pandemici; hanno contribuito alla crescita soprattutto i comparti legati al turismo e al commercio.

L'offerta di lavoro

Nel 2025 in provincia di Trento è proseguito l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro: nella media dell'anno sono aumentati sia le forze di lavoro sia, lievemente, il tasso di attività (di 0,3 punti percentuali al 73,6 per cento, 66,7 in Italia; tav. a3.1). Alla crescita di quest'ultimo hanno contribuito la componente femminile (fig. 3.3.a) e gli individui con più di 45 anni, sui quali hanno continuato a incidere gli effetti delle passate riforme pensionistiche. La quota di giovani attivi sulla popolazione 15-34 si è ridotta. Il buon andamento del mercato del lavoro si è associato a un marcato calo del numero di persone in cerca di impiego e del tasso di disoccupazione che si è attestato su valori particolarmente bassi (2,2 per cento nella media del 2025, 6,1 in Italia; fig. 3.3.b e tav. a3.2). Anche la quota dei giovani tra 15 e 29 anni che non sono né occupati né inseriti in percorsi di istruzione o formazione (*not in education, employment or training*, NEET) si è ridotta portandosi al 6,7 per cento (dal 7,3 nel 2024; 13,3 in Italia).

Figura 3.3



Fonte: Istat, RFL.

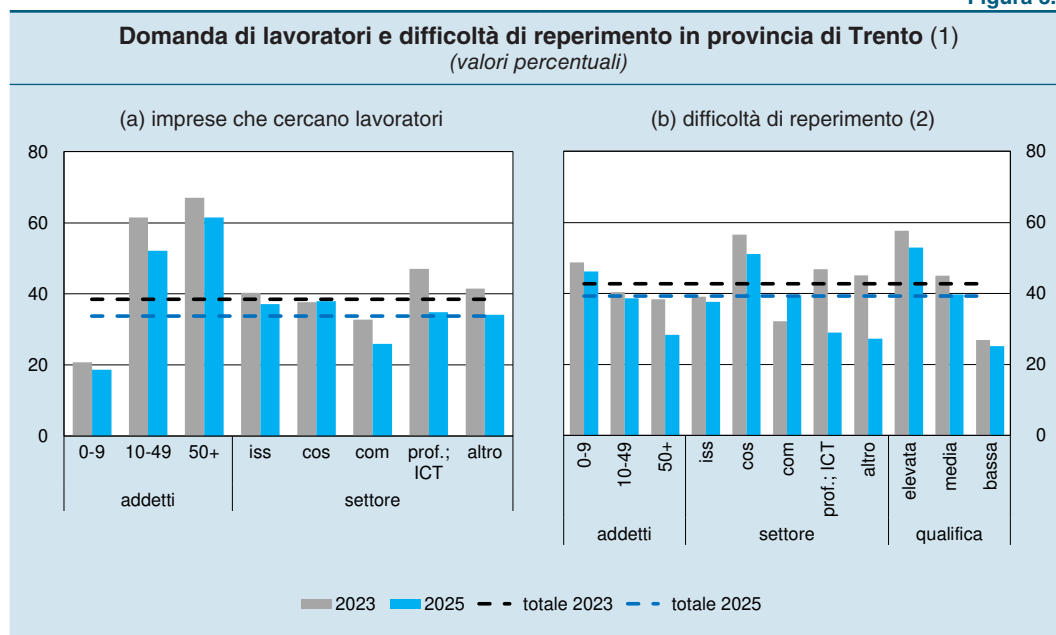
(1) Riferito alla popolazione residente 15-64 anni. – (2) Riferito alla popolazione residente 15-74 anni.

In provincia di Bolzano il numero di persone attive è rimasto sostanzialmente stabile e il tasso di partecipazione è sceso di 0,4 punti (al 75,2 per cento); quest'ultimo è risultato in riduzione per la componente maschile (stabile per quella femminile) e per i giovani, per i quali incide anche la maggiore partecipazione a percorsi di studio e formazione (fig. 3.3.a). L'incidenza dei NEET tra 15 e 29 anni si è ridotta al 5,6 per cento (dall'8,0 nel 2024). Alla diminuzione del tasso di attività si è accompagnato il calo di quello di disoccupazione (all'1,8 per cento; tav. a3.3).

In presenza di un contenuto livello di disoccupazione, le imprese possono registrare difficoltà nel soddisfare il fabbisogno di lavoratori. Secondo nostre elaborazioni disponibili per la provincia di Trento e basate sull'indagine condotta dalla Camera di

commercio², nel 2025 poco meno del 40 per cento delle aziende in cerca di lavoratori (circa un terzo di quelle intervistate, fig. 3.4.a) non è riuscito a reperirli o ha impiegato più di tre mesi per farlo (fig. 3.4.b); tale quota si è lievemente ridotta rispetto al 2023 (anno cui si riferisce la precedente indagine; 42,7 per cento). Il calo ha interessato soprattutto le aziende più grandi, i servizi professionali e ICT e le qualifiche medie ed elevate per le quali, tuttavia, i livelli continuano a essere ampi.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati della Camera di commercio di Trento.

(1) I settori sono: "iss" manifattura e industria estrattiva; "cos" costruzioni; "com" commercio; "prof; ICT" attività professionali, informazione e comunicazione; "altro" trasporto, noleggio e servizi alle imprese. – (2) Quota di imprese che cercano lavoratori e che hanno impiegato almeno tre mesi per trovarli, o che alla fine dell'anno non li avevano ancora trovati.

Retribuzioni, reddito e consumi delle famiglie

Le retribuzioni. – Nel 2025 i salari nominali nel settore privato non agricolo hanno continuato a crescere³: in base a nostre stime su dati di INPS e di Istat, le retribuzioni contrattuali (che costituiscono la base di quelle di fatto) sarebbero cresciute in entrambe le province, in misura analoga alla media nazionale (3,2 per cento su base annua).

Le retribuzioni di fatto giornaliera⁴, disponibili solo fino al 2024 in base ai dati dell'INPS, sono aumentate rispetto all'anno precedente del 3,6 per cento in provincia di Trento e del 3,3 in quella di Bolzano, in misura superiore all'inflazione.

² Il campione è costituito da 1.050 imprese trentine intervistate fra ottobre e novembre del 2025. Sono inclusi i settori manifatturiero, estrattivo, costruzioni, trasporti, commercio, servizi alle imprese. Si veda anche il riquadro: *Il reperimento di manodopera in Trentino e le strategie delle imprese* del capitolo 3 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2024.

³ Cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2025.

⁴ Le retribuzioni di fatto includono anche le componenti salariali aggiuntive rispetto ai minimi retributivi (ad esempio, straordinari, premi di produttività, una tantum) e tengono conto dell'eventuale utilizzo degli ammortizzatori sociali.

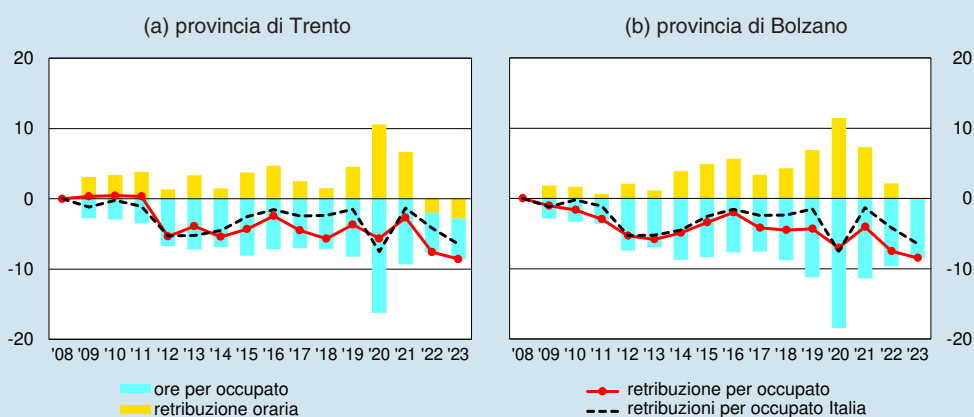
In un'analisi di lungo periodo, si è osservata tuttavia una perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni, così come per il resto del Paese (cfr. il riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*).

LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

Tra il 2008 e il 2023, in base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, le retribuzioni medie nominali dei lavoratori dipendenti nel settore privato sono cresciute del 22,8 per cento in provincia di Trento e del 33,4 in quella di Bolzano (25,8 nella media del Nord e 23,3 in Italia). In termini reali, tuttavia, nel 2023 esse risultavano inferiori di circa l'8 per cento rispetto al 2008 in entrambe le province (in calo del 3,8 per cento nel Nord e del 6,2 in Italia; figura A). Tale dinamica ha risentito principalmente della forte riduzione seguita alla crisi del debito sovrano, a cui si sono aggiunte le flessioni registrate nel 2017-18 e nel 2020. Nel biennio 2022-23 la retribuzione reale si è ulteriormente contratta, in concomitanza con il rapido aumento dell'inflazione e il ritardo nell'adeguamento delle retribuzioni nominali.

Figura A

Dinamica delle retribuzioni reali medie per occupato dipendente (1) (variazioni percentuali cumulate rispetto al 2008)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione 2025). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

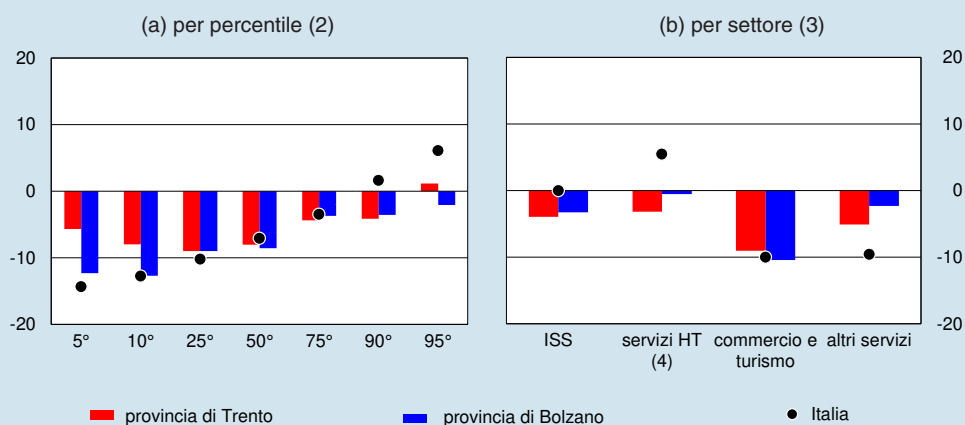
(1) Si considerano le retribuzioni medie annue per occupato dipendente nel settore privato. Le retribuzioni lorde reali sono state ottenute deflazionando le retribuzioni nominali con le rispettive serie dell'Indice NIC provinciale, della macroarea e dell'Italia. Si scompongono le variazioni delle retribuzioni medie annue per occupato rispetto al 2008 in provincia nei contributi delle ore effettivamente lavorate per occupato e delle retribuzioni orarie reali. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazioni attraverso le differenze logaritmiche.

La variazione della retribuzione per lavoratore può essere scomposta nei contributi forniti dalla retribuzione mediamente percepita per ogni ora lavorata e dal numero medio di ore lavorate da ciascun dipendente. Il calo di queste ultime ha contribuito alla diminuzione delle retribuzioni per occupato sia negli anni della doppia recessione sia durante la pandemia. Nel biennio 2022-23, invece, l'incremento dell'intensità di lavoro non ha compensato la flessione dei salari orari reali erosi dall'elevata inflazione. Rispetto al 2008, nel 2023 questi ultimi risultavano ancora inferiori di quasi il 3 per cento in Trentino (in calo dello 0,8 nel Nord e del 3,3 in Italia), mentre erano sostanzialmente in linea in Alto Adige.

Le dinamiche retributive possono riflettere sia le politiche salariali delle imprese sia la composizione della forza lavoro. Mediante tecniche econometriche è stata isolata la prima componente, ovvero il salario medio reale al netto delle caratteristiche dei lavoratori¹. In base a nostre elaborazioni, tra il 2008 e il 2023 nelle province autonome la dinamica salariale negativa nel settore privato ha riguardato larga parte delle imprese (figura B, pannello a). Il calo più forte ha interessato la parte bassa della distribuzione dei salari offerti, comportando un ampliamento dei divari retributivi tra le aziende, leggermente superiore in Alto Adige; tale tendenza, tuttavia, è stata meno marcata rispetto al resto del Paese, dove, diversamente che in regione, le imprese al vertice della distribuzione dei salari hanno ulteriormente migliorato le proprie politiche retributive.

Figura B

Dinamica degli effetti medi di impresa (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS-INVIND. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Gli effetti di impresa corrispondono al salario medio reale settimanale offerto dall'impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori. I salari settimanali sono deflazionati usando come deflatore l'Indice NIC regionale. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazione attraverso le differenze logaritmiche degli effetti fissi di impresa tra il 2008 e il 2023. – (2) Percentili della distribuzione degli effetti fissi di impresa per anno e provincia (macroarea e Italia). – (3) Sono escluse le costruzioni per la bassa numerosità delle imprese nel campione. – (4) I servizi HT (High Technology) includono la produzione di software, consulenze informatiche e attività connesse; attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici; attività legali e contabilità, attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, attività degli studi di architettura e ingegneria, collaudi e analisi tecniche, ricerca scientifica e sviluppo.

Nelle province autonome i salari reali, al netto delle caratteristiche dei lavoratori, si sono ridotti in modo diffuso tra i settori; il calo è stato tuttavia più contenuto nei servizi tecnologici e professionali (HT), le cui retribuzioni sono invece aumentate nella media italiana (figura B, pannello b). Nel periodo analizzato, tra le imprese con livelli salariali più elevati, è aumentata l'incidenza di quelle del comparto HT² (da circa il

¹ Si fa riferimento ai cosiddetti "effetti fissi d'impresa", che corrispondono al salario medio reale offerto da ciascuna impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori, sia di quelle osservabili (come età, qualifica, tipologia di contratto) sia di quelle non osservabili e strutturali (come livello di istruzione e abilità). Per i dettagli metodologici cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*; per un'analisi a livello nazionale, cfr. E. Ciani, S. Lattanzio, G. Mendicino ed E. Viviano, *L'occupazione in Italia dopo la pandemia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 962, 2025.

² Si intendono le imprese oltre il 95° percentile della distribuzione degli effetti fissi di impresa.

10 al 20 per cento in entrambe le province; dal 7 al 15 nel complesso del Paese). Così come nella media nazionale, la dinamica retributiva è stata particolarmente sfavorevole nei comparti del commercio e del turismo, che rivestono un ruolo rilevante in termini occupazionali per le economie locali³. Tali settori continuano a rappresentare una quota prevalente delle imprese collocate nelle fasce inferiori della distribuzione, in linea con quanto rilevato per il complesso del Paese.

³ Secondo i dati Istat, *Conti economici territoriali*, i comparti del commercio all'ingrosso e al dettaglio, della riparazione di autoveicoli e di motoveicoli e dei servizi di alloggio e ristorazione rappresentano il 22,4 per cento del totale degli occupati nel 2023 (ultimo dato disponibile) in provincia di Trento e il 28,9 in quella di Bolzano (21,3 in Italia).

Il reddito. – Nel 2025 il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto moderatamente in termini reali: secondo l'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) l'incremento è stato pari allo 0,8 per cento in provincia di Trento e allo 0,9 in quella di Bolzano (fig. 3.5.a), in linea con la media nazionale. In presenza di un aumento dell'inflazione, la dinamica è stata sostenuta dall'espansione dei redditi nominali, anche se meno intensa di quella dell'anno precedente.

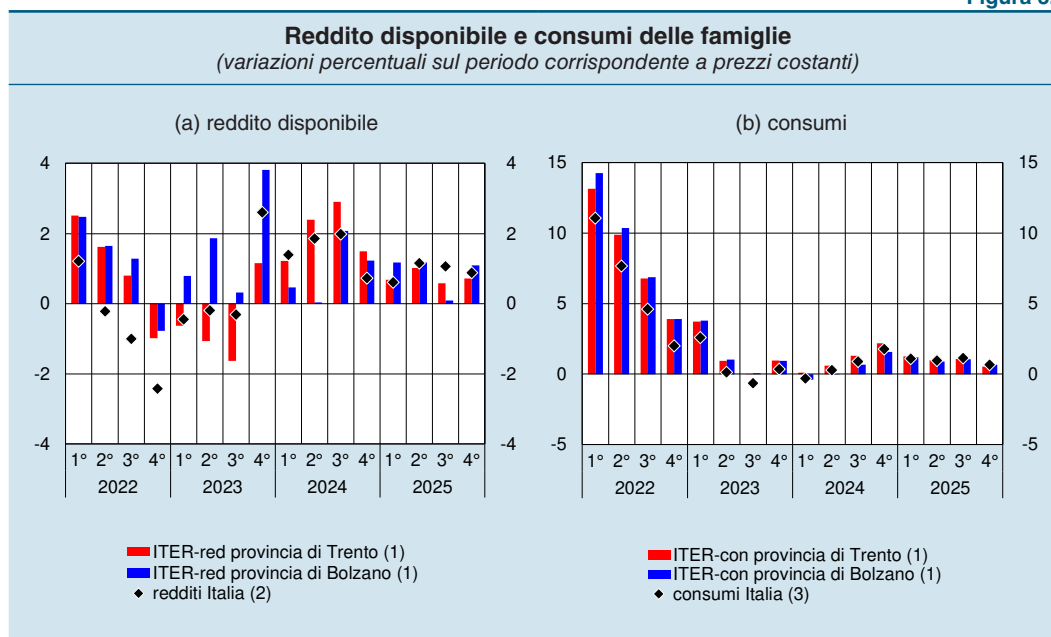
Nel 2024 (ultimo dato disponibile) il reddito pro capite dei residenti si è attestato a circa 26.000 euro in provincia di Trento e a 32.700 euro in quella di Bolzano (tav. a3.6), valori ampiamente superiori al dato medio nazionale.

Nel 2025 nelle province autonome l'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è salita in media annua all'1,5 per cento in Trentino, in linea con la media nazionale, e al 2,2 in Alto Adige (rispettivamente dallo 0,9 e dall'1,7 del 2024). I prezzi dei beni alimentari sono cresciuti a un ritmo lievemente superiore all'anno precedente; quelli dei beni energetici hanno registrato un calo più contenuto. Al netto delle componenti più volatili l'inflazione si è leggermente ridotta in media annua, all'1,9 e al 2,8 per cento, rispettivamente⁵. Informazioni sulla prima parte dell'anno in corso, disponibili solo a livello nazionale, indicano un aumento dell'inflazione rispetto ai valori di fine 2025, inizialmente di entità moderata e poi accentuatosi in aprile, quando la variazione del NIC per l'Italia ha raggiunto il 2,7 per cento (1,2 a dicembre). In particolare, il conflitto in Medio Oriente ha determinato un marcato rincaro dei carburanti, che ha sospinto la componente dei beni energetici.

I consumi. – Nel 2025 i consumi nelle province autonome sono aumentati in misura moderata, in linea con la media nazionale: secondo l'indicatore ITER-con, la spesa è cresciuta dell'1,0 per cento in termini reali (fig. 3.5.b). L'andamento si inserisce in un quadro di medio termine caratterizzato da una dinamica contenuta (tav. a3.7). In base alle stime di Confcommercio, questa tendenza proseguirà anche nell'anno in corso.

⁵ Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

Figura 3.5



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nelle province (ITER-red) e dei consumi delle famiglie sul territorio economico provinciale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

Sulle scelte di consumo influisce anche il contesto di elevata incertezza: il clima di fiducia dei consumatori nel Nord Est ha mostrato segnali di peggioramento legati agli sviluppi del quadro geopolitico internazionale, risultando in calo ad aprile 2026.

La spesa per servizi, che costituisce oltre la metà dei consumi nelle province autonome (tav. a3.7), nel 2025 ha continuato a beneficiare della componente turistica. Nella media del triennio 2022-24, la spesa per consumi turistici ha rappresentato circa un quarto del totale (un decimo in Italia). Relativamente alla popolazione residente, la quota del reddito disponibile che le famiglie hanno destinato ai consumi turistici (in provincia, in altre regioni italiane e all'estero) è stata di circa il 12 per cento (quasi l'8 nel Paese).

Tra le principali voci di spesa in beni durevoli, le immatricolazioni di autoveicoli da parte di privati sono calate nel 2025 del 7,0 per cento in provincia di Trento e del 3,1 in quella di Bolzano, secondo i dati dell'Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri (UNRAE).

Disuguaglianze, disagio economico e misure di sostegno alle famiglie

In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat riferiti al 2024 (ultimo anno disponibile), la spesa delle famiglie in regione⁶ era superiore in media di circa il 30

⁶ La spesa familiare è valutata in termini equivalenti, calcolata dall'Istat, rendendo comparabile la spesa di famiglie con una diversa numerosità. La spesa è al lordo dei fitti imputati, i quali rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

per cento a quella italiana. La spesa è distribuita tra le famiglie in modo sostanzialmente simile rispetto alla media nazionale in provincia di Trento e più diseguale in quella di Bolzano: il rapporto tra i livelli medi di spesa delle famiglie nel 20 per cento più alto e di quelle nel 20 per cento più basso risultava in Trentino leggermente inferiore alla media nazionale, mentre in Alto Adige appariva più elevato (4,5 e 6,7, rispettivamente; 4,9 nel Paese)⁷.

Pur in presenza di una disuguaglianza maggiore o al più in linea con la media italiana, le condizioni di povertà nelle due province sono comunque meno diffuse rispetto al dato nazionale. Secondo i dati dell'Istat, nella media del triennio 2022-24 circa l'8,9 per cento degli individui in provincia di Trento e il 4,1 in quella di Bolzano si sono trovati in condizioni di povertà relativa (14,5 in Italia)⁸.

Le situazioni di disagio economico sono fortemente correlate con la mancata percezione di redditi da lavoro. In base a nostre elaborazioni su dati RFL, nella media del periodo 2023-25, la quota di individui in nuclei⁹ senza occupati si conferma limitata, pari al 3,6 per cento in provincia di Trento e al 3,2 in quella di Bolzano (10,1 il dato italiano). L'incidenza è più elevata tra le famiglie in cui la persona di riferimento è straniera, donna, in possesso di un titolo di studio inferiore al diploma, con meno di 41 anni o più di 55, segnalando divari in termini occupazionali ed economici in base alle caratteristiche individuali (cfr. il capitolo 6).

Tra le misure di sostegno alle famiglie in difficoltà economica, nel 2025 l'assegno di inclusione (AdI)¹⁰ è stato percepito per almeno una mensilità da circa 1.200 nuclei in provincia di Trento secondo i dati dell'INPS, coinvolgendo quasi 2.400 persone, lo 0,4 per cento della popolazione residente. Tale intervento è risultato marginale in provincia di Bolzano, interessando 143 nuclei e 345 persone.

Nel 2025 le famiglie con figli a carico hanno continuato a percepire l'assegno unico e universale (AUU): in base ai dati dell'INPS la misura ha riguardato quasi 60.000 nuclei in entrambe le province. Nello stesso anno sono stati allentati i requisiti per accedere al bonus asili nido¹¹. Per il Trentino-Alto Adige nel 2024 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) erano stati erogati poco meno di 11.000 bonus, l'importo medio mensile è stato pari a 193 euro; la misura ha raggiunto quasi il 30 per cento dei bambini fino a tre anni (32,8 per l'Italia).

⁷ Questa evidenza è coerente con quella desunta dal calcolo dell'indice di Gini, una misura di disuguaglianza che varia tra zero (completa equiripartizione) e uno (massima disuguaglianza). Tale indice era pari nel 2024 a 0,30 in provincia di Trento e a 0,40 in quella di Bolzano (0,31 nel Paese).

⁸ La povertà relativa misura la percentuale di famiglie con una spesa familiare inferiore alla spesa media pro-capite nazionale, una volta resa la spesa familiare equivalente a quella di un nucleo con due componenti.

⁹ Si considerano le famiglie senza pensionati e con persona di riferimento fra i 15 e i 74 anni.

¹⁰ L'AdI è riconosciuto ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione. Le famiglie economicamente più vulnerabili hanno continuato a beneficiare del bonus sociale per la fornitura di energia elettrica e gas. Per le famiglie intestatarie delle utenze elettriche, il decreto bollette 2026 ha previsto un contributo straordinario pari a 115 euro (cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2025).

¹¹ In particolare, con la legge di bilancio 2025, l'accesso al contributo massimo della misura, pari a 3.600 euro annui, è stato esteso, in presenza di un ISEE non superiore a 40.000 euro, ai bambini nati dal 1° gennaio 2024, anche in assenza di altri figli minori di 10 anni nel nucleo familiare.

Una valutazione multidimensionale del grado di benessere delle famiglie è fornita dagli indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) dell'Istat, che affiancano agli aspetti economici ulteriori dimensioni di natura relazionale, di governance e territoriale (cfr. il riquadro: *Il benessere equo e sostenibile*).

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

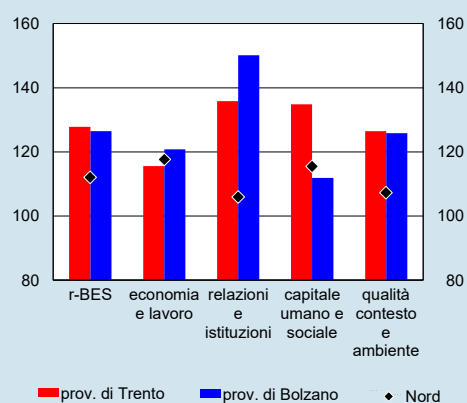
Il benessere di un territorio riflette l'insieme di condizioni economiche, sociali, ambientali e istituzionali che incidono sulla qualità della vita delle persone. Per fornire una rappresentazione quantitativa del fenomeno si ricorre al sistema di indicatori del benessere equo e sostenibile (BES) elaborato dall'Istat, che consente di valutare la situazione delle regioni italiane in una prospettiva multidimensionale¹. Sulla base di nostre elaborazioni condotte su 120 indicatori territoriali disponibili per il periodo 2018-24, sono stati costruiti 4 indici compositi che aggregano i 12 domini ufficiali in aree tematiche concettualmente omogenee: economia e lavoro, relazioni e istituzioni, capitale umano e sociale, qualità del contesto e ambiente. A questi si affianca una misura sintetica complessiva per regione denominata R-BES. Nel 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati, le province autonome si sono collocate, in tutti gli ambiti considerati, su livelli superiori alla media nazionale (figura). I risultati sono generalmente più elevati anche nel confronto con il Nord del Paese, mentre sono in linea con la macroarea nell'ambito "economia e lavoro" e, in Alto Adige, in quello "capitale umano e sociale" (in ragione della minore accumulazione di capitale umano; cfr. il paragrafo: *Il capitale umano e la formazione nelle discipline tecnico-scientifiche* del capitolo 6 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2025).

Rispetto al 2018 l'indicatore sintetico R-BES è cresciuto dell'1,3 per cento in provincia di Trento e del 3,5 in quella di Bolzano, con miglioramenti inferiori alle aree di confronto (6,6 nel Nord e 12,1 in Italia).

¹ Il BES si inserisce nel più ampio dibattito internazionale sulla misurazione del progresso "oltre il PIL" (*Beyond GDP agenda*), che promuove l'adozione di indicatori capaci di integrare le molteplici dimensioni del benessere. Questa prospettiva è stata rafforzata dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, introdotta nel 2015, che definisce 17 obiettivi globali (*Sustainable Development Goals*) per orientare le politiche pubbliche verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile entro il 2030.

Figura

Indicatore di benessere (R-BES) e sue componenti (1)
(numeri indice: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.
(1) Valori riferiti al 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati. Gli indicatori elementari sono stati orientati a polarità positiva (a valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere) e normalizzati mediante il metodo min-max, con minimo e massimo calcolati sull'intero orizzonte temporale 2018-24 così da garantire la comparabilità temporale; gli indici compositi sono quindi ottenuti tramite aggregazione degli indicatori elementari tramite media aritmetica.

A fronte di livelli di benessere elevati, anche nelle province si registrano tuttavia persistenti disparità di genere, che interessano in modo diffuso le diverse dimensioni analizzate² (cfr. il capitolo 6).

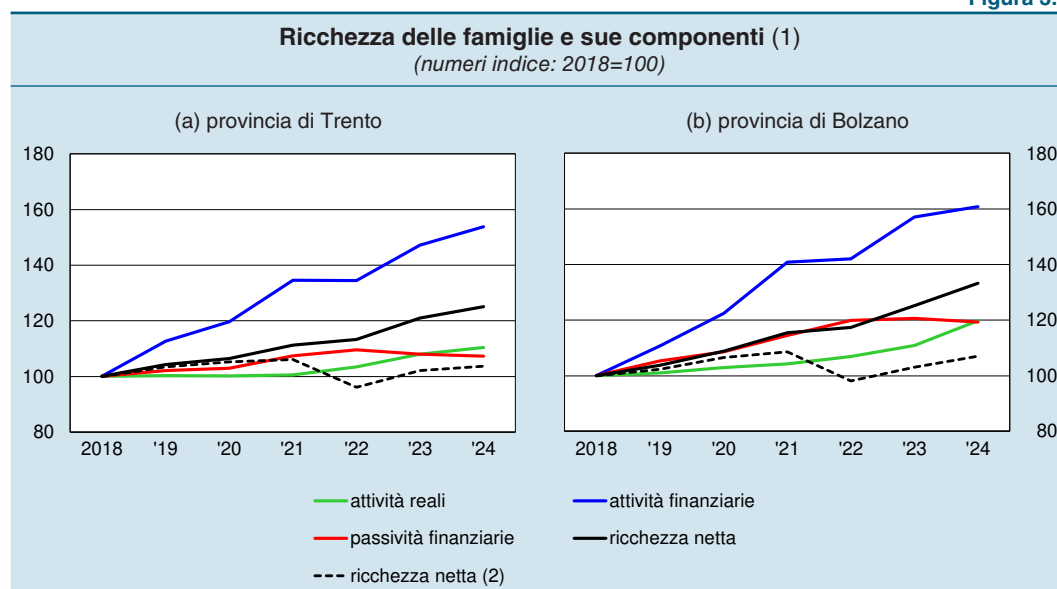
² Cfr. M. Mariani, A. Pietropaoli, T. Rughi, *A Beyond-GDP approach to fair and sustainable well-being: integrating regional and gender perspectives*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 1023, 2026

La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2024 (ultimo anno disponibile) il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie trentine e altoatesine ammontava rispettivamente a 167 e 213 miliardi di euro (tavv. a3.8 e a3.9), pari a 306.000 e 395.000 euro pro capite (199.000 la media nazionale; tav. a3.10). Essa era pari a più di 11 volte il reddito annuo lordo disponibile in entrambe le province (circa 8 in Italia).

In provincia di Trento l'aggregato ha registrato, analogamente alla media nazionale, un rallentamento rispetto all'anno precedente (al 3,4 per cento, dal 6,8; fig. 3.6.a). La dinamica è riconducibile alla decelerazione sia del valore delle attività reali sia della componente finanziaria netta. In provincia di Bolzano l'incremento della ricchezza netta è rimasto sostenuto (oltre il 6 per cento; fig. 3.6.b): al rallentamento della componente finanziaria si è affiancata la forte accelerazione del valore delle attività reali, principalmente per effetto della dinamica dei prezzi delle abitazioni che ne costituiscono la componente prevalente.

Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti. – (2) Indicatore calcolato su valori a prezzi costanti del 2018.

Nel periodo 2018-24 la ricchezza netta è aumentata di circa il 25 per cento in provincia di Trento e del 33 in quella di Bolzano; l'incremento ha interessato tutte le componenti ed è stato particolarmente marcato per le attività finanziarie. In seguito

alla dinamica inflativa, concentrata nel biennio 2022-23, in termini reali la ricchezza netta è cresciuta di quasi il 4 per cento in Trentino e del 7 in Alto Adige, valori superiori al dato nazionale.

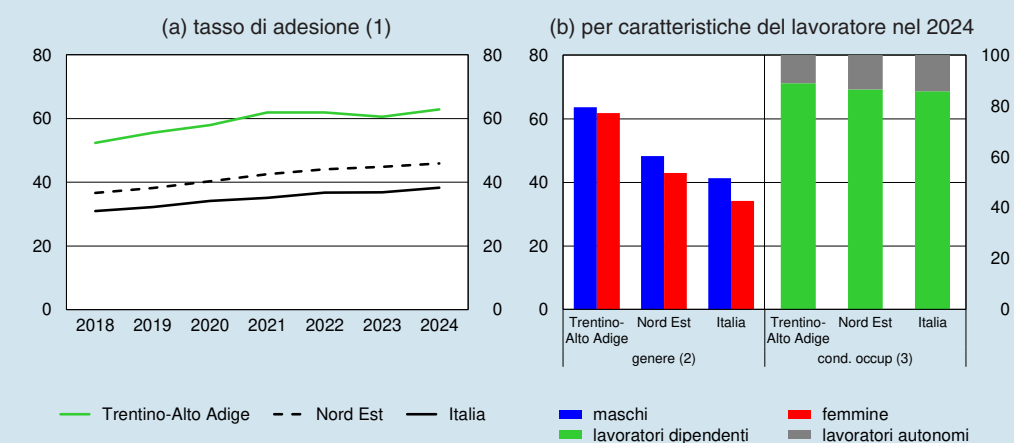
Parte della ricchezza finanziaria può essere destinata alla tutela del reddito futuro; in questo ambito si inserisce la previdenza complementare quale strumento di integrazione di quella pubblica (cfr. il riquadro: *La previdenza complementare in Trentino-Alto Adige*).

LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE IN TRENINO-ALTO ADIGE

In Trentino-Alto Adige la diffusione della previdenza complementare è aumentata negli anni più recenti, con livelli di adesione nettamente superiori alla media nazionale. Secondo i dati della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (COVIP), nel 2024 (ultimo anno disponibile) il rapporto tra aderenti e popolazione attiva in regione (tasso di adesione) era pari al 62,8 per cento, superiore di 16,9 e 24,6 punti percentuali alla media del Nord Est e nazionale (nel 2018 tali divari erano di 16 e 20 punti rispettivamente; figura, pannello a). L'89,0 per cento degli iscritti era costituito da lavoratori dipendenti, un'incidenza più elevata rispetto a quella osservata nel Nord Est e in Italia (86,6 e 85,9 per cento, rispettivamente; figura, pannello b). Alla fine del 2024 il tasso di adesione alla previdenza complementare era pari al 63,6 per cento tra gli uomini e al 61,9 per cento tra le donne; il divario di genere è risultato molto più contenuto rispetto a quello nazionale, dove le quote di aderenti erano il 41,3 e il 34,1 per cento rispettivamente (48,3 e 42,9 nella macroarea).

Figura

Adesione alla previdenza complementare
(valori percentuali)



Fonte: Covip, Istat.

(1) Riferito alla popolazione attiva. – (2) Tasso di adesione riferito ai lavoratori della categoria corrispondente. – (3) Composizione degli aderenti per condizione professionale. Il dato non comprende gli aderenti classificati come "altro". Scala di destra.

Nostre elaborazioni mostrano che, nel periodo 2018-24, l'aumento del tasso di adesione è stato determinato, come nel resto del Paese, prevalentemente da una maggiore propensione individuale, mentre i contributi delle dinamiche occupazionali sono risultati limitati. In particolare, la variazione del numero di occupati in rapporto alla forza lavoro

ha contribuito per meno di un decimo alla crescita del tasso di adesione, in misura inferiore rispetto al Paese (dove ha contribuito per un quarto al tasso di crescita) anche in considerazione dei più elevati livelli occupazionali già registrati nel 2018.

L'importo medio annuo dei versamenti dei lavoratori della regione (2.890 euro) era in linea con la media italiana, ma il conferimento medio degli uomini era superiore di quasi il 30 per cento rispetto a quello delle donne (come nel resto del Nord Est), a fronte di un differenziale di circa il 20 per cento a livello nazionale. Tale divario riflette, almeno in parte, differenze di genere nelle retribuzioni (cfr. il paragrafo: *Le retribuzioni* del capitolo 6).

Alla fine del 2024, l'83,2 per cento degli aderenti risultava iscritto a fondi aperti o negoziali, una quota sensibilmente superiore al dato nazionale (58,5), dove mantiene un peso rilevante la componente delle Polizze Individuali Pensionistiche¹ (PIP; 35,2 per cento). La distribuzione degli iscritti rispecchia in parte la tipologia dei fondi con sede in regione; anche in connessione con le competenze attribuite dall'autonomia², nel 2024 il territorio contava quattro fondi cosiddetti "preesistenti"³, tre fondi aperti e un fondo negoziale con sede locale, mentre non erano presenti PIP, diffusi invece nel resto del Paese.

¹ Per fondi pensione aperti si intendono forme pensionistiche complementari istituite da banche, società di gestione del risparmio, imprese di assicurazione o società di intermediazione mobiliare, alle quali possono aderire sia lavoratori dipendenti sia autonomi su base individuale o collettiva; i fondi negoziali sono forme pensionistiche complementari istituite sulla base di contratti o accordi collettivi, generalmente destinati a specifiche categorie di lavoratori; le Polizze Individuali Pensionistiche (PIP) sono forme pensionistiche di tipo assicurativo, istituite mediante contratti di assicurazione sulla vita a finalità previdenziale, sottoscritti su base individuale.

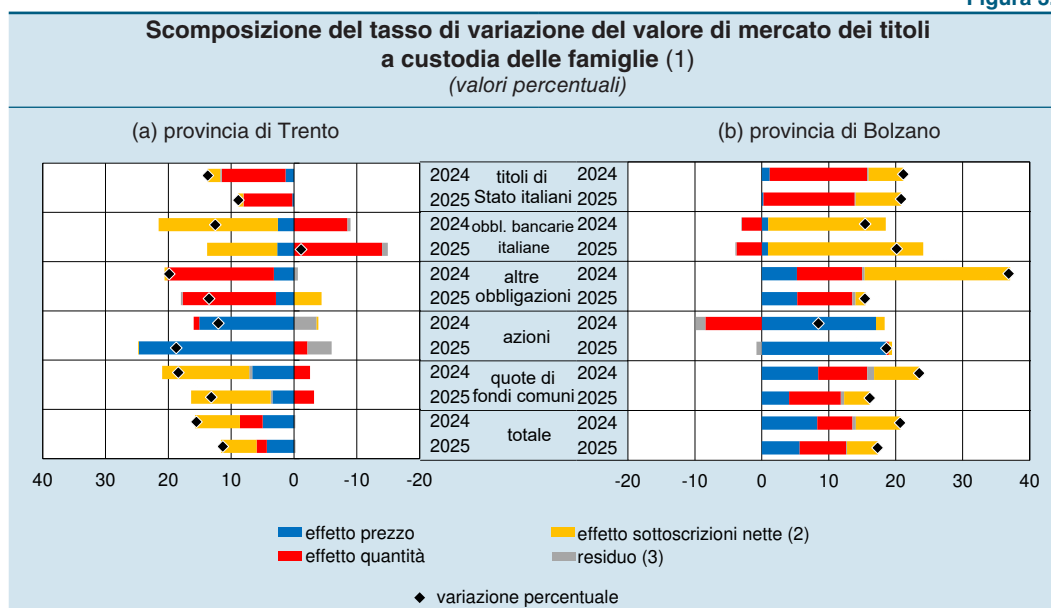
² Le norme di attuazione dello Statuto (DPR 58/1978) conferiscono alla Regione la facoltà di integrare la legislazione statale in materia di protezione sociale, mentre il decreto legislativo 221/2001 attribuisce alla Regione la competenza a disciplinare i fondi pensione regionali e infraregionali, definendone l'assetto organizzativo, la governance e le modalità operative e consentendo l'offerta di servizi di supporto ai lavoratori e ai fondi.

³ I fondi preesistenti sono forme pensionistiche collettive già istituite prima del 15 novembre 1992 e autorizzate a operare in regime parzialmente derogatorio rispetto alla disciplina generale della previdenza complementare.

Nel 2025 i depositi bancari delle famiglie hanno continuato a crescere in entrambe le province. L'aumento, pari al 3,4 per cento in Trentino e al 3,6 in Alto Adige, è stato guidato dalla dinamica positiva dei depositi a vista, mentre quelli a termine si sono ridotti, in maniera più marcata nella provincia di Bolzano (tav. a4.4).

È proseguita la crescita del risparmio delle famiglie destinato agli strumenti di investimento finanziario. A dicembre 2025 il valore di mercato dei titoli detenuti a custodia presso le banche è aumentato sia in Trentino (11,4 per cento) sia in Alto Adige (17,3; tav. a4.4). L'incremento, diffuso a tutte le principali tipologie di strumenti, è stato sostenuto soprattutto dagli OICR e dai titoli di Stato. Nostre elaborazioni permettono di scomporre l'incremento del valore dei titoli a custodia nelle componenti di effetto prezzo, quantità e sottoscrizioni nette: nel complesso, l'aumento ha riflesso per circa i due terzi l'espansione delle quantità detenute e per la parte residua le quotazioni (fig. 3.7). In particolare, per le azioni ha prevalso l'effetto prezzo, mentre per le altre tipologie di strumenti l'incremento è stato riconducibile principalmente alle quantità in portafoglio.

Figura 3.7



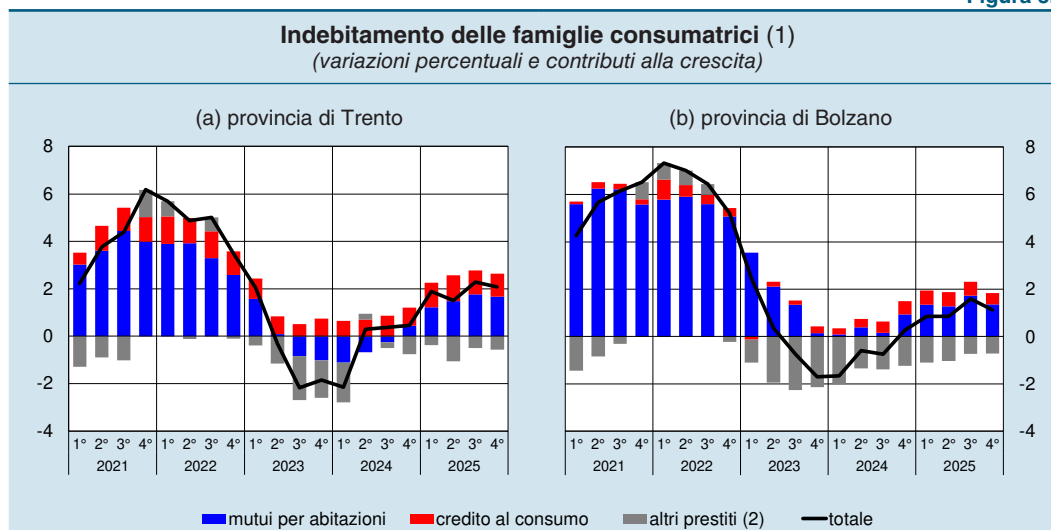
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Titoli a custodia.

(1) Titoli di famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2025 i prestiti alle famiglie di banche e altri intermediari finanziari sono cresciuti del 2,1 per cento in provincia di Trento e dell'1,1 in quella di Bolzano (da 0,5 e 0,3 per cento rispettivamente nel 2024; fig. 3.8 e tav. a3.11). All'andamento hanno contribuito sia il credito al consumo sia, soprattutto, i mutui per l'acquisto di abitazioni.

Figura 3.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Secondo le indicazioni degli intermediari che partecipano alla *Regional Bank Lending Survey* (RBLs) la domanda è aumentata in entrambe le province sia per i mutui sia per il credito al consumo, in particolare nel primo semestre. Le condizioni di offerta per entrambi i tipi di debito sono rimaste stabili.

Il credito al consumo. – Il credito al consumo delle famiglie è cresciuto in maniera sostenuta: alla fine dello scorso anno l'incremento è stato del 6,1 per cento in Trentino e del 4,9 in Alto Adige (tav. a3.12). L'aumento dei finanziamenti finalizzati (7,9 per cento in provincia di Trento e 7,3 in Alto Adige) si è attenuato in ragione del rallentamento di quelli per l'acquisto di autoveicoli. L'espansione dei prestiti non finalizzati (in larga parte prestiti personali e cessione del quinto) si è intensificata in Trentino (4,5 per cento) e si è indebolita in Alto Adige (3,4 per cento). Sulla base di indicazioni preliminari, alla fine del primo trimestre del 2026 i tassi di variazione dei prestiti al consumo si confermerebbero in linea con quelli registrati alla fine del 2025.

Nel 2025, secondo i dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)¹² è aumentato in entrambe le province il numero di contratti stipulati da clientela già affidata (tavv. a3.13-a3.14), accompagnato da un incremento dell'importo mediano degli affidamenti. La rischiosità della clientela è lievemente peggiorata: in Trentino sono cresciuti i prestiti classificati a rischio alto, mentre in Alto Adige è aumentata l'incidenza di quelli a rischio medio-alto.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla *Rilevazione sui tassi di interesse armonizzati* indicano che, nel 2025, il costo del credito al consumo è rimasto pressoché stabile, all'8,5 per cento in Trentino e all'8,6 in Alto Adige alla fine dell'anno, in linea con il dato medio nazionale.

Nel primo trimestre del 2026 la crescita dei tassi applicati ai prestiti finalizzati al consumo è proseguita in entrambe le province.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – A dicembre 2025 i prestiti destinati all'acquisto di abitazioni sono cresciuti del 2,4 per cento in Trentino (dallo 0,7 di fine 2024; tav. a3.11) e dell'1,8 in Alto Adige (dall'1,3 di dodici mesi prima). Tali andamenti sarebbero proseguiti anche nel primo trimestre di quest'anno. Nel complesso dell'anno, i flussi di nuovi mutui si sono attestati a oltre 450 milioni di euro in Trentino e a oltre 520 milioni in Alto Adige, valori superiori rispettivamente del 17,0 e del 20,2 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 3.9). L'incremento è principalmente riconducibile all'espansione del numero di nuovi contratti, cui si è associato l'aumento degli importi medi. Inoltre, in entrambe le province, è proseguita la ricomposizione verso la clientela più giovane, osservata a partire dallo scorso anno (tav. a3.15).

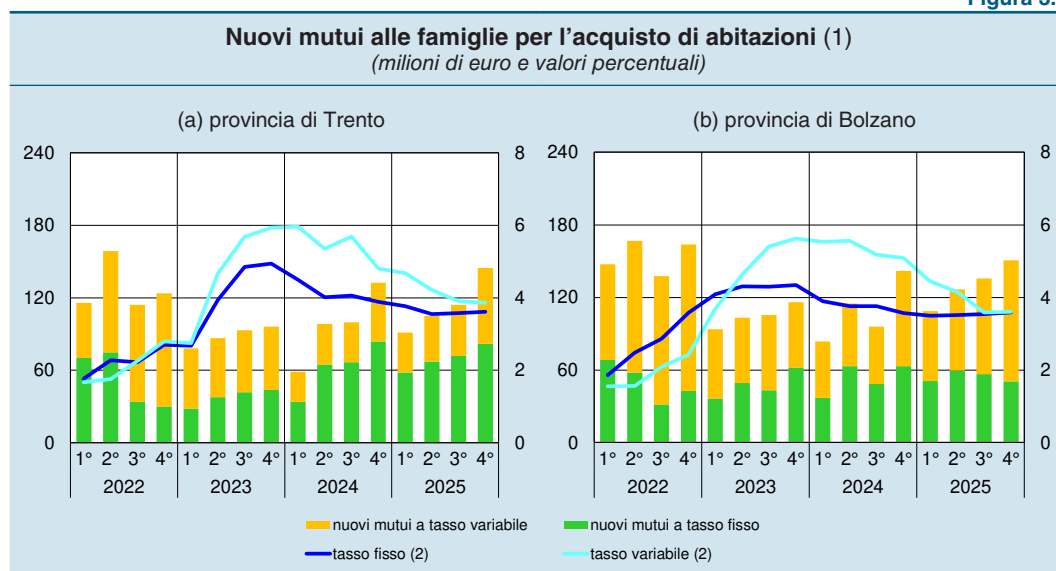
I tassi sui nuovi mutui sono diminuiti, collocandosi nell'ultimo trimestre del 2025 al 3,7 per cento in Trentino (dal 4,2 della fine del 2024) e al 3,6 in Alto Adige

¹² I dati forniti dal CTC includono informazioni dettagliate su un campione rappresentativo di contratti di credito al consumo; le banche e le società finanziarie segnalanti rappresentano il 49,5 per cento e il 44,7 dei prestiti finalizzati al consumo rispettivamente in Trentino e in Alto Adige.

(dal 3,9; tav. a4.7). Nel primo trimestre di quest'anno il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni si sarebbe attestato su valori analoghi a quelli registrati nell'ultimo trimestre dello scorso anno.

Nel 2025 il differenziale di costo al momento dell'erogazione tra i mutui a tasso indicizzato e quelli a tasso predeterminato si è notevolmente ridotto in Trentino e pressoché annullato in Alto Adige, riflettendo la riduzione dei tassi variabili. Le famiglie trentine hanno continuato a orientarsi prevalentemente verso i contratti a tasso fisso (oltre il 60 per cento del totale delle erogazioni), quelle altoatesine hanno scelto in misura maggiore mutui a tasso variabile (quasi il 60; fig. 3.9). Il calo dei tassi ha sostenuto il mercato delle surroghe e delle sostituzioni che hanno inciso per il 9,1 per cento delle erogazioni complessive in Trentino e il 7,4 in Alto Adige, in quest'ultimo caso con un lieve rallentamento dopo la forte espansione registrata l'anno precedente.

Figura 3.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Tassi di interesse*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. - (2) Asse di destra.

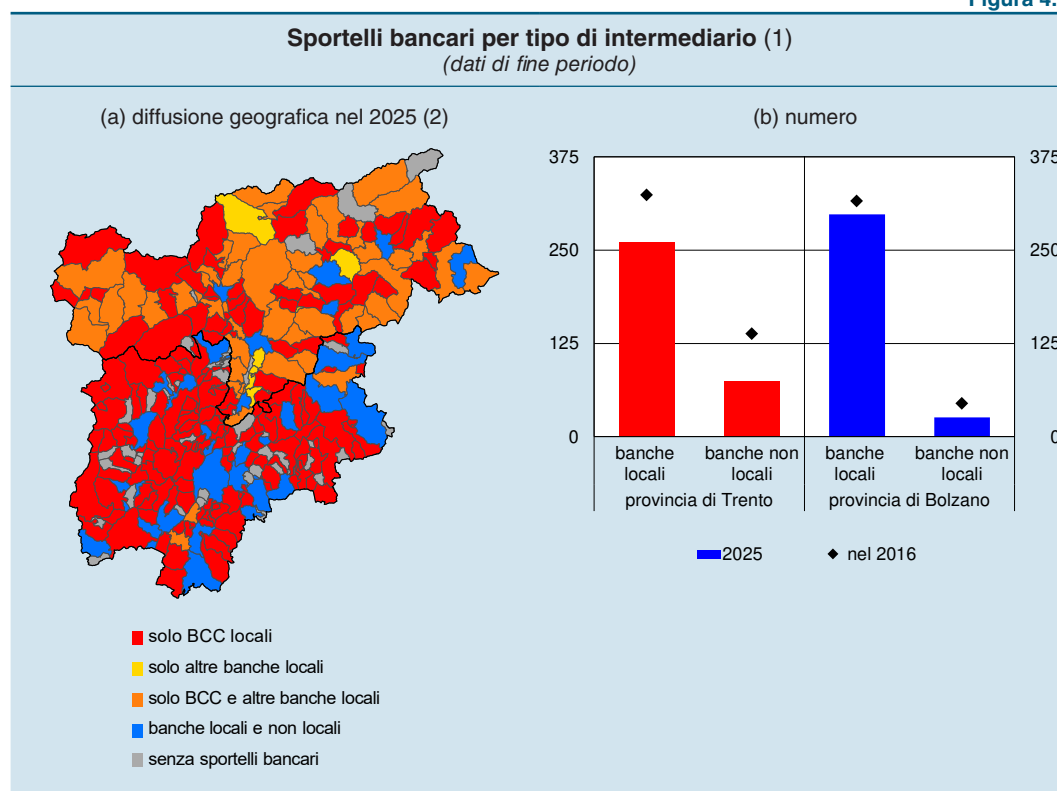
4. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

A dicembre 2025 le banche operanti con almeno uno sportello erano 36 in Trentino e 60 in Alto Adige, presenza in linea con la fine dell'anno precedente (tav. a4.1).

Alla stessa data gli sportelli bancari in Trentino erano 336 (tav. a4.2), di cui quasi l'80 per cento appartenenti a banche locali, ovvero con sede in regione; in Alto Adige se ne contavano 326, per oltre il 90 per cento di intermediari locali. Per ogni 100.000 abitanti operavano 61 filiali in provincia di Trento e 60 in quella di Bolzano (dato sensibilmente superiore alla media nazionale di 32). Tra gli intermediari locali, il credito cooperativo deteneva una quota prevalente di sportelli (prossima al 90 per cento in Trentino e al 60 per cento in Alto Adige). Nella gran parte dei comuni trentini e altoatesini è presente almeno uno sportello bancario (80 per cento in Trentino e 93 per cento in Alto Adige; fig. 4.1.a). In otto comuni della provincia di Trento e in un comune di quella di Bolzano non vi è neppure uno sportello postale; in tali comuni risiede, rispettivamente, lo 0,4 e lo 0,1 per cento della popolazione provinciale.

Figura 4.1



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari e Istat.

(1) L'aggregato banche locali comprende le BCC e le altre banche con sede in regione. – (2) Presenza degli sportelli bancari nei comuni per tipo di intermediario al 31 dicembre 2025.

Utilizzando dati Istat, è possibile mettere in relazione il numero di sportelli bancari con le caratteristiche socio-economiche dei comuni di insediamento: gli sportelli sono più numerosi nei comuni più popolosi e in quelli a vocazione turistica. Fra le banche

locali le BCC mostrano una maggiore presenza in termini di sportelli nei comuni periferici, che presentano una più elevata incidenza di popolazione anziana.

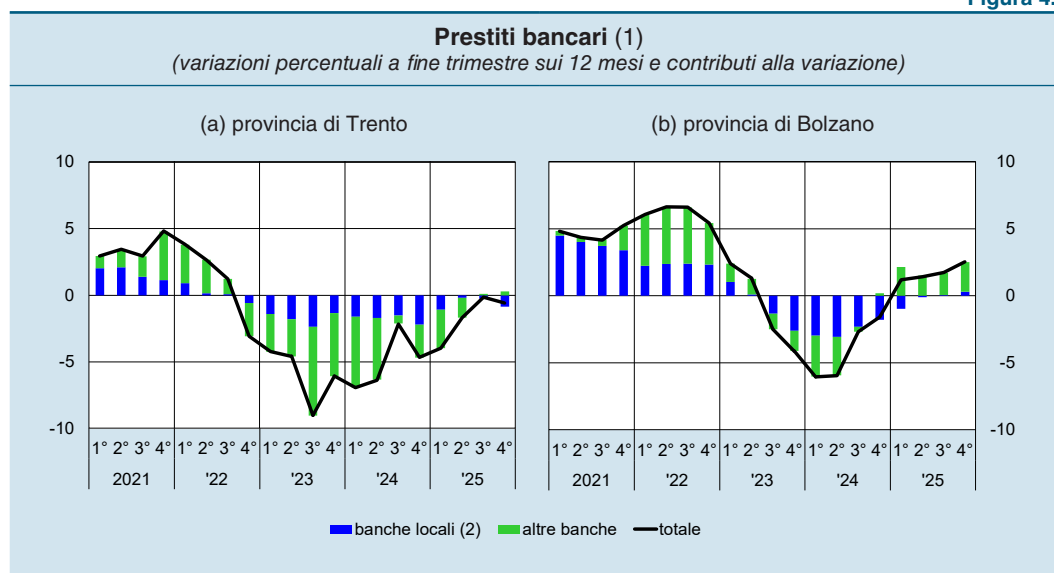
Nel 2025 è proseguito il ridimensionamento della rete degli sportelli bancari. Rispetto alla fine del 2016 la riduzione è stata superiore al 20 per cento in provincia di Trento e di circa il 10 per cento in quella di Bolzano (tav. a4.2). In entrambe le province la diminuzione, più marcata nei comuni più popolosi, ha interessato prevalentemente le banche non locali (fig. 4.1.b). Il numero degli sportelli delle banche locali si è ridotto, soprattutto in Trentino, principalmente per la diminuzione di quelli delle BCC, anche per effetto di processi aggregativi.

Si è ampliato l'utilizzo dei canali digitali da parte della clientela: in rapporto alla popolazione provinciale il numero di contratti di internet banking è cresciuto rispettivamente a 83,5 e 79,5 ogni 100 abitanti in Trentino e in Alto Adige, livelli superiori alla media del Paese (78,0); la quota di bonifici effettuati online è aumentata al 77,6 e al 79,8 per cento, rispettivamente nella provincia di Trento e in quella di Bolzano, rimanendo tuttavia su livelli inferiori alla media del Paese (92,2 per cento).

I finanziamenti e i depositi bancari

I finanziamenti. – Nel 2025 il calo dei prestiti bancari al settore privato non finanziario trentino si è quasi arrestato (-0,6 per cento a dicembre 2025 da -4,7 di dodici mesi prima; fig. 4.2.a e tav. a4.3). Tale andamento sarebbe proseguito nel primo trimestre del 2026. La flessione ha riguardato gli intermediari locali, che alla fine del 2025 detenevano una quota di mercato pari a circa il 57 per cento, mentre le banche extra-regionali hanno registrato un moderato incremento.

Figura 4.2



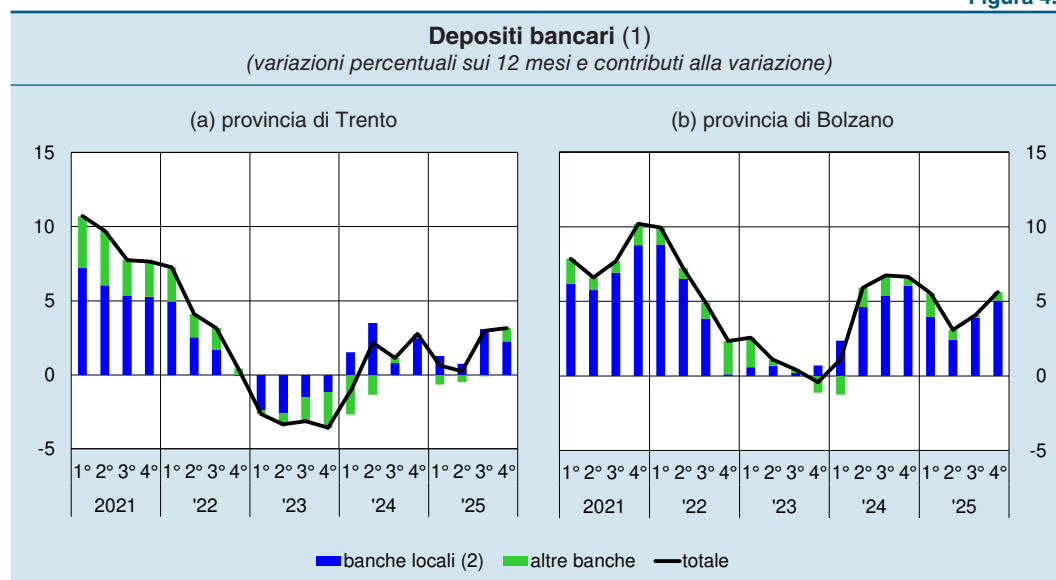
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.

(1) Prestiti bancari al settore privato non finanziario. Il settore privato non finanziario include le famiglie consumatrici, le imprese, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. In entrambe le province le famiglie e le imprese incidono per oltre il 99 per cento dell'aggregato. I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) L'aggregato banche locali comprende le BCC e le altre banche con sede in regione.

Alla fine dello scorso anno i prestiti al settore privato non finanziario altoatesino sono tornati a crescere del 2,5 per cento (-1,6 a fine 2024; fig. 4.2.b). La ripresa è stata trainata dalle banche con sede al di fuori della regione, a fronte di un contributo limitato di quelle locali, la cui quota di mercato è prossima al 73 per cento. Nei primi mesi del 2026 il credito bancario al settore privato non finanziario sarebbe ulteriormente aumentato.

I depositi. – Nel 2025 i depositi bancari sono ulteriormente cresciuti sia per le famiglie consumatrici sia per le imprese (tav. a4.4). In entrambe le province, l'aumento è stato guidato dalla dinamica positiva dei depositi a vista, a fronte di una riduzione di quelli a risparmio (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2 e il paragrafo: *La ricchezza delle famiglie* del capitolo 3). La crescita ha riguardato sia le banche extra-regionali sia, in misura maggiore, gli intermediari locali (fig. 4.3), che alla fine del 2025 detenevano circa il 67 per cento dei depositi in Trentino e l'85 per cento in Alto Adige.

Figura 4.3



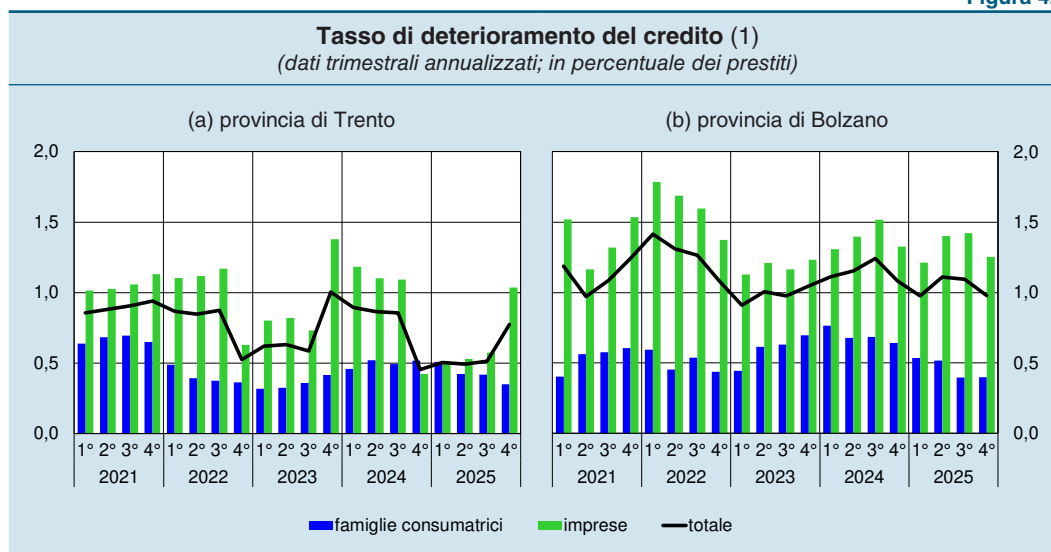
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese. Il totale include i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) L'aggregato banche locali comprende le BCC e le altre banche con sede in regione.

La qualità del credito

Nel 2025 la qualità del credito non ha mostrato sensibili segnali di peggioramento. Il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento), pur rimanendo su valori contenuti, è lievemente salito in Trentino allo 0,8 per cento (da 0,5 nel 2024; 1,2 nella media nazionale; fig. 4.4 e tav. a4.5), trainato dai finanziamenti alle imprese; in Alto Adige è rimasto pressoché stabile all'1,0.

Il rapporto annualizzato tra il flusso trimestrale di nuovi arretrati e i prestiti *in bonis* delle imprese in essere alla fine del trimestre (tasso di ingresso in *arrears*),



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.

calcolato nella media del 2025, è rimasto pressoché invariato, attestandosi al di sotto dello 0,5 per cento in entrambe le province, livello inferiore rispetto alla media nazionale. L'indicatore evidenzia una rischiosità più elevata per le imprese di minore dimensione e per quelle delle costruzioni in entrambe le province.

Con riferimento alle famiglie, secondo le informazioni della Centrale dei rischi, nel 2025 si è registrata un'ulteriore riduzione degli episodi di sospensione o di ritardo nel pagamento delle rate dei mutui: in linea con la media nazionale, alla fine dell'anno essi rappresentavano lo 0,7 per cento dell'ammontare complessivo dei prestiti per l'acquisto di abitazioni in essere in entrambe le province (dallo 0,9 per cento di fine 2024).

L'incidenza dei prestiti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, sul totale dei finanziamenti bancari verso la clientela residente è diminuita sia in Trentino sia in Alto Adige: a dicembre 2025 il peso di tali finanziamenti si collocava rispettivamente al 2,4 e al 2,8 per cento (da 2,8 e 3,3 dell'anno precedente; tav. a4.6). Gli stralci si sono ridotti in entrambe le province, a fronte di un aumento del ricorso alle operazioni di cessione di crediti. Nel corso dell'anno le banche hanno ceduto il 17 per cento delle sofferenze in essere all'inizio del periodo in Trentino e il 18 per cento in Alto Adige (circa 28 e 30 milioni di euro, rispettivamente). Sui tassi di recupero delle sofferenze incide una serie di fattori, tra i quali rilevano la consistenza delle garanzie, la tipologia di clientela, le strategie adottate, la qualità del contesto istituzionale (cfr. il riquadro: *I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza*).

I TASSI DI RECUPERO DEI PRESTITI IN SOFFERENZA

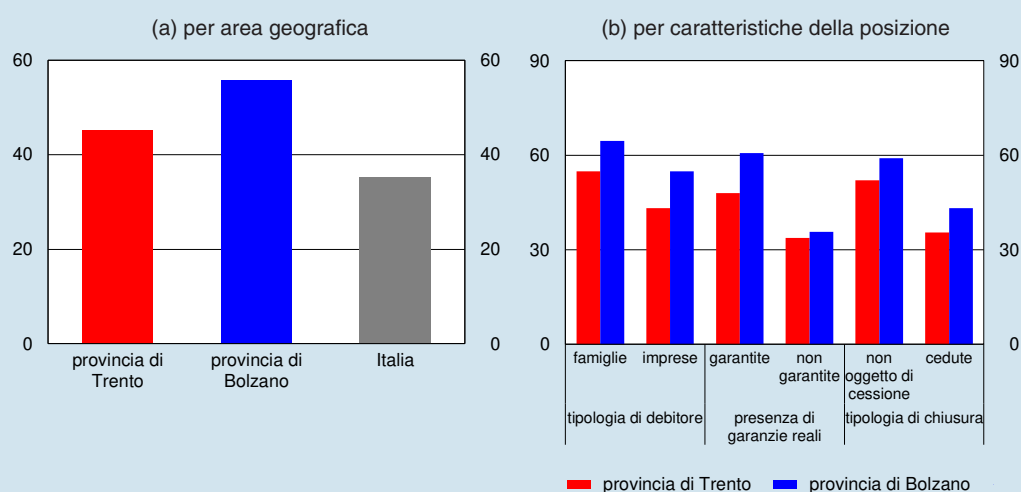
L'analisi dei tassi di recupero dei crediti in sofferenza costituisce un elemento cruciale per la stima della perdita attesa da contabilizzare su tali esposizioni e fornisce utili informazioni per valutare l'efficienza della gestione di questo tipo di portafogli. L'indicatore, calcolato come rapporto tra il valore attualizzato dei recuperi e

l'esposizione al momento della classificazione a sofferenza¹, riflette non solo la qualità delle politiche creditizie e delle strategie di recupero adottate dagli intermediari, ma è influenzato anche dalle caratteristiche del contesto istituzionale in cui essi operano, con particolare riferimento all'efficienza delle procedure giudiziarie per il recupero crediti.

Secondo le elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi², nel periodo 2021-24, il tasso di recupero medio si è attestato al 45,3 per cento in provincia di Trento e al 55,8 in quella di Bolzano (figura, pannello a), valori superiori sia al dato del Nord Est (37,8) sia a quello nazionale (35,2)³.

Figura

Tasso di recupero medio nel periodo 2021-24
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce I tassi di recupero delle sofferenze.

Nel periodo di analisi il tasso di recupero medio sulle sofferenze chiuse relative a prestiti alle famiglie (55,0 per cento in Trentino e 64,5 in Alto Adige) era più elevato di quello per le imprese (43,3 e 54,9 per cento rispettivamente). La presenza di almeno una garanzia reale ha contribuito al contenimento delle perdite in fase di recupero: nel periodo considerato il differenziale tra il tasso medio di recupero delle posizioni garantite e quello delle altre esposizioni è stato di circa 15 punti percentuali in provincia di Trento e di 25 in quella di Bolzano (figura, pannello b).

¹ Per maggiori dettagli sull'approccio metodologico adottato cfr. *Note di stabilità finanziaria e vigilanza N. 7*.

² L'elaborazione è basata sui dati segnalati da ciascun ente, ma la rappresentazione è fornita a livello di gruppo bancario. In particolare, nel caso in cui una stessa controparte è finanziata da più entità dello stesso gruppo, la data di ingresso e di uscita sono rappresentate rispettivamente dalla prima data di classificazione a sofferenza e dall'ultima data di segnalazione (se presente) registrate da una qualsiasi delle componenti del gruppo.

³ Il divario tra il tasso di recupero nelle province autonome e quello nazionale rimane positivo anche dopo aver controllato per fattori di offerta bancaria.

Nel complesso delle sofferenze chiuse, i recuperi si concentravano nei primi anni successivi alla classificazione: con riferimento alle posizioni chiuse nel 2024, in entrambe le province circa il 40 per cento del valore recuperato ha riguardato esposizioni entrate in sofferenza da meno di tre anni, circa il 70 per cento è riferito a prestiti con anzianità fino a sette anni, mentre la quota residua è distribuita su orizzonti temporali più lunghi.

Distinguendo le posizioni in base alla modalità di gestione, il tasso di recupero sulle sofferenze chiuse tra il 2021 e il 2024 è risultato più elevato per le posizioni gestite dagli intermediari che hanno originato il credito rispetto a quelle cedute a terzi (figura, pannello b e tav. a4.8), anche in ragione della maggiore incidenza di posizioni garantite tra le prime. A fronte di tassi di recupero più bassi, le cessioni mostrano tuttavia un profilo temporale più favorevole: considerando le sofferenze chiuse nel 2024, in entrambe le province oltre il 90 per cento del valore recuperato sulle posizioni cedute riguardava esposizioni classificate in sofferenza nei cinque anni precedenti, a fronte di circa la metà per le posizioni gestite internamente.

Il divario positivo tra i tassi di recupero delle province autonome e il corrispondente valore nazionale è coerente con l'evidenza empirica secondo cui i più elevati tassi di recupero dei crediti deteriorati sono associati a una maggiore efficienza della giustizia civile. Secondo nostre stime, la durata dei procedimenti, considerata in letteratura un indicatore chiave dell'efficienza della giustizia civile⁴, è infatti negativamente correlata al tasso di recupero⁵: a tempi più contenuti delle procedure si associano maggiori capacità di rientro dei crediti da parte degli intermediari. Nel periodo 2021-24, la durata media delle procedure fallimentari presso i tribunali è stata pari a circa sette anni in provincia di Trento e a quasi cinque anni in quella di Bolzano, a fronte di un valore nazionale di circa otto anni.

⁴ Cfr. M. Cugno, S. Giacomelli, L. Malgieri, S. Mocetti e G. Palumbo, *La giustizia civile in Italia: divari territoriali e andamento nel tempo*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza n. 715, 2022.

⁵ La relazione tra il tasso di recupero e l'efficienza giudiziaria è stata esplorata tramite un'analisi di regressione a parità di creditore, anno di chiusura della posizione e regione.

Alla fine del 2025 il tasso di copertura, definito dal rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati, è lievemente calato in provincia di Trento ed è rimasto pressoché stabile in quella di Bolzano, sia per i prestiti in sofferenza sia per gli altri crediti deteriorati (collocandosi rispettivamente a circa 80 e 72 per cento in Trentino, e a circa 74 e 57 per cento in Alto Adige). Relativamente ai prestiti *in bonis* l'indicatore si è attestato su valori prossimi a quelli dell'anno precedente in entrambe le province. Anche l'incidenza delle garanzie reali sui finanziamenti è rimasta stabile.

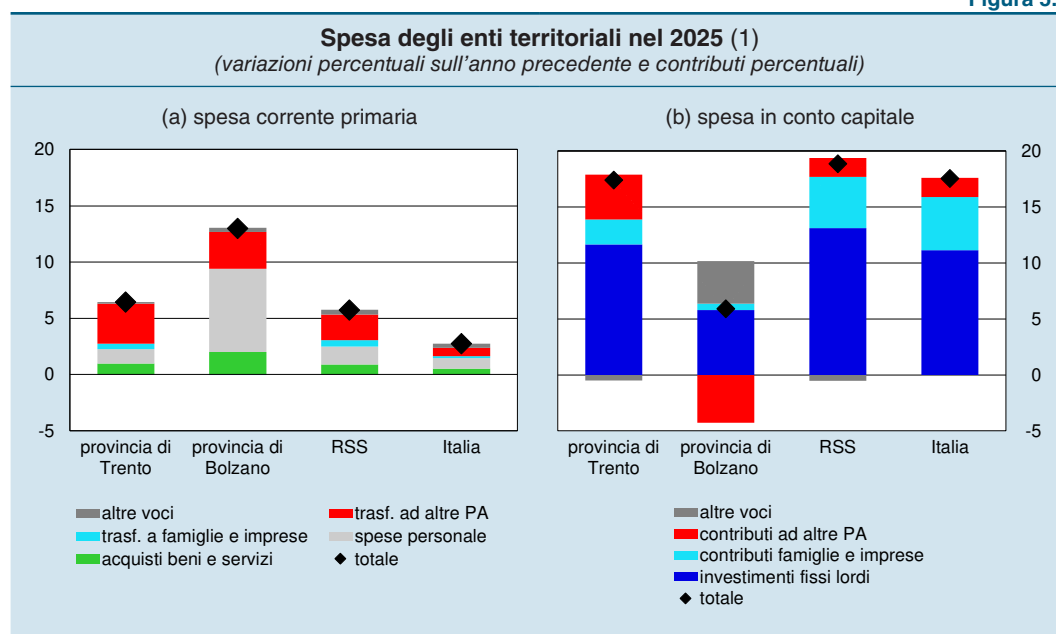
5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati di cassa del Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), nel 2025 la spesa primaria totale degli enti territoriali, al netto delle partite finanziarie¹, è aumentata sia in Trentino (9,3 per cento) sia in Alto Adige² (11,2 per cento; tav. a5.1). La spesa pro capite si è attestata rispettivamente a 11.190 e a 14.750 euro, valori ampiamente superiori a quello medio delle Regioni a statuto speciale (RSS; 6.950 euro), anche in virtù delle più ampie competenze esercitate dalle due Province autonome.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali trentini e altoatesini ha registrato un ulteriore incremento, rispettivamente del 6,5 e del 13,0 per cento (fig. 5.1.a). All'aumento hanno contribuito principalmente

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

¹ Le voci di spesa sono ridotte del contributo alla finanza pubblica nazionale dovuto dalle Province di Trento e di Bolzano che confluisce nella voce “Trasferimenti correnti a Amministrazioni Pubbliche” in forma di accantonamento. Gli effetti del contributo sui bilanci sono quindi colti attraverso una corrispondente riduzione delle entrate. Le spese della Regione Trentino-Alto Adige sono invece ripartite tra le due Province con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno considerato.

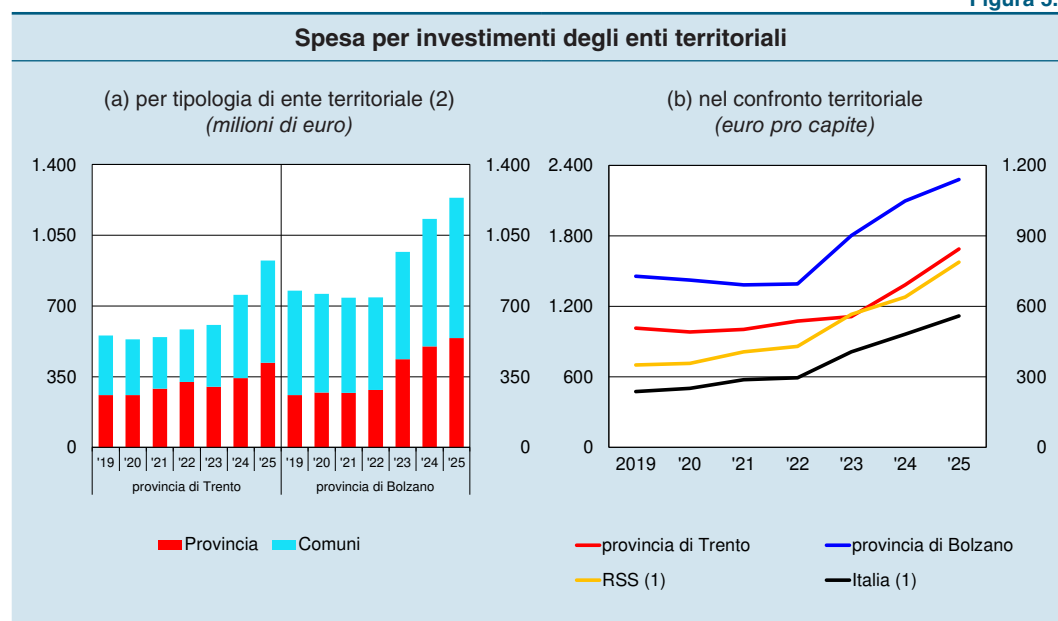
² Le variazioni nelle voci di spesa e di entrata relative ai bilanci provinciali possono risentire dei criteri di quantificazione e contabilizzazione dei tributi devoluti dallo Stato, nonché di regolazioni contabili inerenti agli accordi stipulati con il Governo che disciplinano i rapporti finanziari tra Stato, Regione Trentino-Alto Adige e Province di Trento e di Bolzano.

i trasferimenti alle Amministrazioni centrali dovuti alla restituzione delle risorse ricevute in eccesso per l'emergenza da Covid-19³ e, soprattutto per la provincia di Bolzano, le spese per il personale, su cui hanno inciso i rinnovi contrattuali per il pubblico impiego. Sotto il profilo degli enti erogatori, la crescita è stata trainata dalla spesa delle due Province, aumentata del 7,7 per cento in Trentino e del 12,8 per cento in Alto Adige (tav. a5.2).

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali è cresciuta del 17,4 per cento in provincia di Trento, trainata dall'aumento di quella per investimenti, che ne costituisce la componente principale; in provincia di Bolzano l'incremento è stato del 5,9 per cento⁴, contenuto dai minori contributi alle altre amministrazioni pubbliche (fig. 5.1.b).

Per quanto attiene alla spesa per investimenti, in entrambe le province l'incremento è stato guidato dal maggiore contributo dei Comuni (fig. 5.2.a). In termini pro capite, la spesa, storicamente più elevata rispetto al resto del Paese, ha continuato a crescere anche nel 2025: in linea con il dato medio delle RSS in Trentino (22,4 per cento) e in misura più contenuta in Alto Adige (9,2 per cento; fig. 5.2.b).

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) Scala di destra. – (2) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

³ Per il biennio 2020-21, le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno versato allo Stato importi pari rispettivamente a 154,9 e 103,7 milioni di euro (cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2025).

⁴ In Alto Adige la componente "altre voci" ha contribuito positivamente alla spesa in conto capitale per effetto principalmente dei maggiori costi sostenuti dalla Provincia di Bolzano connessi alle liquidazioni di fine rapporto dei propri dipendenti e per contributi e trasferimenti in conto capitale a istituzioni sociali private e altre Amministrazioni locali.

I dati tratti dalla piattaforma Siope+ consentono di ricondurre la spesa degli enti territoriali per progetti di investimento al quadro programmatico in cui questi vengono definiti (politiche europee, nazionali o locali)⁵. Nel periodo 2019-2025, la spesa pro capite per questi interventi è aumentata del 66,1 per cento in Trentino e del 56,4 per cento in Alto Adige. L'incremento è stato sostenuto principalmente da decisioni di investimento locali, anche in relazione alle maggiori competenze esercitate dalle due Province autonome, ad esempio, in materia di viabilità, edilizia sanitaria, edilizia scolastica, edilizia sociale e gestione del territorio. Il ruolo delle politiche di coesione è risultato invece limitato. Negli anni più recenti hanno contribuito in misura crescente le risorse del PNRR e i progetti connessi alle Olimpiadi invernali del 2026 (cfr. riquadro: *I lavori connessi alle Olimpiadi Milano Cortina 2026*).

I LAVORI CONNESSI ALLE OLIMPIADI MILANO CORTINA 2026

Tra febbraio e marzo del 2026 si sono svolti in Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026. L'edizione, ispirata ai principi di sostenibilità ambientale ed economica dell'Agenda Olimpica 2020, prevedeva l'organizzazione diffusa su diversi territori e il riutilizzo degli impianti sportivi esistenti. Inoltre, sono stati realizzati investimenti in opere di collegamento nelle aree interessate, finalizzati a rafforzarne la dotazione infrastrutturale nel lungo periodo (cosiddetta *legacy*).

Il DPCM 8 settembre 2023 ha approvato il piano predisposto dalla "Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A." (SIMICO)¹ relativo alle opere di impiantistica sportiva e infrastrutturali, stradali e ferroviarie necessarie alla realizzazione dell'evento. Il decreto ha stanziato risorse pari a 3,6 miliardi di euro, di cui 385 milioni destinati a 30 interventi in Trentino e 290 milioni per 14 interventi in Alto Adige (pari rispettivamente al 10,7 e all'8,1 per cento dei finanziamenti complessivi).

Nel corso della realizzazione delle opere, le risorse stanziate sono state oggetto di rimodulazioni tra i diversi interventi e revisioni negli importi, riconducibili anche all'aumento dei prezzi delle materie prime e all'insorgere di lavorazioni integrative. Sulla base dei dati di monitoraggio SIMICO, alla data del 20 marzo 2026 (ultimo

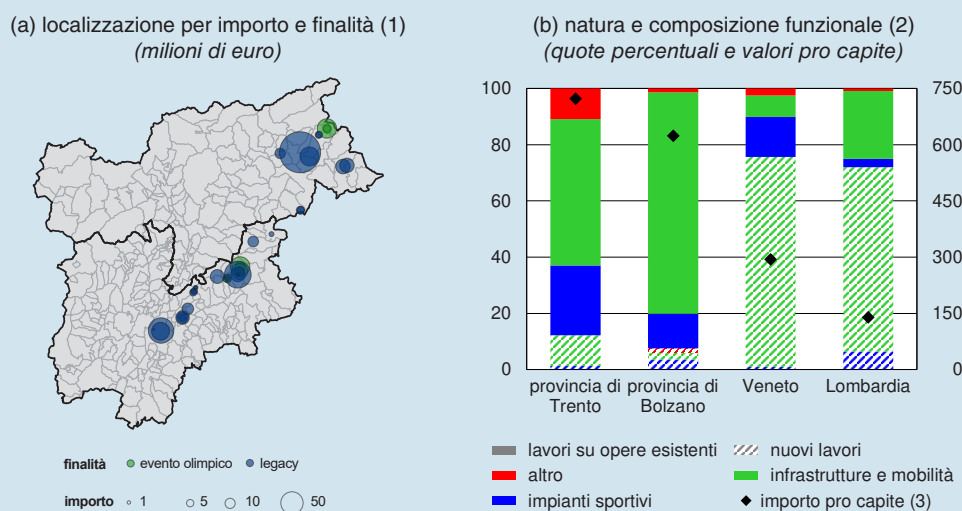
¹ In vista dei Giochi, oltre alla Fondazione Milano Cortina 2026 (responsabile dell'organizzazione e della promozione dell'evento) è stata costituita anche SIMICO, che ha operato in qualità di soggetto attuatore per la realizzazione di oltre tre quarti degli interventi previsti e in qualità di soggetto responsabile del monitoraggio dello stato di avanzamento complessivo delle opere. In Trentino i soggetti attuatori sono stati la Provincia autonoma, il Comune di Predazzo e Rete Ferroviaria Italiana in Trentino; in Alto Adige il Comune di Rasun Anterselva. Si vedano inoltre gli approfondimenti in *Leconomia della Lombardia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 3, 2025 e in *Leconomia del Veneto*, Banca d'Italia, Economie regionali, 5, 2025.

⁵ La rilevazione dei pagamenti nella piattaforma Siope+ avviene per mezzo del relativo Codice unico di progetto (CUP). L'obbligo di associazione a un CUP è determinato dalla riconducibilità della spesa ad un intervento pubblico di sviluppo volto ad apportare miglioramenti funzionali o strutturali all'ente o alla sua capacità di produrre servizi, nonché ad aumentarne il patrimonio. Rientrano in tale categoria anche le spese finanziate con risorse comunitarie. In linea di principio, dunque, le spese per la gestione o il funzionamento dell'ente non comportano la richiesta di un CUP (ad esempio l'acquisto di mezzi di trasporto o i servizi di manutenzione). A partire dal 2002 le Amministrazioni pubbliche hanno l'obbligo di riportare il CUP su tutti i documenti amministrativi e contabili relativi ai progetti di investimento pubblico; dal 2021 l'assenza del CUP determina la nullità degli atti.

aggiornamento disponibile²), il costo complessivo dei lavori è risultato pari a 396 milioni in provincia di Trento e a 338 milioni in provincia di Bolzano. La copertura finanziaria è stata interamente di natura pubblica: con riferimento alle sole opere olimpiche previste dal piano, in provincia di Trento il finanziamento statale ha rappresentato la quota predominante (68,7 per cento), affiancato da un contributo della Provincia autonoma (20,0 per cento) e di Rete Ferroviaria Italiana (8,0 per cento)³; in quella di Bolzano gli oneri finanziari sono stati ripartiti fra lo Stato e la Provincia autonoma in quote rispettivamente pari al 64,8 e al 35,2 per cento.

Figura

Lavori pubblici collegati alle Olimpiadi invernali 2026



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati SIMICO; per il pannello (b), OpenCUP e Istat.
(1) La dimensione dei cerchi rappresenta l'importo dei lavori e il centro la loro localizzazione. – (2) In percentuale rispetto all'ammontare totale dei lavori localizzati in provincia o regione. – (3) Scala di destra.

Seppur in misura inferiore rispetto agli altri territori ospitanti, in entrambe le province la composizione per finalità è risultata prevalentemente orientata alla *legacy* territoriale: a questo tipo di interventi è riconducibile il 72 per cento del valore complessivo in Trentino e l'83 per cento in Alto Adige; la parte restante è stata destinata a interventi direttamente funzionali allo svolgimento dei Giochi olimpici (figura, pannello a).

Quanto allo stato di avanzamento, alla data di pubblicazione dei dati SIMICO in provincia di Trento si sono registrati sedici interventi conclusi (per un valore di 163 milioni) e sette in esecuzione (133 milioni); cinque interventi risultano ancora in fase di progettazione (94 milioni) e due in fase di gara (6 milioni). In provincia di Bolzano l'avanzamento si è concentrato su pochi interventi di grande dimensione che sono ancora in corso: tre opere sono risultate in esecuzione per oltre 245 milioni (73 per cento del

² Il dataset reso disponibile da SIMICO costituisce una base informativa di monitoraggio operativo: per ciascun intervento riporta il totale del quadro economico, la stazione appaltante, il soggetto attuatore, la fase di avanzamento, oltre alle principali scadenze (data di aggiudicazione, inizio e fine lavori).

³ La componente residuale (pari a poco più del 3 per cento) è riconducibile all'Agenzia del Demanio e al Comando generale della Guardia di Finanza per la realizzazione del Villaggio Olimpico a Predazzo presso la Scuola Alpina della Guardia di Finanza.

totale), mentre otto interventi si sono conclusi⁴ (40 milioni), uno è in progettazione (21 milioni) e due sono in gara (31 milioni).

I dati OpenCUP permettono di qualificare gli interventi per natura dell'opera, distinguendo tra nuove realizzazioni e interventi sul patrimonio esistente. In Trentino le nuove realizzazioni hanno inciso per il 12,2 per cento del valore complessivo, in Alto Adige per il 7,5 per cento, quote inferiori a quelle registrate nelle altre sedi olimpiche, Veneto e Lombardia, riflettendo un maggior orientamento alla riqualificazione di opere esistenti (figura, pannello b). La composizione funzionale degli investimenti differisce tra le due province. In Trentino la quota preponderante delle risorse è orientata al potenziamento delle dotazioni per la mobilità: gli interventi sulla viabilità ordinaria e sul trasporto pubblico hanno assorbito poco meno dei due terzi del valore totale, mentre gli impianti sportivi hanno rappresentato circa un quarto⁵. In Alto Adige gli interventi sono maggiormente concentrati: le opere stradali di maggiore complessità, destinate in particolare a migliorare i collegamenti tra le valli alpine e le direttrici verso Cortina, hanno assorbito i quattro quinti del totale; la parte restante ha riguardato quasi esclusivamente impianti sportivi⁶.

In aggiunta alle opere previste dal piano, sono state stanziare risorse per interventi di riqualificazione del territorio e per spese correnti connesse all'organizzazione dei Giochi: in Trentino la Provincia autonoma ha destinato ulteriori 56,6 milioni e l'Agenzia del Demanio 11,5 milioni; in Alto Adige, lo Stato ha stanziato 340 milioni e la Provincia di Bolzano 16,1 milioni.

⁴ Delle otto opere classificate come concluse nel monitoraggio, quattro risultano concluse solo parzialmente, per un importo complessivo pari a circa 20 milioni di euro. Si tratta di interventi per i quali era previsto il completamento di una specifica fase entro le Olimpiadi, mentre i lavori di finitura e le opere minori sono programmati tra la fine di aprile e agosto 2026.

⁵ Tra le opere di maggiore peso economico figuravano il progetto di Bus Rapid Transit nelle Valli di Fiemme e Fassa (oltre 76 milioni), l'intervento sulla linea ferroviaria Trento–Bassano/Brennero (66 milioni), il principale lotto di riqualificazione dello Ski Jumping Stadium di Predazzo (circa 30 milioni), l'adeguamento della stazione ferroviaria di Trento (circa 30 milioni) e il primo lotto del Mountain Olympic Village di Predazzo (oltre 24 milioni).

⁶ Tra gli interventi principali figuravano la Circonvallazione di Perca (SS12, 134 milioni), la Circonvallazione di Dobbiaco (SS49, 35 milioni), il complesso delle opere dedicate allo Stadio del Biathlon di Anterselva (intervento principale oltre 31 milioni) e ulteriori lotti infrastrutturali sulla SS49-SP44 (tra 16 e 19 milioni).

Le risorse del PNRR e le politiche di coesione

Le risorse del PNRR. – Le risorse assegnate a interventi da realizzare localmente o a favore di soggetti privati con sede nel territorio provinciale⁶ hanno raggiunto ad aprile 2026 circa 1,4 miliardi in provincia di Trento e 1,1 miliardi in quella di Bolzano (tav. a5.3).

⁶ Dati aggiornati ad aprile 2026. I dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani; tali informazioni, per i soggetti privati sono state integrate anche con il Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili; sono pertanto esclusi i crediti d'imposta afferenti alla misura Transizione 4.0 (M1C2) la cui distribuzione sul territorio non era ancora stata resa pubblica. La regionalizzazione delle risorse relative alla misura "Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica degli edifici" (M2C3) è basata sulle informazioni disponibili sul portale Italia Domani aggiornate a ottobre 2025. Per ulteriori dettagli cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2025.

Alla fine del 2025, le gare per la realizzazione di opere pubbliche o la fornitura di beni e servizi bandite dalle Amministrazioni pubbliche locali erano circa 3.100 in Trentino e 3.600 in Alto Adige, per un valore complessivo rispettivamente di 462 e 546 milioni di euro. In termini di quota del valore complessivamente bandito, le gare aggiudicate ammontavano all'84 per cento in provincia di Trento e al 91 per cento in quella di Bolzano (78 per cento nella media del Paese).

In base ai dati del portale Italia Domani e della piattaforma Siope+, i pagamenti effettuati a valere sulle risorse del Piano ammontano a quasi 900 milioni in Trentino e a 620 milioni in Alto Adige, pari rispettivamente al 63,7 e al 55,7 per cento dei finanziamenti PNRR.

Le politiche di coesione. – Le politiche di coesione hanno l'obiettivo di ridurre i divari territoriali e si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni. Le politiche europee si avvalgono del finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo plus (FSE+) e prevedono un cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate attraverso il Fondo sviluppo e coesione (FSC). Per il ciclo di programmazione 2021-27, le risorse gestite ammontano complessivamente a 435 milioni per la Provincia di Trento e a 479 milioni per quella di Bolzano⁷.

Alla fine del 2025 i Programmi regionali (PR) finanziati dal FESR e dall'FSE+ hanno registrato impegni pari al 36,7 per cento della dotazione complessiva in Trentino e dell'88,4 in Alto Adige⁸. I pagamenti sono stati pari rispettivamente al 17,8 e al 19,9 per cento, un valore in linea con la media delle Regioni più sviluppate (tav. a5.4).

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, le risorse a valere sull'FSC 2021-27 stabilite attraverso l'Accordo per la coesione sono pari a 95 milioni per la Provincia di Trento e a 82 per quella di Bolzano (tav. a5.5). Alla fine del 2025 risulta impegnato il 63,1 e il 61,6 per cento della dotazione, mentre i pagamenti sono stati pari al 6,3 e al 34,1 per cento (38,4 e 16,5 per cento rispettivamente i valori medi delle Regioni del Centro Nord).

Il Trentino e l'Alto Adige beneficiano anche di risorse gestite dalle Amministrazioni centrali a valere sui fondi europei (FESR e FSE+) e nazionali (FSC).

⁷ L'attività di spesa del ciclo di programmazione europea 2014-20 si è conclusa alla fine del 2023. Al 31 luglio 2025 la spesa certificata alla UE dai programmi trentini e altoatesini ha raggiunto il 100 per cento delle risorse europee a disposizione. Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, a fine 2025 i Piani sviluppo e coesione gestiti dalla Provincia di Trento hanno raggiunto un livello di pagamenti pari al 74,8 per cento, su una dotazione di 100,9 milioni, mentre quelli gestiti dalla Provincia di Bolzano si sono attestati all'89,8 per cento, su una dotazione di 143,1 milioni; il Programma operativo complementare ha registrato livelli di pagamento dell'80,2 per cento su 56,5 milioni in Trentino e dell'89,8 per cento su 76,0 milioni in Alto Adige.

⁸ Nel 2025 è stato avviato il riesame intermedio della politica di coesione europea, che incentiva le Amministrazioni titolari dei programmi a riorientare le risorse verso cinque nuove priorità strategiche: (a) competitività; (b) difesa, sicurezza e preparazione civile; (c) alloggi sostenibili e a prezzi accessibili; (d) resilienza idrica; (e) transizione energetica. In particolare, il regolamento UE/2025/1914 ha introdotto l'aumento del tasso di cofinanziamento UE, l'aumento del prefinanziamento e l'allungamento di un anno del termine per l'ammissibilità delle spese, posticipandolo alla fine del 2030. Gli ultimi due incentivi sono condizionati all'approvazione della rimodulazione entro il 31 dicembre 2025 e alla riallocazione di almeno il 10 per cento delle risorse europee alle nuove priorità, incluse le risorse già riprogrammate nel 2024 nell'ambito dell'iniziativa *Strategic technologies for Europe platform* (STEP). In tale ambito, la Provincia di Trento ha riallocato complessivamente 8,8 milioni dei 72,4 di cofinanziamento europeo del PR FESR riorientandoli alla priorità "alloggi sostenibili e a prezzi accessibili"; la Provincia di Bolzano non ha riallocato risorse.

Il portale OpenCoesione permette di monitorare i progetti a prescindere dal soggetto programmatore (Provincia autonoma o ministeri). Alla fine di dicembre del 2025, le risorse per la coesione territoriale del ciclo 2021-27 hanno finanziato (in termini di impegni) in Trentino circa 5.200 progetti, per un totale di 237 milioni, e in Alto Adige circa 4.800 iniziative per complessivi 446 milioni (tavv. a5.6 e a5.7). Le Province di Trento e di Bolzano risultano i principali soggetti programmatori in termini di risorse, con importi medi per progetto sensibilmente più elevati rispetto a quelli gestiti dai ministeri. Gli interventi provinciali – per i tre quarti in corso di realizzazione e riguardanti prevalentemente il sostegno dell’occupazione, dell’inclusione sociale e dell’istruzione – consistono principalmente in concessioni di incentivi a imprese e famiglie in Trentino e di acquisti di beni e servizi in Alto Adige.

I programmi comunitari e nazionali finanziano, fra gli altri, progetti di investimento in ricerca e innovazione, sostenuti anche da politiche e strumenti attuati dalle Regioni e dalle Province autonome a favore delle imprese locali (cfr. il riquadro: *Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell’innovazione delle imprese*).

LE POLITICHE LOCALI A SOSTEGNO DELLA RICERCA E DELL’INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Le politiche pubbliche a supporto della ricerca e dell’innovazione rivestono un ruolo centrale per sostenere la competitività, stimolare la crescita economica e ridurre i divari territoriali. In questo ambito, la regolamentazione europea svolge un ruolo determinante, stabilendo le priorità strategiche dei programmi di finanziamento e definendo le norme sugli aiuti di Stato, cui le amministrazioni devono conformarsi. Le Regioni e le Province autonome, muovendosi all’interno di questo perimetro, possono dotarsi di un proprio quadro normativo di riferimento e strutture di governance, in linea con le specificità del territorio¹.

Risorse a supporto delle imprese. – Secondo la classificazione presente nella base dati OpenCUP, nel periodo 2018-25 le risorse pubbliche (europee, nazionali o proprie) gestite dalle amministrazioni locali per interventi destinati ad attività di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione ammontavano a 382 milioni di euro in Trentino e a 369 milioni in Alto Adige, a fronte di circa 700 e 3.500 progetti rispettivamente. In termini pro capite, i finanziamenti si attestavano a circa 700 euro in entrambe le province, valore significativamente superiore al dato medio nazionale (170 euro).

¹ Le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno definito i rispettivi sistemi della ricerca e dell’innovazione negli anni Duemila, attraverso leggi provinciali adottate rispettivamente nel 2005 e nel 2006 (L.P. 14/2005 e L.P. 14/2006), successivamente rafforzati attraverso un costante sostegno alla ricerca e alla competitività, nonché un progressivo allineamento agli indirizzi europei, in particolare alla Strategia di specializzazione intelligente (S3). Nel ciclo di programmazione europea 2021-27 entrambe le Province hanno individuato nelle rispettive S3 quattro aree tecnologiche prioritarie, con parziali sovrapposizioni ma anche specializzazioni distinte: quella di Trento concentra l’intervento su industria intelligente, ICT e trasformazione digitale, sostenibilità, montagna e risorse energetiche, salute, alimentazione e stili di vita; quella di Bolzano concentra l’intervento su ICT *automation*, tecnologie alpine, tecnologie green e *food & life science*. La governance si basa in entrambi i casi su società *in-house* dedicate, Trentino Sviluppo S.p.A. da un lato, NOI S.p.A. dall’altro. La Provincia di Trento si avvale inoltre della Fondazione Hub Innovazione Trentino, ente strumentale dedicato al trasferimento tecnologico e della conoscenza. I due territori presentano modelli differenziati di gestione del FESR. Le due Province condividono inoltre la società di *venture capital* Euregio Plus SGR S.p.A. e hanno sviluppato ecosistemi strutturati di supporto all’innovazione, fondati su poli scientifico-tecnologici, incubatori e centri per l’innovazione d’impresa.

Gli stanziamenti destinati a interventi con almeno un'impresa fra i soggetti beneficiari rappresentano un quarto delle risorse complessive in provincia di Trento e circa la metà in quella di Bolzano. Rispetto alla media nazionale (154.000 euro per progetto), la distribuzione delle risorse risulta meno frammentata in Trentino, dove l'importo medio per progetto si attesta a 281.000 euro, per effetto di una maggiore concentrazione di interventi di importo elevato; in Alto Adige l'importo medio è pari a 76.000 euro, riflettendo una più elevata incidenza di iniziative di piccola entità (figura).

Le imprese beneficiarie. – Con riferimento ai soli interventi che ricadono nel regime degli aiuti di Stato², le imprese con sede legale in una delle due province e beneficiarie di contributi a fondo perduto erogati dalle amministrazioni locali erano circa 200 in Trentino e 1.000 in Alto Adige, a cui sono state concesse risorse rispettivamente per 55 e 102 milioni di euro. In media ciascuna impresa ha ricevuto incentivi per un importo pari a 251.000 e 96.000 euro (102.000 nella media italiana).

I dati di fonte Cerved e Unioncamere consentono di analizzare le caratteristiche delle società di capitali beneficiarie, destinatarie in entrambe le province di quasi il 90 per cento del valore complessivo delle sovvenzioni. La distribuzione settoriale degli incentivi è concentrata nel comparto manifatturiero, nei servizi d'informazione e nelle attività professionali, in particolare la produzione di software, consulenza informatica e fabbricazione di prodotti in metallo in Trentino e il commercio all'ingrosso e la fabbricazione di macchinari in Alto Adige.

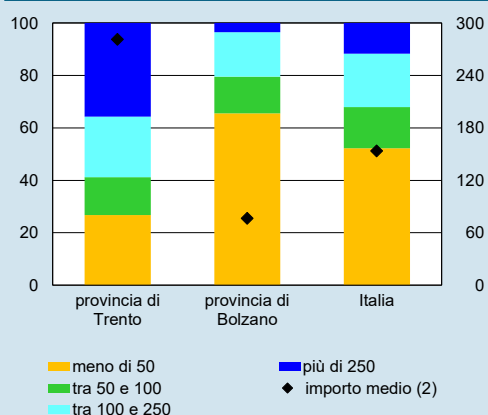
A parità di settore e anno di osservazione, in entrambe le province le società beneficiarie locali si distinguono dalle altre per un'età più elevata, maggiori ricavi e una maggiore propensione a brevettare. Non sono invece emerse differenze significative in termini di valore aggiunto per addetto, produttività totale dei fattori e per la quota di start up innovative.

² Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

Figura

Distribuzione del numero di progetti per classe di importo e importo medio per progetto (1)

(quote percentuali e migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Italia Domani, OpenCoesione, OpenCUP e RNA; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

(1) Si considerano i progetti che coinvolgono imprese in cui il soggetto titolare è un'amministrazione locale, escludendo le università. – (2) Scala di destra.

La sanità

Nel 2025 i costi relativi alla sanità, che nelle due Province rappresenta la principale voce della spesa primaria corrente (pari a circa il 40 per cento per entrambi gli enti), hanno continuato a crescere a un ritmo sostenuto (rispettivamente del 6,0 e del 6,9 per cento; tav. a5.8). L'aumento ha interessato sia la spesa per la gestione diretta sia, in misura più rilevante, quella in convenzione. Con riferimento alla gestione diretta, che incide per oltre i due terzi della spesa sanitaria, alla crescita hanno contribuito soprattutto i costi per il personale e, in misura minore, quelli per l'acquisto di beni e servizi.

Il PNRR in ambito sanitario. – Il Piano mira al potenziamento dell'assistenza sanitaria digitale nei due territori: complessivamente, alla fine del 2025, la quota della popolazione con più di 65 anni raggiunta dall'assistenza domiciliare integrata (ADI) è in entrambe le province di poco superiore al 10 per cento, obiettivo stabilito dal PNRR. La telemedicina ha coinvolto un elevato numero di assistiti (6.500 in Trentino e 9.000 in Alto Adige, a fronte di un obiettivo stimato di 2.800 in ciascuna provincia⁹); il Fascicolo sanitario elettronico (FSE) presenta livelli di consultazione particolarmente elevati in Trentino (circa il 21 per cento) e in linea con la media nazionale in Alto Adige (circa il 10 per cento).

Riguardo allo sviluppo in corso d'opera delle strutture territoriali previste entro giugno 2026 dal Piano, in provincia di Trento, alla fine del 2025 erano operative cinque Case della comunità sulle tredici previste, seppur con servizi parziali e senza la piena applicazione degli standard stabiliti dal DM 77/2022, mentre gli Ospedali di comunità risultavano in larga parte attivi (tre dei quattro pianificati); le cinque Centrali operative territoriali (COT) programmate erano già tutte attive alla fine del 2024. In provincia di Bolzano, a dicembre 2025, non risultava ancora operativa nessuna delle dodici Case della comunità previste e nessun Ospedale di comunità a fronte dei cinque programmati; sono state invece avviate le cinque COT pianificate. In entrambe le province, diverse strutture sono in fase di attuazione o di completamento previsto entro la prima metà dell'anno in corso.

Le entrate degli enti territoriali

Le entrate provinciali. – Secondo i dati del Siope, nel 2025 le entrate correnti non finanziarie¹⁰ hanno mostrato un'evoluzione eterogenea nelle due Province autonome: l'incremento è stato contenuto in Provincia di Trento (0,3 per cento), mentre è risultato più marcato in quella di Bolzano (6,8 per cento)¹¹. I valori pro capite si sono

⁹ A livello nazionale è previsto che entro la fine del 2025 almeno 300.000 individui siano interessati da prestazioni di telemedicina. L'obiettivo regionale, non esplicitamente previsto dalla normativa di riferimento, è stato stimato partendo da quello nazionale e ripartendolo proporzionalmente alla popolazione totale di ogni regione e provincia autonoma.

¹⁰ Le entrate sono ridotte del contributo alla finanza pubblica nazionale dovuto dalle Province di Trento e di Bolzano. Le entrate della Regione Trentino – Alto Adige sono invece ripartite tra le due Province con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

¹¹ Le entrate delle due Province autonome risentono in parte dei criteri contabili sulla base dei quali vengono quantificati e imputati ai bilanci provinciali i tributi devoluti dallo Stato; l'effettiva spettanza provinciale è determinata infatti due anni dopo l'esercizio di competenza (cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2023).

attestati rispettivamente a 11.042 e a 14.118 euro (6.265 euro il dato medio delle RSS, in crescita dell'1,7 per cento rispetto all'anno precedente; tav. a5.9).

Le entrate dei Comuni. – Le entrate comunali di parte corrente sono aumentate rispetto all'anno precedente del 4,9 per cento in Trentino e del 28,5 per cento in Alto Adige, attestandosi rispettivamente a 1.734 e 2.639 euro in termini pro capite (1.468 euro nella media delle RSS, in crescita dell'1,4 per cento). L'incremento ha beneficiato soprattutto della dinamica dei trasferimenti correnti e, in provincia di Trento, anche delle entrate extratributarie.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2024, ultimo anno per cui sono disponibili i bilanci, la totalità degli enti territoriali trentini e altoatesini ha evidenziato un avanzo di bilancio, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione. La Regione Trentino-Alto Adige ha registrato un miglioramento dell'avanzo di 24 milioni, raggiungendo i 114 milioni di euro (tav. a5.10).

La Provincia di Trento ha accresciuto di 698 milioni la parte disponibile¹² (a 1.237 milioni), mentre quella di Bolzano ha registrato un aumento di 293 milioni (a 659 milioni). Le condizioni di bilancio del comparto comunale sono rimaste stabili in entrambe le province: l'avanzo medio pro capite è stato pari a 522 euro in Trentino e 497 euro in Alto Adige (324 euro nei Comuni in avanzo delle RSS).

Il debito

Alla fine del 2025, il debito delle Amministrazioni locali trentine si è ulteriormente ridotto (-11,4 per cento), attestandosi a 484 milioni di euro (pari allo 0,6 per cento del debito complessivamente contratto dalle Amministrazioni locali italiane). In termini pro capite era pari a 883 euro, un valore inferiore alla media delle RSS (1.149 euro; tav. a5.11). Lo stock di debito delle Amministrazioni locali altoatesine, dopo il calo degli ultimi tre anni, è lievemente aumentato (4,7 per cento), portandosi a 532 milioni di euro (982 euro in termini pro capite).

¹² A tale incremento hanno contribuito principalmente il rinvio della realizzazione del Polo Ospedaliero Trentino e l'anticipazione da parte dello Stato di somme che avrebbero dovuto essere corrisposte nei prossimi anni.

6. DIVARI DI GENERE, ETÀ E CITTADINANZA NELL'ECONOMIA DELLE PROVINCE AUTONOME

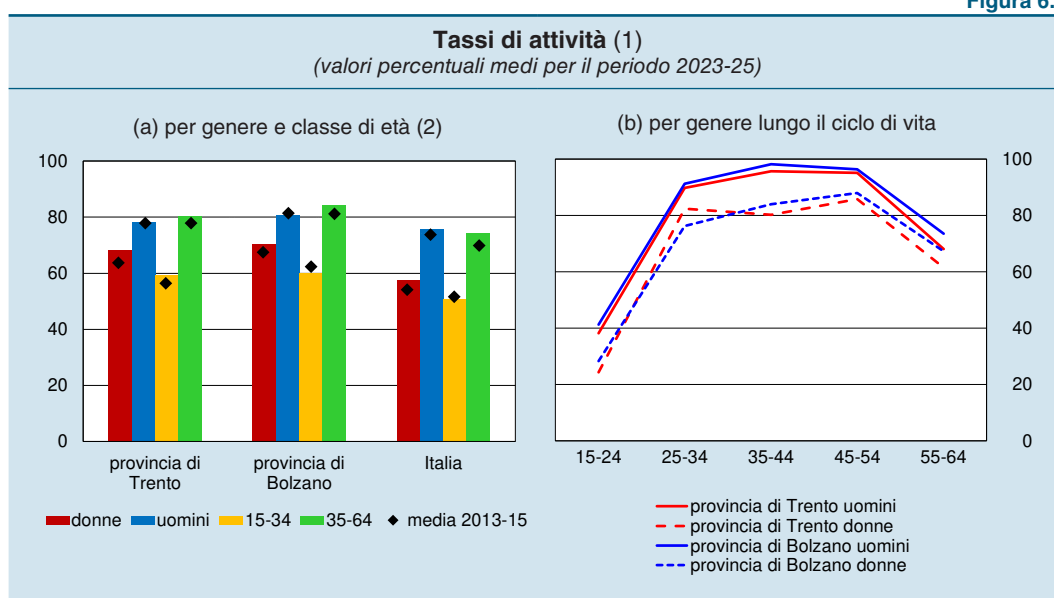
La piena integrazione nel mercato del lavoro di tutte le fasce della popolazione, in particolare donne, giovani e persone straniere, rappresenta un presupposto fondamentale per contrastare la riduzione della forza lavoro e sostenere la crescita economica, soprattutto in un contesto segnato da dinamiche demografiche sfavorevoli (cfr. il capitolo 6 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2024) e dalle profonde trasformazioni legate alle transizioni digitale e ambientale.

L'ampliamento della base occupazionale richiede il superamento delle persistenti disparità nelle condizioni lavorative, nei livelli retributivi e nell'accesso al credito. Tali divari contribuiscono infatti a mantenere ampie le differenze nei tassi di partecipazione e di occupazione e rappresentano, anche nelle province di Trento e di Bolzano, un ostacolo alla piena valorizzazione del potenziale umano ed economico.

La partecipazione al mercato del lavoro

Nella media del periodo 2023-25, secondo i dati RFL dell'Istat nella fascia di età tra i 15 e i 64 anni, il tasso di attività femminile era pari al 68,3 per cento in provincia di Trento e al 70,3 in quella di Bolzano, per entrambe le province circa 10 punti percentuali in meno di quello maschile (57,7 in Italia e 70,7 per cento nella media UE-27, con un divario rispettivamente di 18,0 e 9,3 punti; fig. 6.1.a). Il differenziale di genere era particolarmente contenuto tra gli individui con almeno la laurea (pari

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

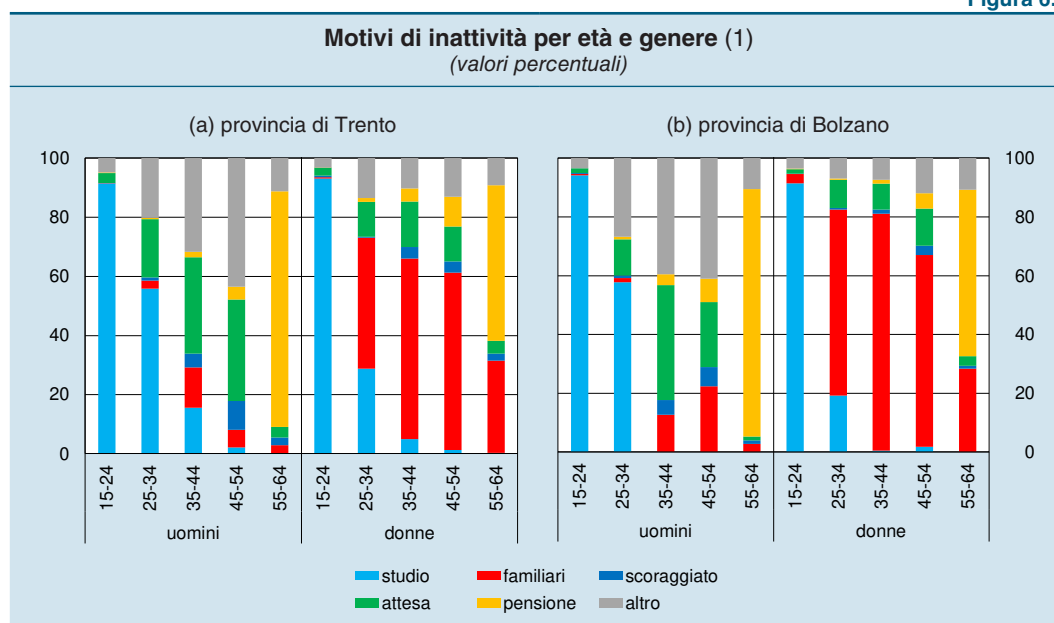
(1) Si riferiscono alla popolazione fra i 15 e i 64 anni residenti nelle province autonome. – (2) Le serie basate sui dati RFL risentono dei cambiamenti introdotti dal 1° gennaio 2021 nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro per recepire le indicazioni del regolamento UE/2019/1700.

a circa cinque punti percentuali in entrambe le province) e si è ridotto nell'ultimo decennio grazie all'aumento della partecipazione femminile. Il divario a sfavore delle donne permane lungo tutte le fasce di età, risultando più elevato per quelle centrali, caratterizzate da carichi familiari più intensi (fig. 6.1.b).

Nella media del periodo 2023-25, le donne rappresentavano in entrambe le province circa il 60 per cento delle persone in età da lavoro inattive (63 per cento in Italia). Escludendo le studentesse, il motivo principale di tale condizione è da ricercare nell'impegno di cura familiare, specialmente nelle fasce di età centrali (fig. 6.2). Tra le madri 25-49enni con bambini in età prescolare (0-5 anni) i tassi di attività risultano infatti particolarmente bassi, inferiori di circa 25 punti in Trentino e 33 in Alto Adige (in linea con il dato italiano) rispetto ai padri nella stessa fascia di età, segnalando il persistere di difficoltà nella conciliazione tra attività lavorativa e vita privata.

Nello stesso periodo il tasso di attività dei più giovani (15-34 anni) era pari a poco meno del 60 per cento in entrambe le province (50,8 in Italia), inferiore di oltre 20 punti rispetto ai 35-64enni. La minore partecipazione al mercato del lavoro dei giovani è riconducibile prevalentemente a ragioni di carattere formativo (fig. 6.2). Escludendo quelli impegnati in istruzione e formazione, l'incidenza degli inattivi era pari a circa il 10 per cento in Trentino e al 12 in Alto Adige (quasi 20 per cento nella media nazionale).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Si riferisce alla popolazione fra i 15 e i 64 anni residenti nelle province autonome. Medie degli anni 2023-25. La voce "altro" include la malattia e altri motivi.

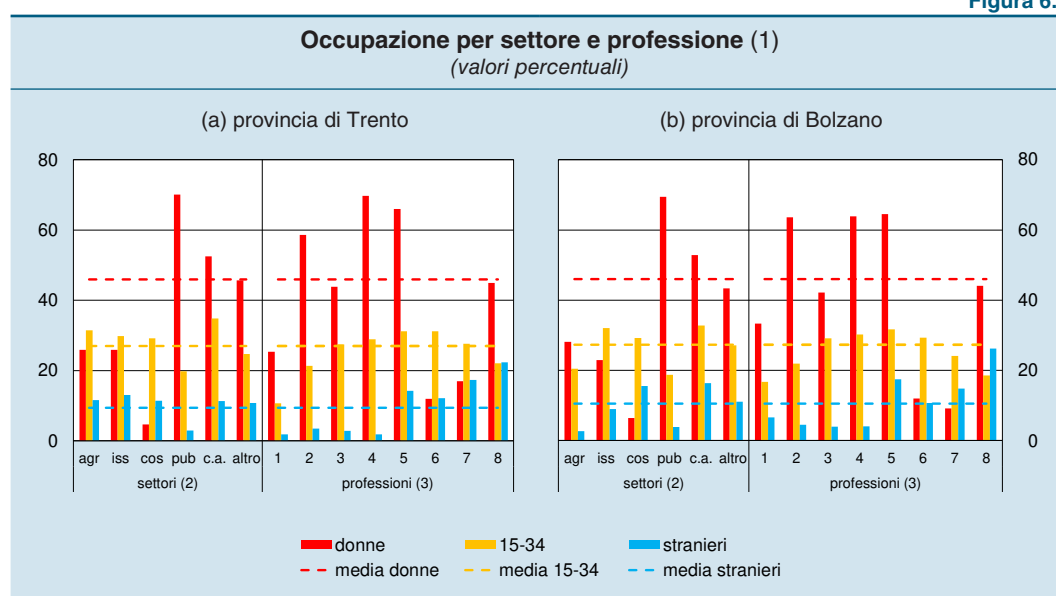
Nel triennio 2023-25, nella fascia di età 15-64 anni, la quota di popolazione straniera attiva si attestava intorno al 72 per cento in entrambe le province (69,4 a livello nazionale e 73,0 nella media UE-27). Rispetto agli italiani, gli uomini stranieri mostravano una maggiore partecipazione al mercato del lavoro, mentre per le donne si osservava un tasso di attività inferiore.

L'occupazione

Oltre che nel tasso di partecipazione al mercato del lavoro, si osservano divari anche nella distribuzione di donne, giovani e stranieri nei settori e nelle qualifiche occupazionali. Per tali categorie risultano relativamente più diffuse forme di impiego meno stabili o caratterizzate da un numero ridotto di ore lavorate.

Nella media del periodo 2023-25 la componente femminile rappresentava circa il 46 per cento dell'occupazione totale in entrambe le province (poco meno del 43 in Italia), con un'incidenza particolarmente rilevante nel settore pubblico e nei servizi del commercio, dell'alloggio e della ristorazione; la presenza delle donne risultava invece limitata nelle posizioni apicali (alte dirigenti e imprenditrici; fig. 6.3).

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Si considerano gli occupati fra i 15 e i 64 anni residenti nelle province autonome. Medie degli anni 2023-25. Percentuale di donne, giovani (15-34 anni) e stranieri sul totale dell'occupazione in ciascun settore o professione. – (2) I settori riportati sono i seguenti: "agr" agricoltura, silvicoltura e pesca; "iss" industria in senso stretto; "cos" costruzioni; "pub" settore pubblico allargato (Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria; Istruzione, sanità ed altri servizi sociali); "c.a." commercio, alberghi e ristoranti; "altro" altri servizi. – (3) Le professioni sono così classificate: 1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza; 2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione; 3. Professioni tecniche; 4. Professioni esecutive nel lavoro di ufficio; 5. Professioni qualificate nell'attività comm. e dei servizi; 6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori; 7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e conducenti; 8. Professioni non qualificate.

L'occupazione femminile è stata favorita anche dalla diffusione dei contratti part-time, che possono consentire una migliore conciliazione tra famiglia e lavoro¹. Tali contratti possono avere implicazioni sulle prospettive di carriera e retributive delle donne, determinando, tra l'altro, montanti contributivi mediamente più contenuti. Nella media del triennio 2023-25 la quota di lavoratrici 15-64enni occupate a tempo parziale si attestava al 38 per cento circa in provincia di Trento (fig. 6.4; 5 per cento per gli uomini) e a poco meno del 42 in quella di Bolzano (quasi 6 per gli uomini; rispettivamente, quasi 30 e 7 per cento in Italia). L'incidenza del part-time femminile è lievemente diminuita rispetto al triennio 2013-15. La

¹ Cfr. F. Carta, M. De Philippis, L. Rizzica e E. Viviano, *Women, labour markets and economic growth*, Banca d'Italia, Seminari e convegni, 26, 2023.

maggior diffusione del tempo parziale fra le donne riflette anche la diversa distribuzione dei carichi familiari fra i generi: quasi la metà dei part-time femminili in provincia di Trento e il 60 per cento in quella di Bolzano erano dovuti a motivi di cura (35 per cento nella media nazionale)². La quota di lavoratrici occupate con orario ridotto disponibili a lavorare a tempo pieno (cosiddetto part-time involontario) era invece pari a circa il 30 per cento in provincia di Trento e al 15 in quella di Bolzano (quasi una su due in Italia).

Considerando il lavoro indipendente, che pesa per meno di un quarto dell'occupazione maschile e un ottavo di quella femminile in entrambe le province, divari di genere emergono nella diffusione delle posizioni professionali cosiddette "atipiche", caratterizzate da maggiore instabilità e da minori tutele, e la cui incidenza è superiore fra le donne rispetto agli uomini (di circa 9 punti in Trentino e 22 in Alto Adige; fig. 6.4). Le attività imprenditoriali partecipate in prevalenza da donne erano limitate (cfr. riquadro: *L'imprenditoria femminile e giovanile*).

L'IMPRENDITORIA FEMMINILE E GIOVANILE

I divari di genere e generazionali si manifestano anche nella dimensione imprenditoriale¹. In base ai dati Infocamere e Cerved, per le società di capitali familiari² è possibile individuare le caratteristiche anagrafiche dei soci e analizzare la composizione dell'assetto proprietario.

I divari di genere, pur in lieve attenuazione nell'ultimo decennio, restano significativi: nel 2023 (ultimo anno disponibile) la quota di capitale sociale detenuto da donne era pari in media al 21,3 per cento in provincia di Trento e al 18,9 in quella di Bolzano (27,1 in Italia), mentre quella detenuta da uomini era pari rispettivamente al 70,8 e al 72,0 per cento (66,9 nella media nazionale)³.

Le imprese femminili, ovvero quelle in cui la maggioranza del capitale era detenuto da donne, rappresentavano nel 2023 il 19,4 per cento in provincia di Trento (dal 16,8 nel 2014) e il 16,3 in quella di Bolzano (dal 12,8), valori inferiori al dato medio nazionale (25,5 per cento, dal 24,1). Tra gli imprenditori con meno di 35 anni si osserva un maggiore equilibrio di genere, con un'incidenza delle imprese a maggioranza femminile del 26,2 per cento in provincia di Trento e del 21,5 in quella di Bolzano (33,8 in Italia).

¹ Cfr. M. Bianco, F. Lotti e R. Zizza, *Le donne e l'economia italiana*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 171, 2013.

² Ai fini dell'analisi, sono classificate come familiari le imprese del campione in cui la maggioranza del capitale risulta detenuta da soci accomunati dallo stesso cognome. Nel periodo 2015-22 la quota delle società di capitali familiari trentine e altoatesine era, rispettivamente, pari al 62,9 e al 59,2 per cento (cfr. il riquadro: *Le imprese familiari* nel capitolo 2 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2025). Cfr. M. Cascarano, S. Garbin, S. Mocetti and F. Modena, *Le imprese familiari e i passaggi generazionali in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

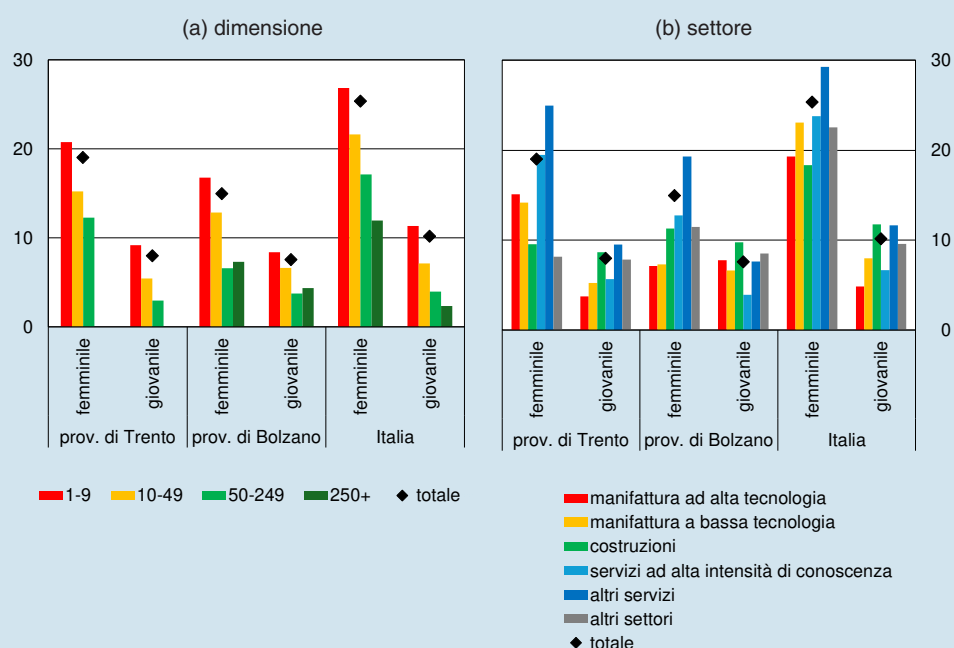
³ La differenza tra la somma delle quote di capitale detenute da donne e da uomini è attribuibile al capitale detenuto da persone giuridiche.

² Si considerano le voci "Si prende cura dei figli e/o di altri familiari non autosufficienti" e "Altri motivi familiari" (ad esempio si occupa della casa, è in attesa di un figlio, vuole più tempo per la famiglia).

Le aziende femminili presentano caratteristiche strutturali diverse da quelle maschili: sono di dimensioni più contenute (figura, pannello a) e operano prevalentemente nel comparto dei servizi non ad alta intensità di conoscenza. In tale segmento le aziende femminili rappresentano circa un quarto in provincia di Trento e un quinto in quella di Bolzano delle imprese del comparto (circa il 29 per cento in Italia; figura, pannello b).

Figura

Imprenditoria femminile e giovanile (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Cerved e INPS.

(1) Dati riferiti alle società di capitali familiari con almeno un dipendente, media degli anni 2014-23. Le imprese familiari sono quelle in cui la maggioranza del capitale è detenuta da soci accomunati dallo stesso cognome. Le imprese femminili e giovanili sono quelle in cui almeno il 50 per cento del capitale è detenuto, rispettivamente, da donne e da individui con meno di 35 anni. Il grafico rappresenta l'incidenza di imprese femminili e giovanili in varie sottoclassi di dimensione (numero di dipendenti) e settore fatto 100 il totale di imprese familiari in ciascuna di queste sottoclassi.

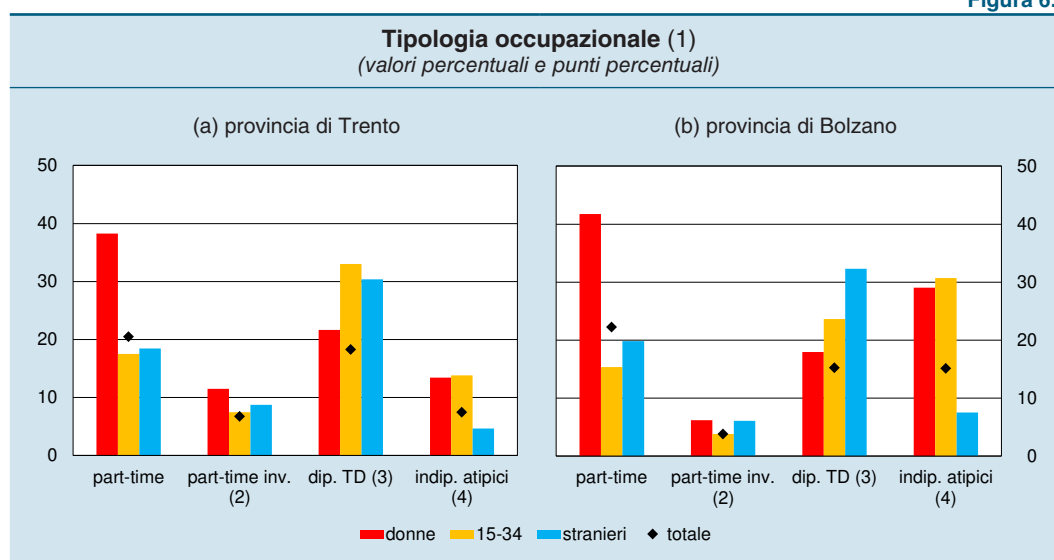
Nel 2023 la quota di capitale sociale detenuta da soci con meno di 35 anni in entrambe le province risultava inferiore al 10 per cento (dato medio italiano). Le imprese a prevalente proprietà giovanile erano pari al 7 per cento in provincia di Trento e all'8 in quella di Bolzano (dati sostanzialmente in linea con il 2014; 9,4 in Italia). L'incidenza degli imprenditori più giovani risulta più elevata tra le imprese di minore dimensione, nei servizi non ad alta intensità di conoscenza in provincia di Trento e nelle costruzioni in quella di Bolzano.

Nella media del periodo 2023-25 i giovani fra i 15 e i 34 anni rappresentavano poco più di un quarto dell'occupazione totale in entrambe le province (circa il 23 per cento in Italia); tale quota era più elevata nei comparti del commercio, alberghi e ristoranti (circa uno su tre) e, in provincia di Bolzano, nell'industria in senso stretto (32 per cento; fig. 6.3). Un terzo dei dipendenti 15-34enni era a tempo determinato in provincia di Trento, circa un quarto in quella di Bolzano, valori significativamente

superiori rispetto ai lavoratori più maturi (fig. 6.4; il 30 per cento circa in Italia). I divari riflettono solo in parte la maggiore incidenza dei giovani nei settori che utilizzano in modo intensivo il lavoro a tempo determinato. Secondo nostre elaborazioni sui microdati RFL dell'Istat, la probabilità di essere occupati con un contratto temporaneo è risultata significativamente superiore per i giovani anche a parità di composizione settoriale e di caratteristiche individuali (grado di istruzione, qualifica, genere e cittadinanza). Tra gli indipendenti, in entrambe le province il peso di quelli occupati con forme atipiche era più elevato per i giovani rispetto ai più maturi.

Per quanto riguarda la cittadinanza, nella media del triennio considerato i lavoratori stranieri residenti rappresentavano circa il 10 per cento degli occupati totali in entrambe le province (in linea con il dato italiano), ma superavano il 22 per cento tra il personale non qualificato in provincia di Trento e il 26 in quella di Bolzano (30 nella media nazionale). L'incidenza degli occupati stranieri era inoltre elevata nell'industria in Trentino e nelle costruzioni, nel commercio e turismo in Alto Adige (fig. 6.3). La quota di occupati in part-time involontario era superiore fra gli stranieri rispetto al totale e, tra i dipendenti, era elevato il peso di quelli occupati con contratti a tempo determinato (fig. 6.4).

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Si considerano gli occupati fra i 15 e i 64 anni residenti nelle province autonome. Media del periodo 2023-25. Gli istogrammi rappresentano l'incidenza delle diverse tipologie occupazionali sul totale per categoria (donne, giovani, stranieri e totale occupati). – (2) Quota sul totale degli occupati. – (3) Quota di dipendenti a tempo determinato sul totale dei dipendenti. – (4) Quota di indipendenti "atipici" sul totale degli autonomi. Gli autonomi "atipici" comprendono i lavoratori indipendenti nelle seguenti posizioni professionali: coadiuvante nell'azienda di un familiare, collaborazione coordinata e continuativa, prestazione di opera occasionale.

Le retribuzioni

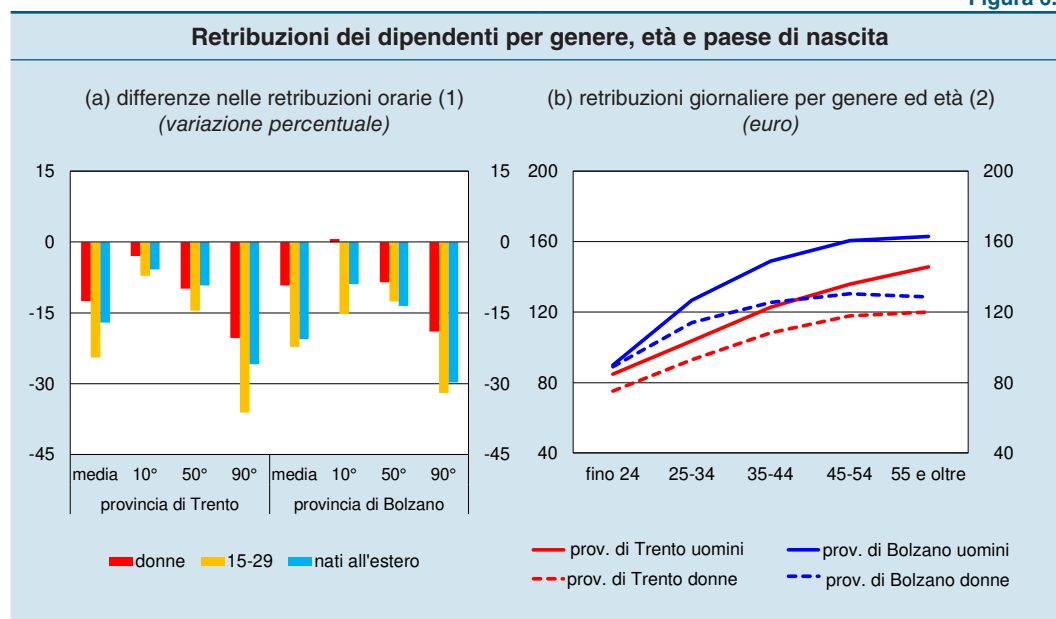
Le differenze per genere, età e cittadinanza in termini di professione, settore di attività e tipologia dell'impiego si riflettono sui livelli retributivi. Come nel resto del Paese, le retribuzioni orarie femminili nelle province autonome sono mediamente più basse di quelle maschili: secondo i dati Istat, nel 2023 (ultimo dato disponibile) il divario per i dipendenti nel settore privato non agricolo era pari in media al 12,5 per cento in provincia di Trento e al 9,2 in quella di Bolzano (fig. 6.5.a; 10,6 per

cento in Italia). Rispetto a dieci anni prima, il differenziale si è ridotto di quasi due punti percentuali in Trentino (in linea con la media nazionale) ed è rimasto stabile in Alto Adige.

Emerge uno svantaggio retributivo delle generazioni più giovani rispetto a quelle più anziane, riflettendo anche l'accumulazione dell'esperienza e l'evoluzione delle carriere lungo il ciclo lavorativo. Nel 2023 il divario tra le retribuzioni medie dei dipendenti di età compresa tra i 15 e i 29 anni e quelle dei lavoratori con almeno 50 anni era pari al 24,5 per cento in provincia di Trento e al 22,2 in quella di Bolzano (29,5 in Italia), in calo di poco meno di 3 punti rispetto al 2014. Si registrano divari retributivi anche per paese di nascita, con un differenziale di circa il 17 per cento in Trentino e il 21 in Alto Adige (poco più di 19 nella media del Paese) fra i nati all'estero e in Italia. Per donne, giovani e stranieri, lo svantaggio retributivo risulta particolarmente marcato nelle fasce con retribuzioni più elevate.

Il divario retributivo di genere tende ad ampliarsi al crescere dell'età, a motivo, per le donne, di percorsi professionali spesso più lenti e discontinui³. I dati sulle retribuzioni giornaliere nel settore privato non agricolo di fonte INPS relativi al 2024 (ultimo anno disponibile) mostrano che il differenziale salariale è più elevato nelle fasce di età più mature, anche considerando i soli lavoratori a tempo pieno occupati per l'intero anno (fig. 6.5.b).

Figura 6.5



Fonte: per il pannello (a): Istat, *Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)*, anno 2023 (ultimo anno disponibile); per il pannello (b): INPS, *Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo*, anno 2024 (ultimo anno disponibile).

(1) Retribuzione lorda oraria per ora retribuita delle posizioni lavorative dipendenti nel settore privato extra-agricolo. Gli istogrammi rappresentano le differenze percentuali per ogni gruppo rispetto alla categoria di riferimento (uomini, con età superiore a 49 anni e nati in Italia rispettivamente). Sono rappresentate la media e i percentili della distribuzione. – (2) Retribuzione lorda giornaliera nel settore privato non agricolo. Le retribuzioni giornaliere sono calcolate come rapporto tra le retribuzioni complessive nell'anno e il numero di giornate retribuite e si riferiscono a coloro che lavorano a tempo pieno e per l'intero anno di osservazione (*full time – full year*).

³ Cfr. F. Carta, M. De Philippis, L. Rizzica e E. Viviano, *Women, labour markets and economic growth*, Banca d'Italia, Seminari e convegni, 26, 2023.

La differenza salariale tra uomini e donne si osserva in tutti i settori⁴ e risulta più marcata nei servizi tecnologici e professionali e nelle attività finanziarie, assicurative e immobiliari (fig. 6.6). La presenza femminile risulta inoltre maggiore in settori con retribuzioni mediamente più basse (quali commercio, alloggi e ristoranti; fig. 6.3).

Sul valore delle retribuzioni medie giornaliere incidono, oltre all'inquadramento contrattuale, anche altri elementi come i trattamenti individuali e il lavoro straordinario che risulta meno diffuso tra le donne.

I divari retributivi appaiono ancora più rilevanti alla luce della maggiore accumulazione di capitale umano fra donne e giovani. Secondo i dati RFL, nella media del periodo 2023-25 le donne rappresentavano poco meno del 60 per cento dei laureati 25-64enni in entrambe le province (in linea con la media nazionale). A fronte di maggiori livelli di istruzione delle lavoratrici, sui divari retributivi incidono anche scelte di percorsi formativi mediamente meno remunerativi⁵. Nello stesso periodo, si registra un divario generazionale nel grado di istruzione: la quota di persone con almeno la laurea era circa il 34 per cento fra i 25-34enni e il 21 fra i 35-64enni in Trentino; tali incidenze erano pari rispettivamente al 24 e al 18 per cento in Alto Adige. Alla luce della maggiore accumulazione di capitale umano, sullo svantaggio salariale dei giovani incide anche il contenuto rendimento dell'istruzione terziaria (cfr. il riquadro: *I rendimenti dell'istruzione terziaria* del capitolo 3 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2020).

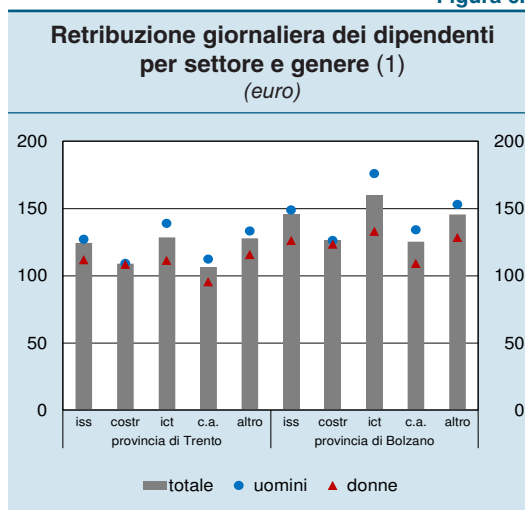
I mutui per l'acquisto di abitazioni per genere ed età

L'accesso al credito presenta differenze rilevanti sia per genere sia per età. Relativamente all'indebitamento delle famiglie, i mutui per l'acquisto di abitazioni rappresentano la parte preponderante del totale del credito (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* nel capitolo 3). I dati tratti dalla Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi consentono di analizzare il profilo anagrafico degli individui intestatari di questi finanziamenti.

⁴ Con l'eccezione delle costruzioni, dove la presenza femminile è però molto contenuta.

⁵ Cfr. G. Bovini, M. De Philippis e L. Rizzica, *Alle origini dei divari retributivi di genere: il ruolo delle scelte di istruzione e delle caratteristiche dell'impiego*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 1470, 2024. Secondo i dati Eurostat, in Italia nel 2021 il 39 per cento dei laureati nelle facoltà scientifico-tecnologiche (STEM) è donna.

Figura 6.6

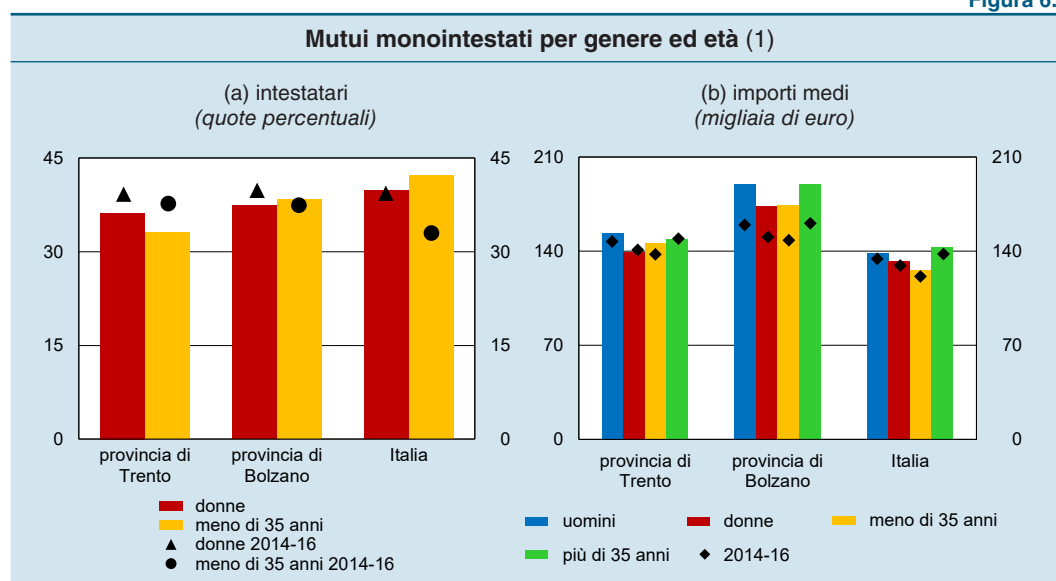


Fonte: INPS, *Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo*.

(1) Retribuzione lorda giornaliera dei dipendenti nel settore privato non agricolo in euro. Anno 2024 (ultimo anno disponibile). Le retribuzioni giornaliere sono calcolate come rapporto tra le retribuzioni complessive nell'anno e il numero di giornate retribuite e si riferiscono a coloro che lavorano a tempo pieno e per l'intero anno di osservazione (*full time - full year*). I settori riportati sono i seguenti: "iss" estrattivo, manifattura, energia elettrica e acqua; "costr" costruzioni; "ict" servizi di informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche; "c.a." commercio, alloggio e ristorazione; "altro" attività finanziarie e assicurative, immobiliari, noleggio, agenzia di viaggio e servizi di supporto alle imprese; attività artistiche, sportive e di intrattenimento; attività di famiglie e personale domestico; altre attività di servizi. Sono esclusi i settori istruzione e sanità.

In entrambe le province, come nel resto del Paese, si osserva un divario di genere che si manifesta sia nel numero di nuovi prestiti sia nel loro importo. Nel triennio 2023-25, escludendo le cointestazioni, la quota di mutui contratti esclusivamente da donne era pari a circa il 37 per cento in entrambe le province (40 per cento in Italia), in diminuzione rispetto al periodo 2014-16 (fig. 6.7.a). Le differenze risultano marcate anche con riguardo all'ammontare concesso: l'importo medio delle erogazioni destinate alla clientela femminile risulta infatti inferiore di circa il dieci per cento rispetto a quello accordato a quella maschile in entrambe le province (il cinque per cento nella media nazionale; fig. 6.7.b). Il divario è aumentato più che in Italia rispetto al triennio 2014-16 in entrambe le province.

Figura 6.7



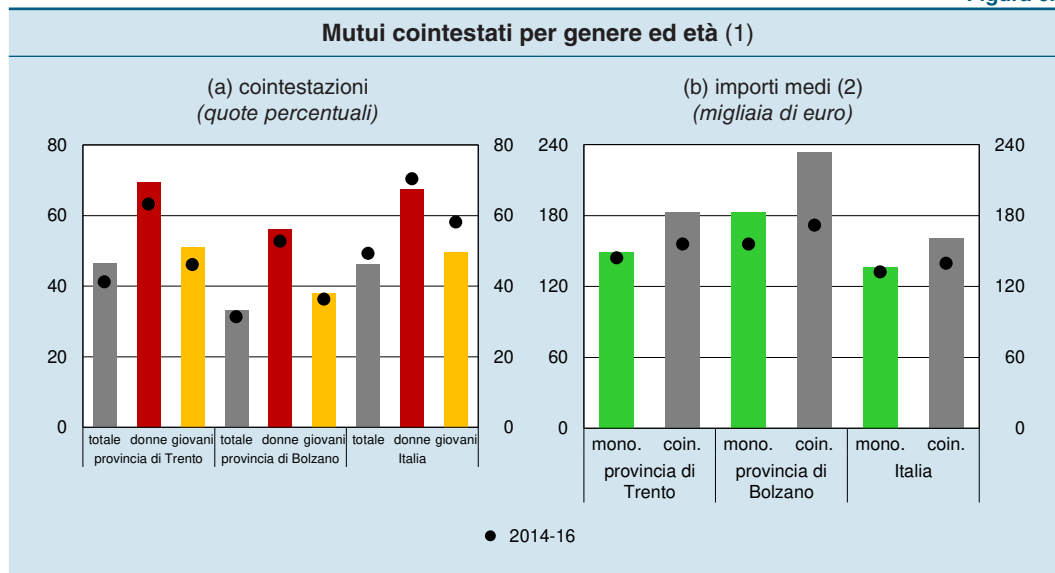
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
 (1) Media del periodo 2023-25. I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. I dati sono stati rettificati per tenere in considerazione la variazione della soglia di segnalazione e la modifica nel campione di enti segnalanti. Sono escluse le cointestazioni.

Differenze nell'accesso al credito emergono anche per età. L'incidenza di nuovi mutui intestati a giovani con meno di 35 anni (non cointestati) era pari, nel triennio 2023-25, a circa il 33 per cento in Trentino (in diminuzione rispetto al 2014-16) e al 38 in Alto Adige (sostanzialmente stabile; 41 in Italia; fig. 6.7.a). L'importo medio per questa fascia d'età risulta inferiore rispetto a quello delle altre classi, soprattutto in provincia di Bolzano (-2,4 per cento in Trentino e -9 in Alto Adige; fig. 6.7.b), anche in relazione a livelli di reddito e di anzianità lavorativa generalmente più contenuti. Nel periodo considerato il divario si è ridotto in provincia di Trento ed è rimasto stabile in quella di Bolzano.

In un contesto segnato da deboli dinamiche salariali e da prezzi delle abitazioni in marcata crescita (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2 e il riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato* del capitolo 3) gli svantaggi retributivi di donne e giovani possono avere riflessi sull'accesso al credito per l'acquisto dell'abitazione: dal 2014 è aumentata in entrambe le province l'incidenza dei mutui cointestati, a fronte di un calo registrato nella media nazionale (fig. 6.8). Anche il loro importo medio è cresciuto, più rapidamente rispetto a

quello dei mutui monointestati. Tali dinamiche sono più intense per i giovani e, soprattutto, per le donne.

Figura 6.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Media del periodo 2023-25. I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. I dati sono stati rettificati per tenere in considerazione la variazione della soglia di segnalazione e la modifica nel campione di enti segnalanti. – (2) Gli importi medi riportati si riferiscono a: "mono." mutui monointestati; "coin." mutui cointestati.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	67
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	68
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	69

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore	70
”	a2.2	Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica	71
”	a2.3	Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore	72
”	a2.4	Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica	73
”	a2.5	Movimento turistico	74
”	a2.6	Principali prodotti agricoli	75
”	a2.7	Indicatori economici e finanziari delle imprese	76
”	a2.8	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	77

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	78
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio in provincia di Trento	79
”	a3.3	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio in provincia di Bolzano	80
”	a3.4	Assunzioni di lavoratori dipendenti per tipologia di contratto	81
”	a3.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	82
”	a3.6	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	83
”	a3.7	Spesa delle famiglie	84
”	a3.8	Ricchezza delle famiglie trentine	85
”	a3.9	Ricchezza delle famiglie altoatesine	86
”	a3.10	Componenti della ricchezza pro capite	87
”	a3.11	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	88
”	a3.12	Credito al consumo per tipologia di prestito	89
”	a3.13	Composizione nuovi contratti di credito al consumo in provincia di Trento	90
”	a3.14	Composizione nuovi contratti di credito al consumo in provincia di Bolzano	91
”	a3.15	Composizione nuovi mutui	92

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Banche e intermediari non bancari	93
”	a4.2	Canali di accesso al sistema bancario	93
”	a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	94
”	a4.4	Risparmio finanziario	95
”	a4.5	Tasso di deterioramento del credito	96
”	a4.6	Crediti bancari deteriorati	97
”	a4.7	Tassi di interesse bancari	98
”	a4.8	Tassi di recupero per tipologia e area geografica	99

5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	100
”	a5.2	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente	101
”	a5.3	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26	102
”	a5.4	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	103
”	a5.5	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	104
”	a5.6	Caratteristiche dei progetti – Provincia di Trento	105
”	a5.7	Caratteristiche dei progetti – Provincia di Bolzano	106
”	a5.8	Costi del servizio sanitario	107
”	a5.9	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025	108
”	a5.10	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	109
”	a5.11	Debito delle Amministrazioni locali	110

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2021	2022	2023	2024
Provincia di Trento						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.006	4,3	-1,7	4,2	1,1	-2,5
Industria	5.459	23,4	14,6	-0,3	0,6	3,1
Industria in senso stretto	3.895	16,7	13,5	-5,1	-3,2	1,2
Costruzioni	1.564	6,7	18,8	15,1	12,0	8,2
Servizi	16.823	72,2	5,2	7,6	0,2	-0,2
Commercio (3)	5.459	23,4	7,1	14,3	-1,7	1,9
Attività finanziarie e assicurative (4)	6.588	28,3	3,1	9,4	0,2	-1,1
Altre attività di servizi (5)	4.776	20,5	6,2	-0,9	2,4	-1,2
Totale valore aggiunto	23.288	100,0	7,0	5,6	0,4	0,5
PIL	26.075	1,2	7,0	5,5	0,4	0,5
PIL pro capite	47.765	128,0	7,4	5,4	0,0	0,2
Provincia di Bolzano						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.490	5,0	2,8	4,4	3,5	0,0
Industria	6.352	21,5	10,2	-1,5	-1,7	3,8
Industria in senso stretto	4.446	15,0	8,1	-5,7	-5,7	6,3
Costruzioni	1.905	6,4	16,0	8,9	8,5	-2,2
Servizi	21.724	73,5	5,7	9,0	4,1	-2,6
Commercio (3)	8.506	28,8	10,9	16,6	2,5	-3,9
Attività finanziarie e assicurative (4)	6.992	23,7	3,4	9,6	5,5	-3,4
Altre attività di servizi (5)	6.226	21,1	2,1	-0,3	4,9	0,1
Totale valore aggiunto	29.566	100,0	6,6	6,4	2,7	-1,1
PIL	33.179	1,5	6,5	6,3	2,7	-0,9
PIL pro capite	61.602	165,1	6,5	6,4	2,3	-1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2020. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Provincia di Trento					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	456	13,9	23,0	1,1	0,6
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	136	4,2	37,0	-5,9	2,9
Industria del legno, della carta, editoria	521	15,9	26,1	16,7	-18,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	200	6,1	16,0	-22,0	6,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	410	12,5	21,1	2,8	-6,1
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	516	15,7	5,2	0,6	13,6
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	612	18,7	24,8	5,1	6,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	233	7,1	39,8	8,9	17,6
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	193	5,9	19,4	0,2	1,7
Totale	3.277	100,0	21,6	2,7	0,7
<i>per memoria</i> : industria in senso stretto	4.147		13,5	-5,1	-3,2
Provincia di Bolzano					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	755	22,2	19,1	3,2	-6,7
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	78	2,3	19,5	-6,8	14,9
Industria del legno, della carta, editoria	384	11,3	13,7	-5,9	-6,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	54	1,6	-4,0	-19,7	7,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	178	5,2	13,3	-12,9	-9,1
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	617	18,1	4,9	-3,2	8,0
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	655	19,2	19,6	-2,4	-0,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	355	10,4	13,6	-1,2	19,4
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	327	9,6	15,1	9,9	-1,5
Totale	3.402	100,0	14,5	-1,5	0,7
<i>per memoria</i> : industria in senso stretto	4.677		8,1	-5,7	-5,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Provincia di Trento					
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.060	12,6	16,0	3,8	-5,1
Trasporti e magazzinaggio	1.000	6,1	-5,5	14,2	3,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.614	9,9	2,2	36,1	3,9
Servizi di informazione e comunicazione	482	3,0	7,4	9,9	-10,7
Attività finanziarie e assicurative	1.542	9,5	-1,5	3,0	-1,5
Attività immobiliari	2.687	16,5	0,4	2,3	5,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	2.277	14,0	9,4	21,6	-4,5
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1.729	10,6	4,0	-4,3	3,2
Istruzione	1.058	6,5	3,3	2,7	-1,5
Sanità e assistenza sociale	1.322	8,1	10,2	0,0	4,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	542	3,3	8,9	1,5	2,9
Totale	16.313	100,0	5,2	7,6	0,2
Provincia di Bolzano					
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.392	15,7	15,5	-0,8	0,2
Trasporti e magazzinaggio	1.175	5,4	-2,7	31,0	0,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.480	16,1	8,7	38,3	6,3
Servizi di informazione e comunicazione	469	2,2	20,0	8,1	-0,1
Attività finanziarie e assicurative	1.923	8,9	0,9	6,4	-5,5
Attività immobiliari	2.743	12,7	1,6	3,1	3,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	2.413	11,2	8,1	21,3	16,0
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.394	11,1	-3,0	-2,3	8,1
Istruzione	1.290	6,0	-0,3	1,0	0,4
Sanità e assistenza sociale	1.571	7,3	8,6	-0,8	3,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	738	3,4	9,9	5,8	6,4
Totale	21.587	100,0	5,7	9,0	4,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (1)	Variazioni		2025 (1)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	173	-2,9	17,9	91	-32,2	5,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	10	2,5	-6,1	21	40,2	81,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	935	3,3	-1,6	417	-0,5	10,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	154	-8,4	-8,2	93	-24,5	27,2
Pelli, accessori e calzature	84	10,3	-34,0	60	-33,2	28,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	460	0,1	-4,2	441	17,5	2,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	-21,7	86,9	23	23,7	194,9
Sostanze e prodotti chimici	372	-1,7	-4,4	258	-7,7	-12,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	44	-4,8	-23,2	10	64,2	-27,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	229	-5,0	-7,7	202	-8,2	-6,2
Metalli di base e prodotti in metallo	329	-10,1	-2,1	275	-7,5	15,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	64	-9,9	5,8	127	-25,1	-7,0
Apparecchi elettrici	214	18,7	4,8	133	-22,5	30,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.217	2,3	3,7	309	-15,3	1,5
Mezzi di trasporto	544	-9,0	-16,0	636	0,4	-11,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	165	5,1	-10,1	125	2,7	2,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	12	31,6	2,0	43	2,7	-1,2
Prodotti delle altre attività	78	-16,4	19,1	88	-43,4	112,4
Totale	5.088	-0,9	-3,3	3.352	-6,7	2,8

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (1)	Variazioni		2025 (1)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Paesi UE (2)	2.891	-2,2	-3,4	2.652	-7,7	3,9
Area dell'euro	2.417	-2,7	-3,4	2.333	-6,7	3,7
<i>di cui:</i> Austria	238	-6,1	-4,2	252	-18,2	2,6
Francia	476	-6,0	-1,1	612	8,6	-4,5
Germania	773	-1,8	-7,0	658	-8,8	-3,6
Altri paesi UE	474	0,4	-3,5	319	-14,8	5,3
Paesi extra UE	2.196	0,8	-3,2	699	-2,9	-1,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	102	-11,1	-0,7	30	-15,8	13,2
Altri paesi europei	693	0,4	-0,8	139	-6,5	-7,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	437	4,5	-0,6	49	1,1	5,5
Svizzera	164	-4,8	-6,6	56	3,3	16,4
America settentrionale	718	7,1	-2,8	50	23,9	11,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	658	9,6	-3,6	47	23,4	13,0
America centro-meridionale	110	7,0	-25,6	132	124,5	-10,4
Asia	386	-4,8	-4,7	328	-21,5	2,6
<i>di cui:</i> Cina	66	-27,6	-21,3	161	-34,2	4,1
Medio Oriente (3)	136	19,0	-5,5	19	212,1	14,7
Altri paesi extra UE	186	-5,5	6,6	19	-33,1	15,3
Totale	5.088	-0,9	-3,3	3.352	-6,7	2,8

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen.

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (1)	Variazioni		2025 (1)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	952	17,7	13,3	395	6,3	63,9
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	30	21,1	15,1	66	35,9	14,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.319	4,9	7,6	1.131	4,6	4,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	159	1,4	-0,8	359	-5,6	12,3
Pelli, accessori e calzature	79	-9,3	15,9	284	-11,1	35,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	240	-6,5	7,0	414	-1,1	23,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	8	15,1	44,9	22	6,2	37,1
Sostanze e prodotti chimici	100	-13,1	36,7	286	-5,4	21,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	6	-5,4	-23,8	16	-6,9	26,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	289	-1,0	7,4	484	3,5	22,1
Metalli di base e prodotti in metallo	922	3,5	-6,9	1.005	-1,7	6,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	197	17,6	13,0	280	15,3	-3,9
Apparecchi elettrici	1.001	14,5	-28,8	488	-9,0	-1,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.128	-8,6	2,1	800	-14,1	25,3
Mezzi di trasporto	968	34,7	17,3	394	-2,6	-6,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	206	-6,4	10,1	291	-12,3	20,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	46	-20,1	9,5	59	-24,9	28,3
Prodotti delle altre attività	98	-2,4	70,0	240	-35,2	44,0
Totale	7.749	6,6	0,8	7.015	-4,0	14,1

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (1)	Variazioni		2025 (1)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Paesi UE (2)	5.466	8,2	-1,8	6.266	-2,6	13,7
Area dell'euro	4.528	6,9	-5,1	5.538	-3,0	12,6
<i>di cui:</i> Austria	764	-0,3	-6,8	1.396	-6,3	2,2
Francia	446	16,3	-4,6	310	-12,9	90,1
Germania	2.257	10,5	-8,6	2.639	-1,2	1,1
Altri paesi UE	938	16,7	17,7	728	0,1	22,5
Paesi extra UE	2.283	2,6	7,6	750	-14,2	17,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	92	-18,2	35,6	13	-40,6	7,3
Altri paesi europei	664	1,4	-3,4	132	16,9	6,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	182	17,0	-21,9	25	3,1	12,4
Svizzera	353	-2,9	3,3	58	11,7	-11,6
America settentrionale	618	13,9	7,1	67	8,9	7,2
<i>di cui:</i> Stati Uniti	553	12,4	8,4	61	21,4	0,6
America centro-meridionale	180	-25,2	42,0	76	-9,4	55,9
Asia	563	3,5	5,4	437	-23,6	17,4
<i>di cui:</i> Cina	72	-0,9	-16,3	210	-26,8	5,0
Medio Oriente (3)	273	12,4	12,8	12	-4,5	12,8
Altri paesi extra UE	167	12,5	29,0	23	2,4	46,7
Totale	7.749	6,6	0,8	7.015	-4,0	14,1

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen.

Movimento turistico (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Italiani						
Arrivi	2.925	-0,8	1,0	2.728	-1,7	1,8
<i>Alberghiero</i>	2.223	-0,9	-0,6	2.121	-1,2	1,7
<i>Extra alberghiero</i>	702	-0,6	6,5	608	-3,1	2,0
Presenze	11.232	-0,1	1,9	10.671	-1,6	1,6
<i>Alberghiero</i>	8.236	0,0	-0,2	7.917	-1,6	1,2
<i>Extra alberghiero</i>	2.997	-0,4	8,1	2.755	-1,7	2,6
Stranieri						
Arrivi	2.208	6,9	6,4	6.344	5,7	4,9
<i>Alberghiero</i>	1.463	7,1	5,8	4.620	5,4	4,0
<i>Extra alberghiero</i>	745	6,6	7,6	1.724	6,7	7,2
Presenze	9.044	6,3	4,9	27.571	4,4	3,8
<i>Alberghiero</i>	5.787	7,4	4,8	19.670	3,8	2,3
<i>Extra alberghiero</i>	3.257	4,4	5,2	7.901	6,1	7,5
Totale						
Arrivi	5.133	2,3	3,3	9.072	3,4	3,9
<i>Alberghiero</i>	3.686	2,0	1,8	6.741	3,2	3,3
<i>Extra alberghiero</i>	1.446	3,0	7,1	2.331	3,8	5,8
Presenze	20.276	2,6	3,2	38.242	2,6	3,1
<i>Alberghiero</i>	14.022	2,9	1,8	27.586	2,1	2,0
<i>Extra alberghiero</i>	6.254	2,1	6,6	10.655	3,9	6,2

Fonte: Istituto di Statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Le strutture extra-alberghiere della provincia di Trento includono affittacamere, case e appartamenti per vacanze, *bed and breakfast*, campeggi, agriturismi, agricampeggi ed esercizi rurali; quelle della provincia di Bolzano includono campeggi, alloggi privati, esercizi agrituristici e altri esercizi.

Principali prodotti agricoli
(tonnellate, ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2025		Variazioni	
	Produzione	Superficie	Produzione	Superficie
Provincia di Trento				
Mela	477.771	9.835	0,0	0,9
Uva da vino	118.817	10.196	9,8	1,5
<i>di cui:</i> Uva per vini D.O.P.	109.628	9.652	10,4	1,6
Uva per vini I.G.P.	8.518	485	3,2	0,0
Patata comune	4.400	339	-35,3	-0,3
Ciliegia	2.650	300	-4,3	-2,0
Provincia di Bolzano				
Mela	1.056.980	17.474	1,6	-0,2
Uva da vino	46.783	5.876	8,3	0,4
<i>di cui:</i> Uva per vini D.O.P.	44.364	5.683	7,9	2,0
Uva per vini I.G.P.	1.839	165	18,6	-16,7
Patata comune	9.625	275	3,7	-5,2
Ciliegia	1.265	117	15,8	-2,5

Fonte: Istat.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020 (2)	2021	2022	2023	2024
Provincia di Trento						
Margine operativo lordo/valore aggiunto	39,8	38,9	44,0	48,8	45,5	37,5
Margine operativo lordo/valore produzione	10,1	10,0	11,1	12,2	11,4	9,0
Margine operativo lordo/attivo	8,4	7,2	9,0	10,5	9,5	7,9
ROA (3)	4,7	3,4	5,3	6,7	6,5	6,1
ROE (4)	9,0	6,2	10,0	13,3	10,1	9,2
Oneri finanziari/margine operativo lordo	7,7	7,7	6,2	6,2	12,5	15,8
Leverage (5)	46,9	44,5	44,2	45,0	43,3	35,1
Leverage corretto per la liquidità (6)	38,6	34,2	34,4	36,7	35,2	23,9
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-20,7	-18,6	-18,3	-20,1	-19,1	-11,7
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	57,3	60,1	60,9	59,9	59,3	55,0
Debiti finanziari/fatturato	37,8	43,5	37,3	36,6	35,6	27,1
Debiti bancari/debiti finanziari	54,0	51,2	53,7	52,8	54,6	70,7
Obbligazioni/debiti finanziari	4,3	3,9	3,5	2,6	1,6	3,1
Liquidità corrente (8)	123,3	130,5	129,8	127,2	127,4	139,5
Liquidità immediata (9)	94,3	102,7	102,6	97,8	98,0	106,5
Liquidità/attivo (10)	10,4	12,1	11,5	10,5	10,3	11,9
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	14,4	14,8	13,4	13,3	13,1	13,4
Provincia di Bolzano						
Margine operativo lordo/valore aggiunto	28,9	25,9	31,4	36,6	35,6	32,2
Margine operativo lordo/valore produzione	6,5	5,6	6,9	8,1	7,9	7,2
Margine operativo lordo/attivo	6,2	4,3	5,6	7,2	6,8	6,1
ROA (3)	4,4	2,5	3,5	6,3	5,5	4,5
ROE (4)	6,3	3,2	4,9	9,9	7,1	5,1
Oneri finanziari/margine operativo lordo	12,4	13,7	10,5	8,7	14,9	16,9
Leverage (5)	38,7	32,3	34,0	31,9	31,3	29,6
Leverage corretto per la liquidità (6)	32,1	24,5	25,3	22,4	22,6	21,4
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-19,0	-15,5	-15,3	-12,8	-13,1	-12,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	47,7	51,6	50,7	53,5	47,8	46,6
Debiti finanziari/fatturato	27,6	31,1	30,1	24,9	24,9	24,4
Debiti bancari/debiti finanziari	61,5	59,5	59,3	59,8	56,8	56,6
Obbligazioni/debiti finanziari	4,0	3,6	2,6	2,5	2,3	1,9
Liquidità corrente (8)	110,7	119,3	115,8	123,0	118,0	114,3
Liquidità immediata (9)	79,1	86,1	85,3	90,1	87,4	84,1
Liquidità/attivo (10)	7,0	7,9	8,8	8,9	8,2	7,9
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	13,7	14,2	12,3	12,5	12,2	10,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Analisi sui dati Cerved.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

PERIODI	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano			
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2023	-4,2	-8,5	-6,4	-8,0	5,0	-4,7	-5,8	-5,3
Dic. 2024	-2,4	-12,6	-8,8	-7,1	-13,4	-3,3	0,9	-1,8
Mar. 2025	-1,6	-9,5	-10,5	-6,9	-8,1	-0,1	4,8	1,9
Giu. 2025	-1,7	-5,6	-5,4	-3,5	-13,2	-1,6	5,6	2,0
Set. 2025	-3,7	-5,6	4,5	-1,6	-11,3	-4,9	5,1	2,1
Dic. 2025	-4,3	-2,1	1,9	-2,3	-5,9	-2,4	4,6	3,4
Mar. 2026 (2)	-4,0	-3,9	3,8	-1,2	0,2	-0,8	3,9	3,8
Consistenze di fine periodo								
Mar. 2026 (2)	2.003	595	5.324	9.073	2.011	1.233	10.664	16.970

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati				In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)	
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi						Femmine
Provincia di Trento										
2023	0,9	-0,1	5,2	0,4	1,4	-0,1	0,8	70,2	3,8	73,0
2024	2,0	2,4	0,7	1,9	2,2	-26,6	1,0	71,2	2,7	73,3
2025	1,5	4,1	-9,6	0,5	2,6	-17,2	1,0	71,9	2,2	73,6
2024 – 1° trim.	2,3	0,5	10,0	2,1	2,5	-34,9	0,6	69,7	2,9	71,9
2° trim.	0,5	-0,4	4,1	0,3	0,7	1,8	0,5	70,9	3,5	73,5
3° trim.	2,1	3,4	-2,9	3,0	0,9	-18,4	1,5	72,9	2,3	74,6
4° trim.	3,4	6,1	-6,6	2,1	5,0	-46,6	1,3	71,3	2,2	73,0
2025 – 1° trim.	3,6	4,8	-1,1	3,3	4,0	-41,5	2,3	71,6	1,7	72,8
2° trim.	1,4	1,7	0,2	1,4	1,5	-31,3	0,3	71,4	2,4	73,2
3° trim.	0,0	4,6	-18,3	-2,5	3,2	8,0	0,2	72,5	2,5	74,4
4° trim.	0,8	5,4	-18,8	0,1	1,7	9,0	1,0	72,0	2,4	73,8
Provincia di Bolzano										
2023	-0,3	4,4	-15,7	-0,2	-0,4	-14,4	-0,6	74,4	2,0	75,9
2024	-0,6	1,9	-10,4	-0,6	-0,5	-1,0	-0,6	74,2	2,0	75,7
2025	0,0	0,8	-3,9	0,1	-0,1	-9,1	-0,2	73,9	1,8	75,2
2024 – 1° trim.	0,4	3,6	-11,3	1,2	-0,4	-3,0	0,3	74,8	2,8	76,9
2° trim.	-0,9	2,5	-14,6	-0,5	-1,3	28,4	-0,5	74,0	1,6	75,3
3° trim.	-0,1	1,6	-7,6	-0,9	0,8	-49,5	-0,9	75,5	0,8	76,2
4° trim.	-1,6	-0,2	-7,8	-1,9	-1,3	22,9	-1,1	72,3	2,5	74,2
2025 – 1° trim.	-2,3	-2,2	-2,8	-1,1	-3,7	-23,1	-2,9	72,6	2,2	74,2
2° trim.	0,6	0,6	0,5	2,0	-1,0	-3,4	0,5	74,0	1,6	75,2
3° trim.	-1,1	-0,5	-3,7	-1,9	-0,1	114,7	-0,1	74,7	1,8	76,0
4° trim.	2,9	5,6	-9,4	1,5	4,5	-38,1	1,8	74,3	1,5	75,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio in provincia di Trento (1)
(valori percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	73,1	75,4	75,9	76,6	76,4
Femmine	61,4	63,5	64,5	65,8	67,2
15-24 anni	26,8	29,3	29,5	27,3	26,3
25-34 anni	75,1	79,5	82,4	85,4	83,3
35-44 anni	84,3	85,8	84,7	85,7	86,6
45-54 anni	86,1	87,5	87,3	88,3	89,7
55-64 anni	56,3	58,8	61,5	63,5	66,9
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	46,8	50,9	49,0	49,5	49,8
Diploma	74,3	75,8	75,8	76,5	77,2
Laurea e post-laurea	85,0	83,6	85,4	85,5	86,3
Totale	67,3	69,5	70,2	71,2	71,9
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	4,4	2,8	3,0	2,5	1,5
Femmine	5,3	5,0	4,7	3,0	3,1
15-24 anni	15,9	12,0	13,4	12,7	9,6
25-34 anni	5,3	4,9	3,9	2,1	2,9
35-44 anni	3,9	3,2	4,1	2,3	1,6
45-54 anni	3,2	2,1	2,6	2,5	1,6
55-64 anni	3,8	3,0	1,5	1,0	1,1
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	7,0	4,9	4,9	4,1	3,4
Diploma	5,0	3,7	3,6	2,6	2,0
Laurea e post-laurea	2,2	2,8	3,1	2,0	1,8
Totale	4,8	3,8	3,8	2,7	2,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio in provincia di Bolzano (1)
(valori percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	77,6	79,0	79,3	79,6	79,2
Femmine	63,7	69,0	69,3	68,6	68,5
15-24 anni	36,3	39,3	36,3	33,3	29,9
25-34 anni	76,7	81,7	81,2	81,6	82,7
35-44 anni	84,4	88,6	89,9	89,9	88,5
45-54 anni	87,0	88,8	90,7	90,3	92,2
55-64 anni	63,0	66,7	68,6	70,2	70,3
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	57,3	62,0	62,3	60,9	59,9
Diploma	76,9	78,7	78,0	79,2	78,3
Laurea e post-laurea	83,8	87,2	88,1	87,9	89,7
Totale	70,7	74,1	74,4	74,2	73,9
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	3,2	1,7	1,7	2,0	1,5
Femmine	4,6	3,0	2,3	1,9	2,1
15-24 anni	9,1	4,2	5,2	5,8	4,9
25-34 anni	5,2	2,5	2,8	2,8	2,3
35-44 anni	3,5	2,2	1,8	1,4	2,2
45-54 anni	2,5	2,0	1,1	1,5	1,0
55-64 anni	2,6	1,9	1,2	1,1	0,8
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	5,0	2,9	2,4	2,3	2,4
Diploma	3,5	2,3	2,3	1,9	1,6
Laurea e post-laurea	2,7	1,0	0,5	1,6	1,5
Totale	3,8	2,3	2,0	2,0	1,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti per tipologia di contratto (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2023	2024	2025	2024	2025	2023	2024	2025
Provincia di Trento								
Assunzioni a tempo indeterminato	11.235	9.705	9.791	-13,6	0,9	4.360	2.809	2.573
Assunzioni a termine (3)	82.823	83.882	84.743	1,3	1,0	1.095	926	110
Assunzioni in apprendistato	3.654	3.253	2.993	-11,0	-8,0	-68	-252	-347
Assunzioni in somministrazione	8.922	8.119	8.104	-9,0	-0,2	-75	-315	31
Assunzioni con contratto intermittente	11.843	12.380	12.434	4,5	0,4	359	177	335
Totale contratti	118.477	117.339	118.065	-1,0	0,6	5.671	3.345	2.702
Provincia di Bolzano								
Assunzioni a tempo indeterminato	14.581	13.582	13.906	-6,9	2,4	4.182	3.869	3.766
Assunzioni a termine (3)	100.900	102.332	106.131	1,4	3,7	809	1.207	1.506
Assunzioni in apprendistato	3.050	2.747	2.807	-9,9	2,2	224	-30	84
Assunzioni in somministrazione	4.638	4.629	4.702	-0,2	1,6	1	57	154
Assunzioni con contratto intermittente	10.484	11.139	11.839	6,2	6,3	681	372	541
Totale contratti	133.653	134.429	139.385	0,6	3,7	5.897	5.475	6.051

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento è costituito dai lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute all'aggiornamento dei dati. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato a partire dalle altre forme contrattuali indicate (al netto dei somministrati e degli intermittenti). – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (1)
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025		2024	2025
Provincia di Trento									
Agricoltura	–	–	-100,0	–	–	–	–	–	-100,0
Industria in senso stretto	1.425	8,1	-3,5	369	-8,3	::	1.794	6,7	12,3
Edilizia	244	-10,7	-15,5	0	–	–	244	-10,7	-15,5
Trasporti e comunicazioni	5	-71,6	::	0	–	–	5	-71,6	::
Commercio, servizi e settori vari	4	-100,0	–	39	-95,8	::	43	-96,1	::
Totale Cassa integrazione guadagni	1.678	4,0	-5,1	408	-26,5	::	2.086	1,3	10,4
Provincia di Bolzano									
Agricoltura	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Industria in senso stretto	525	97,8	-32,4	81	::	-57,3	606	::	-37,3
Edilizia	620	-14,3	-7,3	14	–	–	634	-14,3	-5,2
Trasporti e comunicazioni	12	::	-17,2	0	–	–	12	::	-17,2
Commercio, servizi e settori vari	22	::	-4,9	84	-48,7	::	105	-2,7	::
Totale Cassa integrazione guadagni	1.179	24,8	-20,5	179	675,8	-11,7	1.358	38,9	-19,4
Regione Trentino-Alto Adige									
Fondi di solidarietà (2)							174	54,1	::

Fonte: INPS.

(1) Eventuali differenze rispetto alle pubblicazioni precedenti sono riconducibili a una revisione delle serie dei dati a partire dal 2023. – (2) Il dato è disponibile a livello regionale.

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Provincia di Trento					
Redditi da lavoro dipendente	9.618	67,6	7,5	5,2	5,9
Redditi da lavoro autonomo (3)	3.489	24,5	9,2	5,9	0,9
Redditi netti da proprietà (4)	2.825	19,9	6,4	5,9	2,2
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	4.895	34,4	4,3	6,9	4,2
Contributi sociali totali (-)	3.479	24,5	7,0	3,6	4,4
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	3.126	22,0	3,2	13,2	7,1
Reddito disponibile lordo	14.222	100,0	7,6	4,8	3,4
in termini pro capite	26.052	–	7,6	4,4	3,1
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	–	1,0	-0,5	2,0
Provincia di Bolzano					
Redditi da lavoro dipendente	12.622	71,7	7,5	8,4	4,0
Redditi da lavoro autonomo (3)	4.137	23,5	10,8	4,7	1,7
Redditi netti da proprietà (4)	3.766	21,4	8,0	10,5	2,9
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	4.673	26,5	4,2	5,9	4,2
Contributi sociali totali (-)	4.359	24,8	7,1	3,1	0,9
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	3.236	18,4	5,1	14,2	8,6
Reddito disponibile lordo	17.602	100,0	8,0	7,7	3,3
in termini pro capite	32.680	–	8,1	7,2	2,7
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	–	1,2	1,7	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in provincia al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro; per il reddito disponibile lordo pro capite, importi in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi in provincia.

Spesa delle famiglie (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Provincia di Trento					
Beni	5.441	37,7	4,2	-1,9	1,4
<i>di cui:</i> beni durevoli	1.243	8,6	2,9	6,0	3,4
beni non durevoli	4.198	29,1	4,5	-4,2	0,8
Servizi	8.973	62,3	11,1	3,7	0,8
Totale spesa	14.414	100,0	8,3	1,4	1,1
Provincia di Bolzano					
Beni	5.813	37,0	4,2	-1,7	0,9
<i>di cui:</i> beni durevoli	1.709	10,9	2,4	3,4	2,9
beni non durevoli	4.104	26,1	4,9	-3,9	0,0
Servizi	9.882	63,0	11,7	3,6	0,2
Totale spesa	15.695	100,0	8,7	1,4	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa sul territorio economico provinciale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti. – (2) Importi in milioni di euro.

Ricchezza delle famiglie trentine (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Valori assoluti											
Abitazioni	80,3	80,9	81,2	81,3	81,2	81,4	81,0	81,3	83,9	88,2	90,3
Altre attività reali (2)	18,4	18,6	19,3	19,2	18,7	18,7	19,0	19,2	19,5	19,6	19,9
Totale attività reali (a)	98,7	99,5	100,6	100,5	99,8	100,2	100,0	100,5	103,4	107,8	110,3
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	12,0	12,5	13,5	14,3	14,8	15,7	17,0	17,7	17,9	17,6	17,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	20,7	21,1	19,1	19,9	17,8	21,0	22,0	27,3	28,2	33,4	35,5
Altre attività finanziarie (3)	10,2	10,5	11,0	11,5	11,7	13,2	14,0	14,6	13,4	14,2	14,7
Totale attività finanziarie (b)	43,0	44,1	43,6	45,7	44,3	50,0	53,0	59,6	59,6	65,2	68,1
Prestiti totali	8,2	8,0	8,1	8,2	8,3	8,5	8,6	9,0	9,1	8,8	8,7
Altre passività finanziarie	2,4	2,3	2,3	2,3	2,4	2,5	2,5	2,5	2,6	2,7	2,8
Totale passività finanziarie (c)	10,6	10,3	10,4	10,5	10,7	11,0	11,0	11,5	11,7	11,6	11,5
Ricchezza netta (a+b-c)	131,0	133,4	133,8	135,7	133,4	139,2	142,0	148,6	151,2	161,5	166,9
Composizione percentuale											
Abitazioni	81,4	81,3	80,8	80,9	81,3	81,3	81,0	80,9	81,2	81,8	81,9
Altre attività reali (2)	18,6	18,7	19,2	19,1	18,7	18,7	19,0	19,1	18,8	18,2	18,1
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	27,9	28,3	30,9	31,2	33,5	31,4	32,1	29,7	30,1	26,9	26,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	48,3	47,9	43,8	43,6	40,1	42,1	41,5	45,8	47,4	51,3	52,1
Altre attività finanziarie (3)	23,8	23,8	25,3	25,1	26,4	26,5	26,4	24,5	22,5	21,8	21,6
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	77,7	77,9	77,9	77,8	77,7	77,2	77,5	78,0	77,6	76,3	75,5
Altre passività finanziarie	22,3	22,1	22,1	22,2	22,3	22,8	22,5	22,0	22,4	23,7	24,5
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in provincia. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Ricchezza delle famiglie altoatesine (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Valori assoluti											
Abitazioni	74,4	75,6	76,7	78,3	80,0	81,3	82,4	83,8	87,2	91,1	101,3
Altre attività reali (2)	38,7	39,6	40,0	40,0	39,8	39,7	41,0	41,1	41,0	41,8	42,2
Totale attività reali (a)	113,1	115,2	116,6	118,3	119,8	121,0	123,4	125,0	128,1	132,9	143,5
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	15,4	16,4	17,1	17,9	18,6	19,4	20,6	21,5	21,9	22,2	22,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	24,0	23,7	22,4	24,2	22,2	25,8	30,2	38,1	39,1	46,4	47,6
Altre attività finanziarie (3)	9,7	10,1	10,7	11,2	11,4	12,5	13,0	13,8	13,0	13,3	13,4
Totale attività finanziarie (b)	49,1	50,1	50,2	53,3	52,1	57,7	63,8	73,4	74,0	81,9	83,9
Prestiti totali	8,1	8,1	8,4	8,8	9,3	9,8	10,2	10,8	11,4	11,2	11,0
Altre passività finanziarie	2,7	2,7	2,8	2,9	2,9	3,1	3,0	3,1	3,3	3,5	3,6
Totale passività finanziarie (c)	10,8	10,9	11,2	11,7	12,2	12,9	13,2	14,0	14,6	14,7	14,5
Ricchezza netta (a+b-c)	151,4	154,4	155,7	159,9	159,8	165,9	174,0	184,4	187,6	200,1	212,8
Composizione percentuale											
Abitazioni	65,8	65,7	65,7	66,2	66,8	67,2	66,8	67,1	68,0	68,6	70,6
Altre attività reali (2)	34,2	34,3	34,3	33,8	33,2	32,8	33,2	32,9	32,0	31,4	29,4
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	31,3	32,6	34,1	33,6	35,6	33,6	32,3	29,2	29,6	27,1	27,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	48,9	47,2	44,6	45,4	42,5	44,8	47,4	51,9	52,8	56,7	56,8
Altre attività finanziarie (3)	19,8	20,1	21,3	21,0	21,9	21,7	20,3	18,9	17,6	16,2	16,0
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	75,1	74,8	75,1	75,4	75,9	76,0	77,1	77,6	77,6	76,0	75,5
Altre passività finanziarie	24,9	25,2	24,9	24,6	24,1	24,0	22,9	22,4	22,4	24,0	24,5
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in provincia. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Provincia di Trento											
Attività reali	183,6	184,7	186,2	185,7	184,0	183,9	184,0	185,5	190,7	198,2	202,0
Attività finanziarie	79,9	81,9	80,8	84,5	81,6	91,7	97,5	110,1	110,0	119,9	124,8
Passività finanziarie	19,7	19,1	19,3	19,4	19,7	20,1	20,3	21,3	21,7	21,3	21,1
Ricchezza netta	243,8	247,5	247,7	250,7	245,8	255,6	261,2	274,3	279,0	296,7	305,8
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	11,6	11,7	11,6	11,5	10,9	11,3	11,8	11,8	11,1	11,3	11,3
Provincia di Bolzano											
Attività reali	218,8	221,9	223,5	225,2	226,8	227,7	231,1	234,1	240,2	248,1	266,4
Attività finanziarie	95,1	96,5	96,2	101,6	98,7	108,7	119,6	137,6	138,8	152,9	155,7
Passività finanziarie	20,9	20,9	21,5	22,2	23,1	24,2	24,8	26,2	27,4	27,5	27,0
Ricchezza netta	293,0	297,5	298,3	304,6	302,3	312,2	325,9	345,5	351,6	373,5	395,1
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	11,6	11,5	11,2	11,1	10,7	11,0	11,8	12,3	11,5	11,4	11,7
Italia											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
Ricchezza netta	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	183,2	183,7	193,4	199,0
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in provincia. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. - (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2026 (2)
	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
Provincia di Trento					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,7	2,2	2,4	2,7	69,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,1	7,1	6,1	5,9	16,4
Banche	2,6	6,0	5,2	4,7	11,6
Società finanziarie	12,4	10,3	8,6	9,0	4,7
Altri prestiti (3)					
Banche	-4,6	-6,6	-3,6	-1,2	14,4
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,5	1,5	2,1	2,6	100,0
Provincia di Bolzano					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,3	1,7	1,8	2,3	75,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,0	6,3	4,9	4,9	10,3
Banche	3,6	4,6	4,5	4,7	7,8
Società finanziarie	14,5	11,7	6,1	5,7	2,5
Altri prestiti (3)					
Banche	-7,2	-6,5	-4,5	-2,5	14,5
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,3	0,9	1,1	1,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		Altro finalizzato	di cui:		Carte di credito		
	Acquisto autoveicoli			Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio			
Provincia di Trento								
2017	19,9	21,4	15,1	9,5	10,1	9,2	3,2	13,0
2018	15,6	20,3	-1,6	10,6	10,8	10,3	9,7	12,4
2019	15,0	16,5	8,5	10,5	9,9	14,5	9,9	12,2
2020	7,9	10,2	-2,9	1,4	1,0	9,0	-12,7	3,8
2021	7,2	8,4	0,9	8,6	8,6	10,2	2,2	8,0
2022	3,0	2,1	8,1	10,4	10,6	12,0	2,2	7,6
2023	9,0	12,1	-8,1	3,2	2,7	4,8	5,0	5,3
2024	8,6	9,7	1,5	3,0	2,3	5,1	6,4	5,1
2025	7,9	9,2	-0,9	5,0	4,5	7,3	4,5	6,1
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025	39,7	35,3	4,4	60,3	47,1	10,5	2,7	100,0
Provincia di Bolzano								
2017	13,9	14,8	7,4	8,5	8,7	8,6	5,2	9,8
2018	15,8	19,2	-7,5	7,5	6,2	14,4	10,4	9,6
2019	14,8	15,0	12,9	9,2	8,4	14,5	5,2	10,6
2020	3,8	2,6	14,5	1,4	0,6	9,5	-13,1	2,0
2021	6,6	4,5	24,3	0,6	-0,4	6,1	-3,4	2,2
2022	4,7	2,7	18,3	3,4	1,1	13,9	0,7	3,8
2023	10,6	11,4	5,7	0,2	-2,2	7,4	9,5	3,2
2024	8,4	9,5	1,1	4,9	4,0	8,0	6,0	6,0
2025	7,3	8,2	1,3	3,8	3,4	5,2	1,5	4,9
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025	32,1	28,2	3,9	67,9	49,9	15,3	2,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo in provincia di Trento
(quote percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2024	2025
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025		
Quota dei contratti	6,9	7,0	35,3	31,2	22,3	26,1	2,5	2,8	33,1	32,9	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	37,5	38,5	47,5	49,5	54,9	52,2	54,9	55,2	55,0	56,8	51,1	52,0
Età												
Fino a 34 anni	28,0	25,3	19,2	19,7	28,1	25,8	13,2	10,9	19,5	20,1	21,7	21,5
Da 35 a 54 anni	42,8	44,2	43,8	43,7	47,0	47,0	35,7	36,4	48,6	48,4	45,8	45,9
55 anni e oltre	29,2	30,5	37,0	36,7	24,9	27,1	51,1	52,7	31,9	31,6	32,4	32,5
Nazionalità												
Italiani	81,4	81,9	77,1	75,2	73,3	75,1	75,9	77,8	69,3	68,3	73,9	73,4
Stranieri	18,6	18,1	22,9	24,8	26,7	24,9	24,1	22,2	30,7	31,7	26,1	26,6
Genere												
Maschi	69,7	68,5	58,0	57,2	59,2	59,2	69,3	68,1	63,5	64,6	61,1	61,2
Femmine	30,3	31,5	42,0	42,8	40,8	40,8	30,7	31,9	36,5	35,4	38,9	38,8
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	10,7	14,1	34,8	34,6	38,4	37,1	55,8	57,6	50,4	51,6	39,6	40,1
Medio-alta	16,1	20,3	28,5	29,7	30,6	32,2	17,5	16,8	35,0	34,2	30,0	30,8
Medio-bassa	20,7	19,7	19,9	19,6	22,2	21,3	15,9	13,3	12,1	10,7	17,8	17,0
Bassa	52,4	45,8	16,7	16,1	8,7	9,3	10,8	12,3	2,5	3,5	12,5	12,1
Importo												
Meno di 1.000 euro	49,9	45,7	61,4	65,2	0,7	0,6	29,8	29,9
Da 1.000 a 4.999	10,9	11,9	44,7	48,3	38,3	34,7	4,8	4,3	20,2	18,4	31,5	31,0
Da 5.000 a 14.999	37,1	35,5	4,8	5,4	0,3	0,1	34,1	29,7	39,7	39,9	19,3	19,0
Da 15.000 a 29.999	35,3	36,0	0,6	0,5	30,1	34,4	23,4	24,0	11,7	12,0
30.000 e oltre	16,7	16,6	0,1	31,1	31,6	16,0	17,2	7,6	8,1
Durata												
Fino a un anno (3)	0,5	0,5	14,4	16,9	87,5	83,7	2,6	2,0	25,5	27,8
Da 1 a 5 anni	65,8	66,5	83,8	80,9	12,1	16,0	23,1	21,0	47,2	45,9	53,0	49,7
Da 5 a 10 anni	32,8	32,0	1,6	1,9	0,4	0,4	53,1	50,8	44,7	46,8	19,0	19,8
Oltre 10 anni	0,9	1,0	0,3	0,3	23,7	28,2	5,5	5,3	2,6	2,7
Valori mediani (4)												
Importo (euro)	13.363	13.507	1.044	1.174	1.558	1.096	20.297	21.790	11.978	12.535	4.201	4.800
Rata (euro)	268	259	49	59	78	59	221	231	211	212	112	114
Durata (anni)	4,2	4,3	1,8	1,7	1,7	1,5	7,6	7,9	4,7	4,9	3,1	3,5

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del trimestre 2024 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo in provincia di Bolzano
(quote percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2024	2025
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025		
Quota dei contratti	6,0	6,6	44,7	37,4	21,2	25,8	3,8	4,0	24,3	26,3	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	41,1	41,6	41,6	46,2	50,3	47,5	57,8	58,9	56,8	58,0	47,7	49,8
Età												
Fino a 34 anni	29,1	29,3	19,3	19,8	29,5	26,6	13,9	17,0	20,0	20,2	22,0	22,2
Da 35 a 54 anni	43,9	43,6	44,2	45,1	48,2	47,8	40,3	37,6	50,4	50,2	46,4	46,7
55 anni e oltre	27,0	27,2	36,6	35,1	22,3	25,5	45,9	45,3	29,6	29,6	31,6	31,1
Nazionalità												
Italiani	77,3	76,2	76,1	73,6	71,9	71,4	74,8	71,5	65,4	64,7	72,6	70,8
Stranieri	22,7	23,8	23,9	26,4	28,1	28,6	25,2	28,5	34,6	35,3	27,4	29,2
Genere												
Maschi	70,8	70,2	56,9	56,5	59,2	59,7	65,5	68,5	63,6	63,0	60,2	60,4
Femmine	29,2	29,8	43,1	43,5	40,8	40,3	34,5	31,5	36,4	37,0	39,8	39,6
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	11,5	15,3	35,8	36,6	39,8	34,7	56,9	55,1	42,9	44,4	37,7	37,5
Medio-alta	16,9	23,0	30,8	30,3	33,5	34,8	15,3	18,0	36,4	36,6	31,3	32,2
Medio-bassa	21,9	20,8	20,3	20,2	18,6	20,0	16,7	14,5	18,0	15,7	19,3	18,8
Bassa	49,7	40,9	13,1	12,9	8,1	10,5	11,1	12,5	2,7	3,3	11,6	11,6
Importo												
Meno di 1.000 euro	0,1	0,1	59,6	54,1	60,8	64,6	0,2	0,3	38,6	35,8
Da 1.000 a 4.999	13,1	12,8	37,7	42,1	38,5	35,2	4,4	4,4	15,7	15,6	29,4	29,7
Da 5.000 a 14.999	34,1	35,1	2,5	3,6	0,7	0,2	29,2	32,1	41,0	40,2	15,0	16,2
Da 15.000 a 29.999	34,9	33,4	0,2	0,2	32,1	31,8	24,4	24,7	9,8	10,5
30.000 e oltre	17,9	18,5	34,4	31,7	18,7	19,2	7,3	7,9
Durata												
Fino a un anno (3)	1,0	0,7	12,3	15,2	83,2	74,8	1,2	1,4	23,5	25,4
Da 1 a 5 anni	66,3	67,8	87,1	83,8	15,9	24,4	19,9	23,4	45,6	46,2	58,1	55,1
Da 5 a 10 anni	31,5	30,4	0,5	0,9	0,9	0,8	51,7	51,1	46,7	46,5	15,6	16,8
Oltre 10 anni	1,2	1,1	0,1	0,1	28,4	25,5	6,5	5,9	2,8	2,7
Valori mediani (4)												
Importo (euro)	13.936	13.598	729	894	1.595	1.782	22.573	21.359	13.242	13.170	2.068	3.038
Rata (euro)	282	283	32	42	80	57	239	235	238	237	87	96
Durata (anni)	4,1	4,0	1,9	1,8	1,7	2,6	7,9	7,6	4,6	4,6	2,0	2,6

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2024 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025
Età									
Fino a 34 anni	41,2	33,4	34,1	38,5	36,4	38,7	40,2	38,0	39,4
35-44	38,5	33,1	34,9	38,9	32,0	31,0	36,0	33,1	33,3
Oltre 44 anni	20,2	33,5	31,0	22,6	31,6	30,3	23,9	29,0	27,2
Nazionalità									
Italiani	88,7	85,1	84,8	92,9	84,0	84,4	87,7	85,6	85,5
Stranieri	11,3	14,9	15,2	7,1	16,0	15,6	12,3	14,4	14,5
Genere									
Maschi	58,7	57,2	59,4	57,8	57,2	60,5	56,7	55,8	55,8
Femmine	41,3	42,8	40,6	42,2	42,8	39,5	43,3	44,2	44,2
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	28,8	19,1	20,5	20,2	14,9	14,2	19,7	18,2	16,0
90.001-140.000	34,7	32,0	29,3	32,7	21,3	19,5	44,4	42,3	40,7
140.001-200.000	24,3	25,9	26,0	28,7	25,9	26,1	25,7	25,4	27,6
Oltre 200.000	12,2	23,0	24,2	18,4	37,9	40,1	10,1	14,1	15,7

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a4.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero di intermediari					
	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2016	2024	2025	2016	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in provincia	63	36	36	68	60	60
Banche con sede in provincia	38	13	13	55	48	48
Banche spa e popolari	2	2	2	5	5	5
Banche di credito cooperativo	36	11	11	47	41	41
Filiali di banche estere	–	–	–	3	2	2
Società di intermediazione mobiliare	–	1	–	–	–	–
Società di gestione del risparmio	–	–	–	2	2	2
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1)	3	3	3	2	3	3
Istituti di pagamento	–	1	1	–	–	–
Istituti di moneta elettronica	–	–	–	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2024.

Tavola a4.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2016	2024	2025	2016	2024	2025
Sportelli bancari	462	337	336	364	327	326
Numero sportelli per 100.000 abitanti	86	62	61	70	61	60
Sportelli BancoPosta	188	187	188	130	131	131
Comuni serviti da banche	162	142	140	111	108	108
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	54,6	81,1	83,5	47,7	75,2	79,5
Bonifici on line (2)	43,4	74,5	77,6	42,0	77,8	79,8

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODO	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Medio-grandi	Piccole (2)				
					di cui: famiglie produttrici (3)				
Provincia di Trento									
Dic. 2023	11,1	-1,3	-6,1	-8,0	-8,0	-8,1	-8,3	-2,5	-5,8
Dic. 2024	-20,4	-55,1	-4,7	-7,1	-7,1	-7,4	-5,3	0,0	-6,8
Mar. 2025	-17,6	-50,1	-4,0	-6,9	-7,5	-5,2	-3,0	1,5	-5,5
Giu. 2025	-23,3	-32,9	-1,7	-3,5	-3,1	-4,9	-2,9	1,1	-2,6
Set. 2025	-20,8	-47,4	-0,2	-1,6	-0,6	-4,9	-2,8	2,0	-1,4
Dic. 2025	-2,8	-41,6	-0,6	-2,3	-1,6	-4,6	-2,6	1,8	-1,3
Mar. 2026 (4)	-16,4	-26,0	0,3	-1,2	0,0	-5,2	-3,7	2,3	-0,3
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2026 (4)	106	203	15.790	9.073	6.994	2.079	1.115	6.642	16.099
Provincia di Bolzano									
Dic. 2023	-6,9	4,9	-4,1	-5,3	-5,3	-5,3	-4,7	-2,0	-3,9
Dic. 2024	-9,4	-9,4	-1,6	-1,8	-0,6	-4,5	-3,9	0,0	-2,0
Mar. 2025	-7,7	-9,7	1,2	1,9	4,7	-4,2	-3,4	0,6	0,7
Giu. 2025	-5,0	-13,0	1,4	2,0	4,0	-2,6	-2,4	0,6	0,8
Set. 2025	1,3	3,0	1,7	2,1	3,7	-1,7	-1,3	1,4	1,8
Dic. 2025	2,4	12,8	2,5	3,4	6,1	-2,8	-3,5	1,0	2,8
Mar. 2026 (4)	1,8	15,1	3,1	3,8	6,8	-3,4	-4,2	1,8	3,4
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2026 (4)	491	862	24.298	16.970	12.258	4.712	2.569	7.220	25.650

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025		2024	2025
Provincia di Trento									
Depositi (2)	13.794	2,9	3,4	6.517	2,6	2,7	20.312	2,8	3,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	10.754	-0,2	4,5	6.020	1,6	5,9	16.774	0,4	5,0
depositi a risparmio (3)	3.038	14,9	-0,2	496	11,2	-25,3	3.534	14,2	-4,7
Titoli a custodia (4)	8.668	15,6	11,4	1.762	34,8	30,9	10.430	18,0	14,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.352	13,8	8,9	643	133,9	25,4	3.996	22,8	11,3
obbl. bancarie ital.	423	12,6	-1,1	123	-4,8	3,4	545	8,2	-0,1
altre obbligazioni	479	19,9	13,5	270	23,9	33,1	749	21,2	19,9
azioni	964	12,1	18,8	199	-8,9	6,5	1.163	7,4	16,5
quote di OICR (5)	3.437	18,4	13,2	524	13,8	62,4	3.961	18,0	17,9
Provincia di Bolzano									
Depositi (2)	16.582	3,1	3,6	11.295	12,7	8,8	27.877	6,7	5,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	10.658	0,5	8,1	9.421	11,3	16,3	20.079	5,1	11,8
depositi a risparmio (3)	5.921	7,4	-3,7	1.874	18,2	-17,9	7.794	10,1	-7,5
Titoli a custodia (4)	11.078	20,7	17,3	1.953	36,3	26,7	13.031	22,7	18,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.813	21,2	20,8	420	40,5	26,9	2.233	24,2	21,9
obbl. bancarie ital.	550	15,5	20,2	179	38,5	39,1	729	19,8	24,3
altre obbligazioni	463	36,9	15,4	272	42,1	72,0	735	38,3	31,4
azioni	1.766	8,5	18,6	367	24,4	7,0	2.133	11,1	16,5
quote di OICR (5)	6.469	23,5	16,1	710	39,4	23,8	7.179	24,8	16,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Provincia di Trento								
Dic. 2024	0,2	0,4	0,5	0,5	0,4	1,0	0,5	0,5
Mar. 2025	0,2	0,5	0,3	0,5	0,6	1,1	0,5	0,5
Giu. 2025	0,2	0,5	0,4	0,5	0,7	1,1	0,4	0,5
Set. 2025	0,2	0,6	0,5	1,1	0,6	1,1	0,4	0,5
Dic. 2025	0,0	1,0	2,0	1,1	0,9	1,0	0,4	0,8
Mar. 2026 (3)	0,5	1,0	2,2	1,1	0,8	0,9	0,3	0,7
Provincia di Bolzano								
Dic. 2024	0,0	1,3	1,2	2,7	1,1	1,5	0,6	1,1
Mar. 2025	0,0	1,2	1,5	2,5	1,0	1,2	0,5	1,0
Giu. 2025	0,2	1,4	1,8	1,4	1,4	1,3	0,5	1,1
Set. 2025	0,2	1,4	3,0	1,5	1,2	1,2	0,4	1,1
Dic. 2025	0,2	1,3	2,1	0,6	1,4	1,3	0,4	1,0
Mar. 2026 (3)	0,2	1,3	1,8	0,6	1,4	1,3	0,4	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Provincia di Trento					
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	1,9	4,1	8,6	1,9	3,2
Dic. 2024	1,1	3,7	7,5	1,7	2,8
Dic. 2025	0,8	3,1	6,3	1,4	2,4
Mar. 2026 (3)	0,4	2,9	5,8	1,3	2,2
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2026 (3)	1	265	121	143	357
Provincia di Bolzano					
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	0,4	4,8	5,9	1,6	3,6
Dic. 2024	0,4	4,3	5,8	1,7	3,3
Dic. 2025	0,5	3,5	4,7	1,5	2,8
Mar. 2026 (3)	0,5	3,4	4,6	1,5	2,7
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2026 (3)	2	578	221	357	692

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)						
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,18	4,62	4,48	5,86	4,89	4,47
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,80	4,41	4,37	4,94	3,95	3,45
costruzioni	6,50	6,26	5,78	6,19	5,34	5,15
servizi	5,24	4,73	4,63	6,23	5,09	4,81
Imprese medio-grandi	4,85	4,28	4,14	5,64	4,70	4,27
Imprese piccole (2)	8,00	7,63	7,28	7,89	6,68	6,48
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)						
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,65	4,10	3,84	4,99	4,15	3,66
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)						
Famiglie consumatrici	4,25	3,80	3,72	3,92	3,67	3,62
Tassi passivi sui depositi a vista (5)						
Totale imprese	1,04	0,71	0,57	1,28	0,82	0,87
Famiglie consumatrici (6)	0,30	0,21	0,18	0,53	0,36	0,32

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili. – (6) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tassi di recupero per tipologia e area geografica
(valori percentuali)

	2024		Media del periodo 2021-24 (1)		
	Provincia di Trento	Provincia di Bolzano	Provincia di Trento	Provincia di Bolzano	Italia
Totale	54,1	49,3	45,3	55,8	35,2
Per tipologia di debitore					
Famiglie	57,2	75,0	55,0	64,5	42,0
Imprese	53,4	47,0	43,3	54,9	33,5
Per presenza di garanzie reali (2)					
Garantite	57,0	50,2	48,0	60,7	39,9
Non garantite	40,0	44,0	33,8	35,8	28,1
Per tipologia di chiusura					
Non oggetto di cessione	56,1	49,0	52,0	59,1	45,6
Cedute	44,7	50,8	35,6	43,2	31,0

Fonte: elaborazioni su dati di Centrale dei rischi.

(1) Medie dei quattro tassi di recupero pesate per il numero di posizioni chiuse in ciascun anno. – (2) I crediti garantiti sono quelli assistiti – in tutto o in parte – da una garanzia reale (si considerano le seguenti tipologie di garanzie reali: pegno, ipoteca e privilegio). Gli altri crediti non garantiti includono quelli assistiti da garanzie personali o privi di garanzie.

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Spesa corrente primaria	4.435	8.083	6,5	6.092	11.238	13,0	5.618	5,8	4.136	2,8
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.515	2.761	2,8	1.773	3.271	6,5	2.590	1,9	2.339	0,9
spese per il personale	1.799	3.279	3,1	2.769	5.107	16,8	1.734	5,1	1.167	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	408	744	5,2	202	372	-0,9	401	8,3	160	4,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	168	306	-5,6	736	1.358	9,1	170	-1,1	87	4,4
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	164	299	::	160	294	250,3	306	67,5	137	23,5
Spesa in conto capitale	1.705	3.107	17,4	1.904	3.513	5,9	1.331	18,8	813	17,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	926	1.688	22,4	1.236	2.279	9,2	788	22,9	559	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	474	864	7,3	300	553	3,7	243	26,7	138	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	224	409	34,9	164	303	-31,9	152	17,4	61	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	56,0	20	37	0,5	47	-7,3	18	7,7
Spesa primaria totale	6.140	11.190	9,3	7.997	14.750	11,2	6.950	8,0	4.948	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. Le spese dell'Ente Regione Autonoma Trentino-Alto Adige sono ripartite tra le Province Autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Per armonizzare il confronto RSS/RSO, le voci di spesa sono ridotte del contributo alla finanza pubblica nazionale dovuto dalle Province di Trento e di Bolzano che confluisce nella voce "Trasferimenti correnti a Amministrazioni Pubbliche" in forma di accantonamento. Gli effetti del contributo sui bilanci sono quindi colti attraverso una corrispondente riduzione delle entrate. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccesso rispetto la perdita di gettito connessa all'emergenza COVID-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022.

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Spesa corrente primaria								
Regioni e Province autonome (2)	6.416	7,7	9.032	12,8	4.255	5,7	2.956	2,6
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	130	16,2	129	2,6
Comuni (3)	1.667	1,8	2.205	13,7	1.269	5,3	1.056	3,1
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.834	3,6	2.387	11,4	1.679	7,4	1.076	4,1
5.001-20.000 ab.	1.509	2,8	2.173	10,9	1.195	5,6	852	2,8
20.001-60.000 ab.	1.686	0,2	1.879	13,0	1.023	5,7	898	2,8
oltre 60.000 ab.	1.510	-2,3	2.101	24,9	1.252	2,6	1.368	3,1
Spesa in conto capitale								
Regioni e Province autonome (2)	2.118	16,4	2.110	4,1	770	19,4	332	24,4
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	53	6,9	56	-1,2
Comuni (3)	989	19,6	1.403	8,6	523	19,1	427	15,3
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.459	28,0	1.846	7,0	1.028	16,0	747	10,2
5.001-20.000 ab.	852	14,2	1.261	-8,6	476	11,5	353	9,4
20.001-60.000 ab.	495	-8,3	1.184	28,3	331	28,7	303	15,5
oltre 60.000 ab.	479	5,5	890	65,4	363	30,1	423	26,4
Spesa primaria totale								
Regioni e Province autonome (2)	8.534	9,7	11.142	11,1	5.025	7,6	3.288	4,5
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	183	13,3	185	1,5
Comuni (3)	2.656	7,8	3.608	11,7	1.792	8,9	1.483	6,4
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	3.293	13,1	4.233	9,4	2.707	10,5	1.822	6,5
5.001-20.000 ab.	2.361	6,6	3.434	2,9	1.671	7,2	1.205	4,6
20.001-60.000 ab.	2.181	-1,8	3.063	18,4	1.354	10,5	1.201	5,7
oltre 60.000 ab.	1.989	-0,5	2.991	34,7	1.615	7,7	1.791	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. Le spese dell'Ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige sono ripartite tra le Province Autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Per armonizzare il confronto RSS/RSO, le voci di spesa sono ridotte del contributo alla finanza pubblica nazionale dovuto dalle Province di Trento e di Bolzano che confluisce nella voce "Trasferimenti correnti a Amministrazioni Pubbliche" in forma di accantonamento. Gli effetti del contributo sui bilanci sono quindi colti attraverso una corrispondente riduzione delle entrate. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccesso rispetto la perdita di gettito connessa all'emergenza COVID-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Per missione						
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	197	359	177	326	17.454	296
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	698	1.272	461	850	44.518	755
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	14	25	144	265	22.694	385
M4: istruzione e ricerca	284	517	132	243	28.683	487
M5: inclusione e coesione	85	156	23	43	14.586	247
M6: salute	107	196	112	207	14.061	239
M7: REPowerEU	25	46	57	104	3.653	62
Per soggetto attuatore						
Regione o Provincia autonoma ed enti sanitari	223	407	215	397	24.904	423
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	4.974	84
Comuni (2)	269	491	145	268	24.084	409
Altre amministrazioni locali (3)	215	392	54	100	15.142	257
Enti nazionali (4)	169	308	361	666	41.859	710
Privato (5)	534	972	330	609	34.685	588
Totale	1.411	2.571	1.106	2.039	145.648	2.471

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026. La regionalizzazione dell'Ecobonus (missione 2, componente 3, intervento 2.1) è condotta sulla base delle informazioni rese pubbliche a ottobre 2025.

(1) Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. sono pertanto esclusi i crediti d'imposta afferenti alla misura Transizione 4.0 (M1C2) la cui distribuzione sul territorio non era ancora stata resa pubblica. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali, gli ambiti territoriali sociali e le soprintendenze per i beni archeologici e culturali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono, oltre alle persone fisiche: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Provincia di Trento	341	36,7	17,8
FESR	181	33,6	15,9
FSE+	160	40,4	20,0
Provincia di Bolzano	397	88,4	19,9
FESR	247	90,9	14,9
FSE+	150	84,2	28,0
Regioni più sviluppate (3)	18.901	50,9	21,0
FESR	10.134	51,3	19,7
FSE+	8.766	50,3	22,5
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Provincia di Trento	95	63,1	6,3
Provincia di Bolzano	82	61,6	34,1
Centro Nord (3)	5.302	38,4	16,5
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Importi in rapporto alla dotazione. – (3) Include gli Accordi per la coesione delle regioni del Centro Nord. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

Caratteristiche dei progetti – Provincia di Trento (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Provincia autonoma		Ministeri		Totale	
	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)
Natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	220	25,9	4.408	22,0	4.628	25,0
Realizzazione di lavori pubblici	12	35,0	1	0,4	13	27,4
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	569	39,2	7	62,9	576	44,4
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	–	–	2	14,6	2	3,2
Tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	478	28,3	7	34,6	485	29,7
Energia, ambiente e trasporti	5	10,1	–	–	5	7,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	295	56,2	4.386	61,6	4.681	57,4
Rafforzamento della capacità dell'Amministrazione pubblica	23	5,4	25	3,8	48	5,0
Per classe di importo (3)						
<50.000	451	6,4	4.370	5,2	4.821	6,1
≥50.000 e <250.000	272	15,1	32	8,0	304	13,6
≥250.000 e <1.000.000	54	12,3	7	6,0	61	10,9
≥1.000.000	24	66,2	9	80,8	33	69,4
Stato di avanzamento (4)						
Concluso	48	2,7	1	0,2	49	2,1
Liquidato	125	5,2	1	7,5	126	5,7
In corso	308	79,6	1.851	77,9	2.159	79,2
Non avviato	320	12,6	2.565	14,5	2.885	13,0
Totale complessivo	801	100,0	4.418	100,0	5.219	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2025. – (2) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti. – (3) Euro. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Caratteristiche dei progetti – Provincia di Bolzano (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Provincia autonoma		Ministeri		Totale	
	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)
Natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	208	61,9	4.400	9,3	4.608	52,0
Realizzazione di lavori pubblici	94	33,4	5	55,0	99	37,5
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	81	4,7	5	26,8	86	8,9
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	–	–	2	8,9	2	1,7
Tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	65	28,3	5	9,5	70	24,7
Energia, ambiente e trasporti	59	24,7	4	54,7	63	30,4
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	240	42,8	4.378	33,5	4.618	41,1
Rafforzamento della capacità dell'Amministrazione pubblica	19	4,2	25	2,3	44	3,8
Per classe di importo (3)						
<50.000	7	0,1	4.369	3,1	4.376	0,6
≥50.000 e <250.000	142	5,2	28	4,5	170	5,1
≥250.000 e <1.000.000	144	24,6	5	2,3	149	20,4
≥1.000.000	90	70,1	10	90,1	100	73,9
Stato di avanzamento (4)						
Concluso	–	–	1	0,1	1	..
Liquidato	8	0,9	1	4,5	9	1,6
In corso	309	88,4	1.850	89,8	2.159	88,7
Non avviato	66	10,6	2.560	5,5	2.626	9,7
Totale complessivo	383	100,0	4.412	100,0	4.795	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2025. – (2) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti. – (3) Euro. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS (2)			Italia		
	2025 Milioni di euro	Var. 24/23 (2)	Var. 25/24 (2)	2025 Milioni di euro	Var. 24/23 (2)	Var. 25/24 (2)	2025 Milioni di euro	Var. 24/23 (2)	Var. 25/24 (2)	2025 Milioni di euro	Var. 24/23 (2)	Var. 25/24 (2)
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	1.645,2	6,4	6,0	1.775,3	4,3	6,9	11.580,1	6,0	3,8	149.475,9	3,8	3,3
Gestione diretta	1.178,8	7,8	3,4	1.424,6	4,1	6,5	8.945,0	8,8	3,3	104.059,1	4,0	4,0
<i>di cui:</i> acquisto di beni	240,5	9,8	6,6	263,8	9,0	4,6	2.076,5	7,6	3,8	27.432,2	8,7	6,0
spese per il personale	527,6	5,5	17,8	798,4	7,7	7,4	3.959,1	6,0	6,6	40.787,2	2,9	4,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	465,1	2,8	12,9	348,9	4,9	8,6	2.630,4	5,3	5,4	45.071,8	3,4	2,2
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	70,1	3,5	3,6	47,5	4,6	7,3	555,1	3,3	5,1	8.182,5	2,5	4,0
assistenza sanitaria di base	66,8	6,1	5,9	68,4	3,0	6,8	470,4	0,9	2,0	6.871,4	2,2	0,0
ospedaliera accreditata	71,9	-0,1	5,8	36,1	-2,3	11,8	307,9	0,6	6,2	9.467,5	1,7	0,4
specialistica convenz.	34,9	9,6	6,6	17,6	4,1	13,5	266,0	3,7	1,7	5.538,5	2,2	-0,8
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	7,2			2,4			-107,3			0,0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	3.004,6	5,6	5,6	3.298,3	3,5	6,8	2.759,3	5,6	3,3	2.523,4	3,8	3,3

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2026).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici, del pay-back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del pay back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convenzione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Regioni e Province autonome (2)										
Entrate correnti	6.058	11.042	0,3	7.651	14.118	6,8	6.265	1,7	3.446	0,4
Entrate conto capitale	111	202	3,2	188	348	9,5	268	85,0	196	54,3
Province e Città metropolitane (2)										
Entrate correnti	–	–	–	–	–	–	158	8,2	159	1,2
tributarie	–	–	–	–	–	–	71	-3,2	81	-2,9
trasferimenti (3)	–	–	–	–	–	–	83	21,1	66	7,1
<i>di cui:</i> da Regione o Provincia autonoma	–	–	–	–	–	–	61	13,1	26	12,7
extra tributarie	–	–	–	–	–	–	4	-3,0	12	-1,3
Entrate in conto capitale	–	–	–	–	–	–	47	-3,2	38	9,6
Comuni e Unioni di Comuni (2)										
Entrate correnti	951	1.734	4,9	1.430	2.639	28,5	1.468	1,4	1.236	1,1
tributarie	271	494	-0,1	407	751	3,9	531	0,9	599	-1,1
trasferimenti (3)	366	667	7,6	639	1.179	90,9	697	0,9	375	2,8
<i>di cui:</i> da Regione o Provincia autonoma	335	611	8,4	604	1.115	101,9	463	0,3	122	1,8
extra tributarie	314	573	6,3	384	709	-0,6	240	3,9	261	3,9
Entrate in conto capitale	402	732	30,1	554	1.022	21,4	434	34,1	331	18,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Le entrate dell'Ente Regione autonoma Trentino-Alto Adige sono ripartite tra le Province autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Per armonizzare il confronto RSS/RSO, sono stati inoltre sottratti gli importi dei contributi al risanamento della finanza pubblica. Le entrate delle due Province autonome risentono in parte dei criteri contabili sulla base dei quali vengono quantificati e imputati ai bilanci provinciali i tributi devoluti dallo Stato; l'effettiva spettanza provinciale è determinata infatti due anni dopo l'esercizio di competenza. – (2) Dati consolidati nel livello di governo. – (3) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Regione Trentino-Alto Adige	136	20	2	–	114	105	–	–
Provincia di Trento								
Provincia	1.364	79	49	–	1.237	2.263	–	–
Comuni	501	118	55	43	285	522	–	–
fino a 5.000 abitanti	284	53	29	22	180	791	–	–
5.001-20.000 abitanti	129	25	11	18	75	544	–	–
20.001-60.000 abitanti	44	17	10	1	15	237	–	–
oltre 60.000 abitanti	44	23	4	2	15	126	–	–
Provincia di Bolzano								
Provincia	1.061	219	183	–	659	1.222	–	–
Comuni	652	144	195	46	267	497	–	–
fino a 5.000 abitanti	255	56	43	33	123	588	–	–
5.001-20.000 abitanti	124	36	22	8	57	365	–	–
20.001-60.000 abitanti	60	7	4	0	48	743	–	–
oltre 60.000 abitanti	213	45	126	4	39	363	–	–
Totale enti territoriali	3.714	580	484	89	2.562	::	–	::
Regioni a statuto speciale								
Regioni e Province autonome	22.465	7.733	8.437	75	6.220	632	–	–
Province e Città metropolitane	1.196	234	728	24	211	35	–	–
Comuni	11.769	7.645	3.193	322	1.658	324	-1.049	-359
fino a 5.000 abitanti	2.790	977	877	129	889	566	-81	-530
5.001-20.000 abitanti	2.688	1.751	657	100	438	263	-259	-530
20.001-60.000 abitanti	2.800	2.207	566	49	177	200	-199	-228
oltre 60.000 abitanti	3.490	2.710	1.092	44	153	154	-509	-363
Totale enti territoriali	35.430	15.612	12.357	421	8.088	::	-1.049	::

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS) e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 18 maggio 2026; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (Fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (Fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es. per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Debito consolidato								
Consistenza	546	484	508	532	10.639	10.045	82.488	79.130
Ammontare pro capite (1)	999	883	943	982	1.217	1.149	1.399	1.342
Variazione percentuale sull'anno precedente	-20,4	-11,4	-1,0	4,7	-6,8	-5,6	-2,8	-4,1
Composizione percentuale								
Titoli emessi in Italia	18,8	25,3	0,0	0,0	2,1	1,8	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	12,8	5,1	0,0	0,0	5,4	4,8	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e CDP	23,3	25,7	90,4	89,2	83,9	85,1	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	43,5	41,7	4,3	5,5	4,9	4,6	3,8	3,7
Altre passività	1,6	2,2	5,3	5,3	3,7	3,6	14,1	14,0
Debito non consolidato (2)								
Consistenza	546	484	508	532	14.212	13.501	109.391	105.417
Ammontare pro capite (1)	999	883	943	982	1.625	1.545	1.856	1.788
Variazione percentuale sull'anno precedente	-20,5	-11,4	-1,0	4,7	-5,9	-5,0	-2,7	-3,6

Fonte: Banca d'Italia, dati aggiornati ad aprile 2026. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).